



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 29 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 29 gennaio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	2
28/01/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

29/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 52 Città metropolitane	4
29/01/2016 Il Piccolo Pagina 23 «Pronti ad approvare la città metropolitana»	5
29/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Riforma Pa, tutte le partecipate sotto il controllo di Corte conti	7
29/01/2016 La Sentinella del Canavese Pagina 11 Città metropolitana, al via gli incontri nelle varie aree	9
29/01/2016 Corriere della Sera Pagina 7 Approvata la delibera per la costituzione dei Municipi	10

Pubblico impiego

29/01/2016 Italia Oggi Pagina 37 Per i sanitari vale solo la colpa grave	11
29/01/2016 Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 39 Comune di Perugia, diffida blocca dirigente	13

Appalti territorio e ambiente

29/01/2016 Italia Oggi Pagina 43 Appalto esecuzione lavori, la variante è...	14
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 43 Utile d'impresa insindacabile	16
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 43 Contratti pubblici in bilico	17
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 45 Consumo del suolo, il ddl penalizza municipi e pmi	19
29/01/2016 La Repubblica Pagina 2 Il nuovo allarme smog domenica tutti a piedi poi ipotesi targhe alterne	20
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 44 Lo Scaffale degli Enti Locali	22
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 41 Mai più trabocchetti sui conti	23
29/01/2016 La Stampa Pagina 38 Nucleare, la Regione in pressing sul governo per il deposito nazionale	25

Tributi, bilanci e finanza locale

29/01/2016 Italia Oggi Pagina 41 Comodato, incognita terzo immobile	27
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 41 Fondi ad hoc per i comuni senza Tasi	29
29/01/2016 La Stampa Pagina 3 Nei conti i numeri giusti Ma lo scenario peggiora	30
29/01/2016 Corriere della Sera Pagina 11 Correzzana apre al baratto: mensa pagata con lavori utili	32

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

29/01/2016 Italia Oggi Pagina 46 Fondi Ue per lo sviluppo urbano	34
29/01/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 45 «Fondi europei per l'agricoltura l'aggregazione unica arma»	36

Servizi sociali, cultura, scuola

29/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 23 Al nuovo ministro anche la delega alla Famiglia	38
29/01/2016 La Stampa Pagina 5 La Svezia caccia 80 mila migranti "Abbiamo paura, sono troppi"	39
29/01/2016 La Repubblica Pagina 2 Linea dura della Svezia "Saranno espulsi ottantamila profughi"	41
29/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Svezia pronta a espellere 80mila migranti	43

29/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1		45
Migranti, espulsioni di massa		
29/01/2016 La Repubblica Pagina 4	LIANA MILELLA	46
"Clandestini, reato inutile e dannoso"		
29/01/2016 La Stampa Pagina 16		48
«La mafia è più forte dello Stato»		
29/01/2016 La Stampa Pagina 15		49
Decolla il piano contro la povertà In arrivo aiuti a 280 mila...		
29/01/2016 La Repubblica Pagina 26	ROSARIA AMATO	51
Ecco il piano anti-povertà per dare un posto agli esclusi		
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 29		53
La povertà è messa all' angolo		

Economia e politica

29/01/2016 Italia Oggi Pagina 2	MARCO BERTONCINI	54
Adesso sono possibili le elezioni anticipate		
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 14	ROBERTO GIARDINA	55
Angela è sola ma non è finita		
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 4	EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO	57
Costa ministro, Zanetti e Giro vice		
29/01/2016 La Repubblica Pagina 19		60
Dai trasformisti ai volenterosi una maggioranza molto variabile		
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 8	MARCO BERTONCINI	62
La forza di un Cav più giovane		
29/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 23	EMILIA PATTA	64
Palazzo Chigi, regia economica a Nannicini		
28/01/2016 La Repubblica Pagina 11	GIOVANNA CASADIO	66
Unioni civili, si vota dopo il Family day		
29/01/2016 Corriere della Sera Pagina 10		68
Il rimpasto di Renzi premia Ncd Affari...		
29/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1	DINO MARTIRANO	70
Il sì ad Alfano: a Ncd il ministro per la Famiglia		
29/01/2016 Corriere della Sera Pagina 15	FABRIZIO CACCIA	72
«Subito i comitati per il No» Berlusconi,...		
29/01/2016 La Stampa Pagina 14	PAOLO BARONI	74
Dagli sgravi fiscali alla maternità Ecco le nuove tutele per le...		
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 6	DIEGO GABUTTI	76
L' Europa non è più un' unione (e forse non l' è mai...		
29/01/2016 La Stampa Pagina 8		78
La destra anti-Ue riunita a Milano Le Pen: "Schengen è finito"		
29/01/2016 Italia Oggi Pagina 1	PIERLUIGI MAGNASCHI	80
Renzi ha scoperto che esiste l' interesse nazionale, suscitando lo...		
29/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 52	VIRGINIO VILLANOVA	82
Agevolazioni alla prova del Durc		
29/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 23	LINA PALMERINI	84
Il rimpasto per i centristi, Jobs act delle partite Iva e Ddl...		
29/01/2016 La Repubblica Pagina 26		86
Lavoro, nuova svolta arriva quello da casa E tutele agli autonomi		
29/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22	UGO TRAMBALLI	88
Qatar, l' emiro in Italia per aumentare affari e investimenti		
29/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17		90
Nasce la Camera di commercio Italia-Myanmar		
29/01/2016 Corriere della Sera Pagina 10	LORENZO SALVIA	92
Ricercatori e bocconiani Il pensatoio economico di Nannicini a Palazzo...		

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 29 gennaio

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016. Poirino (To), 15 gennaio 2016. Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016. Casalnuovo Monterotaro (Fg), 29 gennaio 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.



*Ai Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Ai Responsabili UTC /Gare e contratti
Ai Segretari Generali*

Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche – Mercato Elettronico della PA Locale –
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016



Poirino (To), 15 gennaio 2016



Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016



Casalnuovo Monterotaro (Fg), 29 gennaio 2016

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

LA PAROLACHIAVE

Città metropolitane

Le Città metropolitane sono il nuovo ente di area vasta che con la riforma Delrio ha sostituito le Province di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria. A queste si aggiungono nelle Regioni autonome le Città di Cagliari, Palermo, Catania e Messina. Hanno funzioni di pianificazione strategica e di programmazione su trasporto, viabilità e gestione del territorio.



«Pronti ad approvare la città metropolitana»

Lettera aperta di 27 consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali a sostegno del progetto di Russo

Lasciato solo dai big del suo Pd, che hanno disertato in massa la conferenza di presentazione del nuovo "tour metropolitano" in partenza il prossimo 9 febbraio (assenti, oltre al sindaco Cosolini, anche i segretari provinciale e regionale Nesladek e Grim, ndr), a dare manforte alla battaglia del senatore dem Francesco Russo sono 27 tra consiglieri comunali (Trieste e Muggia), provinciali, circoscrizionali e membri della segreteria Pd, che hanno sottoscritto una lettera aperta, dichiarandosi pronti a «portare la questione di Trieste città metropolitana all'attenzione e al voto del consiglio che verrà eletto a giugno», con l'obiettivo di approvarla entro un anno.

«La città metropolitana è un'opportunità concreta per il futuro del nostro territorio ed è una prospettiva che i triestini ci chiedono di approfondire e realizzare senza ulteriori tentennamenti - si legge nella lettera -. Lo stesso sindaco Cosolini ha ricordato che si tratta di un' "opportunità che va colta". Noi siamo convinti che i cittadini chiedano soprattutto di superare le piccole conflittualità e convenienze di parte per individuare insieme strategie di gestione di un'area vasta attraverso un dialogo costruttivo con gli altri territori».

A firmare la lettera sono stati i consiglieri comunali di Trieste Marco Tonnelli, Anna Mozzi, Tiziana Cimolino, Loredana Lepore, Fabio Petrossi e Sebastiano Truglio del Pd, Patrick Karlsen dei Cittadini, Cesare Cetin e Mario Reali di Trieste Adesso. Tra i muggesani hanno siglato il documento l'assessore Stefano Decolle e il consigliere Riccardo Bensi, mentre in Provincia spuntano i nomi dei consiglieri Maria Monteleone, Salvatore Dore e Luca Salvati. Nutrito l'esercito delle adesioni nelle circoscrizioni, con le firme di Bruna Tam, Mario Zecchini, Luigi Braini, Luca Bressan, Damijan Coretti, Roberto Degrassi, Andrea Dessardo, Lorenzo Giachin, Cristiano Magnelli, Stefano Penco e Daniele Villa e dei membri della segreteria Pd Salvatore Dore, Giancarlo Ressani e Alessandro Tronchin. «La nostra iniziativa è trasversale a tutto il centrosinistra - precisa Tonnelli, capogruppo Pd in consiglio comunale - e siamo pronti a dialogare e spiegare il progetto anche a chi ha ancora dubbi e preoccupazioni. Abbiamo deciso di ripartire con questa lettera perché tantissimi triestini ci hanno chiesto di non fermarci dopo la raccolta delle 5mila firme. La città metropolitana può diventare un volano non solo per Trieste, ma per tutto il Friuli Venezia Giulia».

Trieste cronaca 23

Preside di Trieste libera davanti all'Asps
Il presidente della Asps di Trieste, Roberto D'Amico, ha presenziato alla conferenza stampa di presentazione del progetto di legge per la città metropolitana di Trieste, organizzata dal senatore Francesco Russo. D'Amico ha sottolineato l'importanza del progetto per il territorio triestino e ha espresso il suo sostegno al senatore Russo.

Una Fiat donata al Centro oncologico
Una Fiat Panda è stata donata al Centro oncologico di Trieste da una famiglia triestina. La donazione è stata fatta in memoria di un figlio che ha combattuto con successo contro il cancro.

Si presenta il Festival del giornalismo
Il Festival del giornalismo si presenta con una serie di iniziative e dibattiti. L'evento è organizzato da una associazione di giornalisti e ha lo scopo di promuovere la libertà di espressione e la qualità del giornalismo.

Parte il corso "Nuovi in Rete"
Il corso "Nuovi in Rete" è iniziato con una serie di incontri e attività. Il corso è organizzato da una associazione di giovani e ha lo scopo di aiutare i giovani a trovare il loro posto nel mondo.

Non si scioglie il rebus liste per Dipiazza

Il "Si" di Berlusconi non basta a ricomporre il quadro del centrodestra. E la civica dell'ex sindaco "spaventa" i partiti

di Giancarlo Sarti

Il rebus delle liste per Dipiazza non si scioglie. Il centrodestra è ancora diviso e i partiti non riescono a trovare un accordo. La civica dell'ex sindaco "spaventa" i partiti.

di Giancarlo Sarti

Il rebus delle liste per Dipiazza non si scioglie. Il centrodestra è ancora diviso e i partiti non riescono a trovare un accordo. La civica dell'ex sindaco "spaventa" i partiti.

Qualche giorno fa si è visto, come si è visto, che l'ex sindaco cosolini non ha mai avuto un'idea chiara di cosa volesse fare. Ma il centrodestra non è riuscito a trovare un accordo.

Rovis "vittima" del diktat leghista

Il Carroccio conferma il veto su Ncd. Il consigliere: «Roberto sa che siamo utili»

di Giancarlo Sarti

Il Carroccio conferma il veto su Ncd. Il consigliere: «Roberto sa che siamo utili».

di Giancarlo Sarti

Il Carroccio conferma il veto su Ncd. Il consigliere: «Roberto sa che siamo utili».

«Pronti ad approvare la città metropolitana»

Lettera aperta di 27 consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali a sostegno del progetto di Russo

di Giancarlo Sarti

Lettera aperta di 27 consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali a sostegno del progetto di Russo.

di Giancarlo Sarti

Lettera aperta di 27 consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali a sostegno del progetto di Russo.

(e.le.)

Legge Madia. Completato il lavoro sui testi dei primi 11 decreti attuativi

Riforma Pa, tutte le partecipate sotto il controllo di Corte conti

MILANO Tutti gli amministratori delle società partecipate potranno essere chiamati dalla Corte dei conti a risarcire il danno erariale creato dalle loro scelte che, ovviamente per dolo o colpa grave, colpiscono l'azienda o l'ente socio.

Lo prevede l'ultima versione del testo unico sulle partecipate, uno degli 11 decreti attuativi che ieri hanno assunto una veste definitiva e sono pronti a partire per il loro iter fra Conferenza unificata, Consiglio di Stato e commissioni parlamentari.

Quello dedicato alle società partecipate, insieme alla riforma parallela sui servizi pubblici locali, sono stati i testi che hanno impegnato di più gli uffici del Governo nel lavoro di limatura e coordinamento normativo, mentre altri provvedimenti, dalla conferenza dei servizi al codice dell'amministrazione digitale fino alle norme anti-assenteismo sono stati chiusi giorni fa.

Sulle partecipate, i confini della responsabilità erariale, e quindi della possibilità per la Corte dei conti di contestare i danni prodotti dall'azione degli amministratori, sono strati fra i temi più dibattuti.

Per capire i termini del problema bisogna partire dalla situazione attuale, che in base alle regole fissate dalla Cassazione (in particolare nella sentenza 26283/2013 delle Sezioni unite) concentra l'azione delle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti sulle società in house che per Statuto escludano la presenza di soci privati. Le prime bozze del nuovo testo unico restringevano ulteriormente l'ambito delle competenze dei magistrati contabili, sulla base di un'impostazione che ha avuto varie declinazioni nelle diverse versioni del testo ma che in pratica assoggettava gli amministratori delle partecipate al giudice ordinario, e chiedeva alla Corte dei conti di occuparsi solo degli enti soci, e in particolare dei danni prodotti dalla mancata vigilanza sulle aziende. Questa ipotesi aveva acceso l'allarme dell'associazione dei magistrati contabili, anche perché le contestazioni del giudice ordinario scattano in seguito all'azione di responsabilità, in uno scenario quindi improbabile per la comunanza di interessi fra gli amministratori e gli enti proprietari che li scelgono.

Nella sua formulazione definitiva, invece, il testo cambia rotta, al punto che secondo questa impostazione sarebbe sufficiente la presenza nel capitale di una quota pubblica per aprire le porte alle indagini dei magistrati contabili. Vale la pena di ricordare che in passato, prima dell'intervento con cui



la Cassazione ha fissato i parametri oggi in vigore, in qualche caso la Corte dei conti ha contestato nelle società miste pubblico-private un danno "pro quota", cioè proporzionale al peso della partecipazione pubblica.

Per addentrarsi nelle possibili ricadute operative, però, è presto, anche perché è facile prevedere che sulla novità, frutto di un lavoro che ha incrociato il piano tecnico e quello politico, si riaprirà una discussione speculare a quella che ha accompagnato le prime versioni del testo: ad animarla saranno in questo caso gli amministratori delle partecipate, che nella riforma incontrano anche una riduzione dei posti nei cda, con la regola dell' amministratore unico nelle società più piccole, e la previsione di nuovi tetti alle indennità (sul punto la riforma riprende le cinque fasce previste dall' ultima manovra).

L' altro aspetto su cui hanno agito le "limature" al testo riguarda l' elenco delle società, da Invimit ad Anas fino a Coni servizi, che eviteranno i limiti alle partecipazioni o gli obblighi di dismissione previsti dagli articoli 4 e 5 del decreto. Sul versante dei servizi pubblici locali, invece, la versione definitiva del testo conferma la riforma del trasporto pubblico (anticipata sul Sole 24 Ore del 25 gennaio) e lo stralcio dei nuovi limiti all' in house, destinati però a riemergere presto nell' ambito dei provvedimenti attuativi della delega sugli **appalti**.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

le riunioni

Città metropolitana, al via gli incontri nelle varie aree

IVREA La formazione del bilancio di previsione 2016 della Città metropolitana di Torino e la redazione del piano strategico metropolitano previsto dalla Legge Delrio saranno al centro di una fitta serie di incontri che il sindaco metropolitano Piero Fassino convoca per ascoltare la viva voce degli amministratori locali dei 315 Comuni, suddivisi in zone omogenee ed indirizzare le politiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio in modo partecipato. A Ivrea l'appuntamento è venerdì 12 febbraio per la zona 9 dell'Eporediese: si comincia alle ore 21 nella sala consiliare in piazza Ferruccio Nazionale. Martedì 16 febbraio il confronto si sposterà nella Zona 4 Area Metropolitana Torino Nord, alle ore 21 incontro per la Zona 10 Chivassese, nella sala consiliare del Comune di Chivasso, in piazza della Chiesa 1. L'incontro con gli amministratori del Comuni della Zona 8 Canavese Occidentale sarà invece nella sala consiliare della Città di Rivarolo Canavese, in via Ivrea 60, martedì 23 febbraio, ore 21. Tutti gli incontri sono aperti al pubblico.

VENERDI 12 FEBBRAIO 2016 LA SENTINELLA

ivrea 11

Per il depuratore progetto pronto A luglio i lavori al centro sportivo

Assemblea a San Bernardo. Il sindaco: «Prima dell'approvazione della Smat un nuovo incontro»
I cittadini evidenziano i problemi: «Auto troppo veloci sulle strade. Mancano le piste ciclabili»

A. SICA

Una assemblea pubblica ha ascoltato la presentazione della proposta di bilancio di previsione 2016 della Città metropolitana di Torino e la redazione del piano strategico metropolitano previsto dalla Legge Delrio. Il sindaco metropolitano Piero Fassino ha ascoltato la viva voce degli amministratori locali dei 315 Comuni, suddivisi in zone omogenee ed indirizzare le politiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio in modo partecipato.

Progetto di studio della prima zona omogenea, la zona 9 dell'Eporediese, si è svolto venerdì 12 febbraio nella sala consiliare di piazza Ferruccio Nazionale. Il sindaco metropolitano Piero Fassino ha ascoltato la viva voce degli amministratori locali dei 315 Comuni, suddivisi in zone omogenee ed indirizzare le politiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio in modo partecipato.

Il sindaco metropolitano Piero Fassino ha ascoltato la viva voce degli amministratori locali dei 315 Comuni, suddivisi in zone omogenee ed indirizzare le politiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio in modo partecipato.

Il sindaco metropolitano Piero Fassino ha ascoltato la viva voce degli amministratori locali dei 315 Comuni, suddivisi in zone omogenee ed indirizzare le politiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio in modo partecipato.

Lions, borse di studio consegnate

A 5 ragazzi dell'Istituto Olivetti. La dirigente: «La scuola sa esprimere eccellenze»

A. SICA

Il Lions Club di Ivrea, sezione 1010, ha consegnato cinque borse di studio ai cinque studenti più meritevoli della scuola secondaria superiore di Ivrea. La dirigente scolastica, la prof.ssa Maria Pia Bazzani, ha consegnato le borse di studio ai cinque studenti più meritevoli della scuola secondaria superiore di Ivrea.

Il Lions Club di Ivrea, sezione 1010, ha consegnato cinque borse di studio ai cinque studenti più meritevoli della scuola secondaria superiore di Ivrea. La dirigente scolastica, la prof.ssa Maria Pia Bazzani, ha consegnato le borse di studio ai cinque studenti più meritevoli della scuola secondaria superiore di Ivrea.

Tifosi in trasferta in amicizia

Una ventina del club Napoli a Genova. «Pronte altre iniziative»

A. SICA

Una ventina dei tifosi del club Napoli si sono recati a Genova per sostenere la squadra della Lazio in trasferta. I tifosi del club Napoli si sono recati a Genova per sostenere la squadra della Lazio in trasferta.

LE RIUNIONI

Città metropolitana, al via gli incontri nelle varie aree

A. SICA

La Città metropolitana di Torino ha avviato una serie di incontri con gli amministratori locali dei 315 Comuni, suddivisi in zone omogenee ed indirizzare le politiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio in modo partecipato.

La Città metropolitana di Torino ha avviato una serie di incontri con gli amministratori locali dei 315 Comuni, suddivisi in zone omogenee ed indirizzare le politiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio in modo partecipato.

La riforma

Approvata la delibera per la costituzione dei Municipi

Il consiglio comunale ha approvato la delibera sull'istituzione dei municipi.

Il provvedimento ha ottenuto 22 voti a favore, 6 contrari (Fdl, Lega e Polo dei milanesi) e 11 astenuti (Forza Italia, Raffaele Grassi, Anita Sonogo, Roberto Biscardini e Marco Cappato). Grazie a questo provvedimento, i milanesi che abitano nelle diverse zone della città potranno eleggere il loro Presidente del Municipio, unitamente al proprio Consiglio di Municipio e potranno esprimere la doppia preferenza uomo-donna per eleggere i consiglieri. Nelle prossime settimane il consiglio proseguirà la riforma del decentramento con il terzo passaggio, la delibera relativa alle funzioni delegate ed attribuite ai Municipi stessi.

Soddisfatto il sindaco.

«L'approvazione della delibera che definisce il regolamento per l'elezione del Presidente e del Consiglio di Municipio - ha commentato Pisapia - è davvero un'ottima notizia per i milanesi, perché significa che nel prossimo futuro la figura politica più vicina ai cittadini sul territorio potrà essere scelta direttamente. In questo modo il rapporto tra le nuove municipalità e il territorio sarà ancora più forte».

Corriere della Sera - Venerdì 29 Gennaio 2016

CRONACA DI MILANO | 7

Il Comune mette la gara la fabbrica del Vapore e chi pensa di avere un diritto di veto in città con un nuovo corso di bandi sarà pubblicato. Il progetto non è solo un'opera di riqualificazione urbana, ma anche un'occasione per il Comune di Milano di ripulire il suo patrimonio immobiliare. Il progetto, che prevede la demolizione di alcune fabbriche e la costruzione di nuovi edifici, è stato approvato dal Consiglio comunale. Il sindaco Pisapia ha commentato: «È una buona notizia per i milanesi, perché significa che nel prossimo futuro la figura politica più vicina ai cittadini sul territorio potrà essere scelta direttamente. In questo modo il rapporto tra le nuove municipalità e il territorio sarà ancora più forte».



La Fabbrica del Vapore «Il Comune ci vuole cacciare»

Concessioni in scadenza a fine febbraio. L'assessore: si farà il bando

13
persone
ogni
giorno
alla
fabbrica
del
vapore

consort, laboratori di produ-
zione artistica, sette uffici di
città e il fondo di Milano
per il teatro. Il Comune di
Milano, che ha in affitto la
fabbrica del Vapore, ha
deciso di cederla a un
consorzio di cittadini e
professionisti. Il progetto
prevede la demolizione di
alcune parti della fabbrica
e la costruzione di nuovi
edifici. Il Comune di
Milano ha commentato:
«È una buona notizia per
i milanesi, perché signifi-
ca che nel prossimo futuro
la figura politica più vicina
ai cittadini sul territorio
potrà essere scelta diret-
tamente. In questo modo
il rapporto tra le nuove
municipalità e il territorio
sarà ancora più forte».

verremo i 13 giorni oggi
sono alla fabbrica. Non è
mai stato così. Un'occasione
per il Comune di Milano
di ripulire il suo patrimonio
immobiliare. Il progetto
prevede la demolizione di
alcune parti della fabbrica
e la costruzione di nuovi
edifici. Il Comune di
Milano ha commentato:
«È una buona notizia per
i milanesi, perché signifi-
ca che nel prossimo futuro
la figura politica più vicina
ai cittadini sul territorio
potrà essere scelta diret-
tamente. In questo modo
il rapporto tra le nuove
municipalità e il territorio
sarà ancora più forte».

Paolo D'Amico
il presidente della
fabbrica del Vapore

Posti di lavoro
e laboratori producono
un fatturato di tre
milioni e creano
posti di lavoro

spati a disposizione di tutti.
Il fondo milanese ha deciso
di chi ha deciso, con un
punto di vista. La delibera
ha commentato: «È una
buona notizia per i milanesi,
perché significa che nel
prossimo futuro la figura
politica più vicina ai
cittadini sul territorio
potrà essere scelta diret-
tamente. In questo modo
il rapporto tra le nuove
municipalità e il territorio
sarà ancora più forte».

LA FABBRICA
DEL VAPORE
Il Comune di Milano
ha deciso di cederla a un
consorzio di cittadini e
professionisti. Il progetto
prevede la demolizione di
alcune parti della fabbrica
e la costruzione di nuovi
edifici. Il Comune di
Milano ha commentato:
«È una buona notizia per
i milanesi, perché signifi-
ca che nel prossimo futuro
la figura politica più vicina
ai cittadini sul territorio
potrà essere scelta diret-
tamente. In questo modo
il rapporto tra le nuove
municipalità e il territorio
sarà ancora più forte».

ORA ANCHE DA MILANO

VOLA LOW COST DA MILANO

BARCELONA (in part)
BUCAREST
COLONIA
COPENAGHEN
LONDRA (in part)

da 19,99€

RYANAIR
LOW COST SENZA PENSIERI.

La riforma Approvata la delibera per la costituzione dei Municipi

Il consiglio comunale ha
approvato la delibera
sull'istituzione dei municipi.
Il provvedimento ha ottenuto
22 voti a favore, 6 contrari
(Fdl, Lega e Polo dei milanesi)
e 11 astenuti (Forza Italia,
Raffaele Grassi, Anita Sonogo,
Roberto Biscardini e Marco
Cappato). Grazie a questo
provvedimento, i milanesi che
abitano nelle diverse zone della
città potranno eleggere il
loro Presidente del Municipio,
unitamente al proprio Consiglio
di Municipio e potranno
esprimere la doppia preferenza
uomo-donna per eleggere i
consiglieri. Nelle prossime
settimane il consiglio
proseguirà la riforma del
decentramento con il terzo
passaggio, la delibera
relativa alle funzioni delegate
ed attribuite ai Municipi
stessi.

Chiama la gara Palalido, presto il nome dello sponsor

Real Estate per lo sponsor
che è il nome di Palalido.
Il Comune di Milano ha
deciso di cederla a un
consorzio di cittadini e
professionisti. Il progetto
prevede la demolizione di
alcune parti della fabbrica
e la costruzione di nuovi
edifici. Il Comune di
Milano ha commentato:
«È una buona notizia per
i milanesi, perché signifi-
ca che nel prossimo futuro
la figura politica più vicina
ai cittadini sul territorio
potrà essere scelta diret-
tamente. In questo modo
il rapporto tra le nuove
municipalità e il territorio
sarà ancora più forte».

Per i sanitari vale solo la colpa grave

processo di risk management, potrà essere sia un medico legale e sia un dipendente della struttura sanitaria a patto che abbia un' adeguata formazione e un' esperienza triennale nel suddetto campo. Sul fronte assicurazioni, invece, con un apposito decreto del Mise si provvederà all' individuazione dei requisiti e delle caratteristiche di garanzie per le polizze assicurative delle strutture sanitarie. Tali requisiti dovranno essere specificati anche per le forme di autoassicurazione e per le altre misure di assunzione diretta del rischio. Il decreto del Ministero terrà conto delle indicazioni dell' Ivass, dell' Ania, della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e delle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie. Per quanto riguarda l' azione di rivalsa, invece, il soggetto danneggiato avrà diritto di agire direttamente, entro i limiti delle somme per le quali è stato stipulato il contratto, nei confronti dell' impresa di assicurazione che presta la copertura all' azienda. Invece, la società assicurativa, avrà diritto di rivalsa verso l' assicurato nella misura in cui avrebbe avuto contrattualmente diritto di rifiutare o di ridurre la propria prestazione. Inoltre la legge crea due nuovi istituti: un fondo di garanzia, affidato alla Consap, per i soggetti danneggiati da responsabilità sanitaria il cui contributo è stabilito annualmente e un osservatorio.

[illegible]

Quest' ultimo dovrà monitorare gli errori sanitari che si verificheranno sul **territorio** nazionale ed identificare le cause, l' entità del danno, e l' onere finanziario del contenzioso. In ultimo, il pdl, prevede l' obbligatorietà del tentativo di conciliazione.

PASQUALE QUARANTA

Comune di Perugia, diffida blocca dirigente

IL CASO Nel grande mondo del pubblico impiego il Comune di Perugia si distingue per una nuova vertenza.

Che viene alla luce con una nota del Diccac, il sindacato guidato, a livello regionale, da Piero Martani.

Il nodo è quello delle mansioni dei dipendenti degli Urp, gli Uffici relazione con il pubblico. Di fatto gli uffici in cui vengono fatte le pratiche anagrafiche.

«Per tutto il 2015- denuncia il Diccac- i dipendenti degli uffici Urp del Comune di Perugia sono stati ingiustamente esposti a una gravosa responsabilità personale, sia sul piano penale che civile, a causa di una scelta organizzativa dirigenziale al limite della legittimità.

Il dirigente, pur di non assumersi la responsabilità dei procedimenti anagrafici, ha pensato bene di scaricare tutto sulle spalle dei dipendenti. Senza troppe preoccupazioni, addirittura, modificando la modulistica anagrafica, ha trasferito, di fatto, sui dipendenti degli uffici Urp la responsabilità dell'intero procedimento anagrafico. La responsabilità degli stessi, essendo muniti di una delega parziale, doveva essere limitata soltanto alla funzione di raccolta delle istanze di iscrizione o di variazione anagrafica presentate agli sportelli Urp dai cittadini e non dell'intero procedimento anagrafico». Secondo il sindacato autonomo il dirigente, senza averne titolo, ha trasformato la delega di funzioni anagrafiche parziale in delega totale.

Dopo mesi di tensiobni è arrivata una diffida firmata da un legale per bloccare tutto. «Se dovessero insorgere delle complicazioni- dice Martiani- è chiaro che sarebbe chiamato a rispondere delle conseguenze chi ha sottoscritto la pratica e non certo il dirigente. Il Diccac chiede all'amministrazione che si faccia tutto il possibile per sollevare da ogni eventuale responsabilità, presente o futura, penale o civile che sia, i dipendenti degli uffici Urp, in quanto ingiustamente esposti a tale rischio e di contro imponga al dirigente l'obbligo di assumere ogni atto conseguente. Inoltre si chiede al sindaco di assegnare la delega anagrafica totale al dirigente stesso, così come è sempre stato per i dirigenti della demografia».

Perugia

Premi negati, Provincia condannata

Vertenza lunga 15 anni per gli addetti ex Anas, c'è chi vince ed è andato già in pensione. Rimborsi anche da 10 mila euro

Pronto il conteggio bis per i pensionati: ci sono in ballo soldi in più per i contributi non versati con i buoni negati



La sede della Provincia di Perugia in piazza Italia

Comune di Perugia, diffida blocca dirigente

IL CASO

Nel grande mondo del pubblico impiego il Comune di Perugia si distingue per una nuova vertenza. Che viene alla luce con una nota del Diccac, il sindacato guidato, a livello regionale, da Piero Martani.

Il nodo è quello delle mansioni dei dipendenti degli Urp, gli Uffici relazione con il pubblico. Di fatto gli uffici in cui vengono fatte le pratiche anagrafiche.

«Per tutto il 2015- denuncia il Diccac- i dipendenti degli uffici Urp del Comune di Perugia sono stati ingiustamente esposti a una gravosa responsabilità personale, sia sul piano penale che civile, a causa di una scelta organizzativa dirigenziale al limite della legittimità.

Il dirigente, pur di non assumersi la responsabilità dei procedimenti anagrafici, ha pensato bene di scaricare tutto sulle spalle dei dipendenti. Senza troppe preoccupazioni, addirittura, modificando la modulistica anagrafica, ha trasferito, di fatto, sui dipendenti degli uffici Urp la responsabilità dell'intero procedimento anagrafico. La responsabilità degli stessi, essendo muniti di una delega parziale, doveva essere limitata soltanto alla funzione di raccolta delle istanze di iscrizione o di variazione anagrafica presentate agli sportelli Urp dai cittadini e non dell'intero procedimento anagrafico».

Secondo il sindacato autonomo il dirigente, senza averne titolo, ha trasformato la delega di funzioni anagrafiche parziale in delega totale.

Dopo mesi di tensiobni è arrivata una diffida firmata da un legale per bloccare tutto. «Se dovessero insorgere delle complicazioni- dice Martiani- è chiaro che sarebbe chiamato a rispondere delle conseguenze chi ha sottoscritto la pratica e non certo il dirigente. Il Diccac chiede all'amministrazione che si faccia tutto il possibile per sollevare da ogni eventuale responsabilità, presente o futura, penale o civile che sia, i dipendenti degli uffici Urp, in quanto ingiustamente esposti a tale rischio e di contro imponga al dirigente l'obbligo di assumere ogni atto conseguente. Inoltre si chiede al sindaco di assegnare la delega anagrafica totale al dirigente stesso, così come è sempre stato per i dirigenti della demografia».

Il sindaco Romizi

«Azzurri a Cardella e a l'Aprile»

Il sindaco Romizi ha firmato una diffida per bloccare tutto. Che viene alla luce con una nota del Diccac, il sindacato guidato, a livello regionale, da Piero Martani.

Il nodo è quello delle mansioni dei dipendenti degli Urp, gli Uffici relazione con il pubblico. Di fatto gli uffici in cui vengono fatte le pratiche anagrafiche.

«Per tutto il 2015- denuncia il Diccac- i dipendenti degli uffici Urp del Comune di Perugia sono stati ingiustamente esposti a una gravosa responsabilità personale, sia sul piano penale che civile, a causa di una scelta organizzativa dirigenziale al limite della legittimità.

Il dirigente, pur di non assumersi la responsabilità dei procedimenti anagrafici, ha pensato bene di scaricare tutto sulle spalle dei dipendenti. Senza troppe preoccupazioni, addirittura, modificando la modulistica anagrafica, ha trasferito, di fatto, sui dipendenti degli uffici Urp la responsabilità dell'intero procedimento anagrafico.

La responsabilità degli stessi, essendo muniti di una delega parziale, doveva essere limitata soltanto alla funzione di raccolta delle istanze di iscrizione o di variazione anagrafica presentate agli sportelli Urp dai cittadini e non dell'intero procedimento anagrafico».

Secondo il sindacato autonomo il dirigente, senza averne titolo, ha trasformato la delega di funzioni anagrafiche parziale in delega totale.

Dopo mesi di tensiobni è arrivata una diffida firmata da un legale per bloccare tutto. «Se dovessero insorgere delle complicazioni- dice Martiani- è chiaro che sarebbe chiamato a rispondere delle conseguenze chi ha sottoscritto la pratica e non certo il dirigente. Il Diccac chiede all'amministrazione che si faccia tutto il possibile per sollevare da ogni eventuale responsabilità, presente o futura, penale o civile che sia, i dipendenti degli uffici Urp, in quanto ingiustamente esposti a tale rischio e di contro imponga al dirigente l'obbligo di assumere ogni atto conseguente. Inoltre si chiede al sindaco di assegnare la delega anagrafica totale al dirigente stesso, così come è sempre stato per i dirigenti della demografia».

Il nodo è quello delle mansioni dei dipendenti degli Urp, gli Uffici relazione con il pubblico. Di fatto gli uffici in cui vengono fatte le pratiche anagrafiche.

«Per tutto il 2015- denuncia il Diccac- i dipendenti degli uffici Urp del Comune di Perugia sono stati ingiustamente esposti a una gravosa responsabilità personale, sia sul piano penale che civile, a causa di una scelta organizzativa dirigenziale al limite della legittimità.

Il dirigente, pur di non assumersi la responsabilità dei procedimenti anagrafici, ha pensato bene di scaricare tutto sulle spalle dei dipendenti. Senza troppe preoccupazioni, addirittura, modificando la modulistica anagrafica, ha trasferito, di fatto, sui dipendenti degli uffici Urp la responsabilità dell'intero procedimento anagrafico.

La responsabilità degli stessi, essendo muniti di una delega parziale, doveva essere limitata soltanto alla funzione di raccolta delle istanze di iscrizione o di variazione anagrafica presentate agli sportelli Urp dai cittadini e non dell'intero procedimento anagrafico».

Secondo il sindacato autonomo il dirigente, senza averne titolo, ha trasformato la delega di funzioni anagrafiche parziale in delega totale.

Dopo mesi di tensiobni è arrivata una diffida firmata da un legale per bloccare tutto. «Se dovessero insorgere delle complicazioni- dice Martiani- è chiaro che sarebbe chiamato a rispondere delle conseguenze chi ha sottoscritto la pratica e non certo il dirigente. Il Diccac chiede all'amministrazione che si faccia tutto il possibile per sollevare da ogni eventuale responsabilità, presente o futura, penale o civile che sia, i dipendenti degli uffici Urp, in quanto ingiustamente esposti a tale rischio e di contro imponga al dirigente l'obbligo di assumere ogni atto conseguente. Inoltre si chiede al sindaco di assegnare la delega anagrafica totale al dirigente stesso, così come è sempre stato per i dirigenti della demografia».

Per l'Autorità anticorruzione è conforme alla norma vigente

Appalto esecuzione lavori, la variante è legittima

In un **appalto** di sola esecuzione dei lavori è legittima la richiesta di varianti migliorative e l'obbligo per il progettista incaricato dall'impresa di sottoscrivere gli elaborati e i grafici allegati all'offerta tecnica dell'impresa stessa. È quanto ha affermato l'Anac, con il parere n. 220 del 16 dicembre 2015, relativo a un **appalto** di sola esecuzione di lavori, contenente varianti migliorative in sede di offerta chieste in un **appalto** di sola esecuzione.

Nel caso sul quale si è espressa l'Anac si trattava di verificare la conformità alla normativa vigente di una prescrizione contenuta nel bando di gara, relativa alla richiesta di sottoscrizione da parte del professionista abilitato e incaricato dal concorrente, delle relazioni e dei grafici allegati all'offerta tecnica presentata da una impresa per un **appalto** di sola esecuzione dei lavori.

Secondo l'Autorità la clausola è legittima in considerazione degli aspetti tecnici contenuti negli elaborati, relativi a varianti progettuali migliorative e le ragioni di tale legittimità vanno individuate nel fatto che la stazione **appaltante** ha optato per aggiudicare il contratto di sola esecuzione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 dlgs 163/2006, con prevista applicazione del metodo aggregativo-compensatore di cui all'allegato G del dpr 207/2010 (regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici). Generalmente questi contratti si affidano con ricorso al prezzo più basso, ma nulla esclude che si utilizzi l'altro criterio, scelto dalla stazione **appaltante**. Su questo punto l'Authority ha confermato che la scelta del criterio «è rimessa, caso per caso, alla stazione appaltante» così come «la scelta del peso da attribuire a ciascun criterio di valutazione dell'offerta in relazione alle peculiarità specifiche dell'**appalto** e, dunque, all'importanza che, nella specifica ipotesi, hanno il fattore prezzo e i contenuti qualitativi, garantendo comunque, con riferimento al peso complessivo, un rapporto di prevalenza dei criteri qualitativi rispetto a quelli quantitativi».

Di conseguenza, ha asserito l'Autorità, le scelte contenute nelle clausole della lex specialis (nello specifico la richiesta di sottoscrizione degli elaborati parte dal progettista incaricato dall'impresa) rientrano nella discrezionalità della stazione **appaltante**, «che può essere sindacata», come ribadito dalla giurisprudenza amministrativa, «solo se manifestamente illogica o irragionevole».

Riguardo alle varianti l'Autorità ha ricordato i seguenti quattro punti: 1) ammissibilità di varianti

Italia Oggi

APPALTI PUBBLICI

Firenze 29 Gennaio 2016 43

Rischio ricorsi nel periodo di transizione fra la disciplina in vigore e l'attuazione della riforma

Contratti pubblici in bilico Incertezza normativa in attesa del nuovo codice in fieri

Paolo G. Curi
di ANSIRIA MARCONI

Parere che ha dato la commissione ambiente della camera con riguardo alla terza norma di particolare interesse per la tutela dell'ambiente in materia di appalti pubblici, è quella che eleva dal 10 al 20% l'anticipazione dell'importo contrattuale. Nel decreto legge si prevede il differenziale del 10 per cento tra il prezzo di aggiudicazione e il prezzo di esecuzione. Il decreto legge 105 del 18 luglio 2015, n. 110, in cui sono contenute alcune importanti norme per le imprese di costruzioni e per i progettisti.

La legge delega ufficialmente il fatto non c'è che debba essere in prima linea, deve arrivare rapidamente (al fine del rispetto del termine del 18 aprile) al decreto unico attuativo che recepisce la direttiva e riformerà il codice attuale.

In sede parlamentare invece si sta affrontando l'iter di conversione del decreto legge «incentivazioni» (decreto legge 30 dicembre 2015, n. 210) in cui sono contenute alcune importanti norme per le imprese di costruzioni e per i progettisti.

In particolare sono tre le norme di rilievo del decreto: la prima prevede la proroga a fine luglio della data di attuazione della legge delega (decreto legge 30 dicembre 2015, n. 210) in cui sono contenute alcune importanti norme per le imprese di costruzioni e per i progettisti.

Questa richiesta di modifica viene poi inserita in termini netti anche nel decreto legge 105 del 18 luglio 2015, n. 110, in cui sono contenute alcune importanti norme per le imprese di costruzioni e per i progettisti.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiainoggi.it/specialeappalti

Per l'Autorità anticorruzione è conforme alla norma vigente

Appalto esecuzione lavori, la variante è legittima

In un appalto di sola esecuzione dei lavori è legittima la richiesta di varianti migliorative e l'obbligo per il progettista incaricato dall'impresa di sottoscrivere gli elaborati e i grafici allegati all'offerta tecnica dell'impresa stessa. È quanto ha affermato l'Anac, con il parere n. 220 del 16 dicembre 2015, relativo a un appalto di sola esecuzione di lavori, contenente varianti migliorative in sede di offerta chieste in un appalto di sola esecuzione.

Nel caso sul quale si è espressa l'Anac si trattava di verificare la conformità alla normativa vigente di una prescrizione contenuta nel bando di gara, relativa alla richiesta di sottoscrizione da parte del professionista abilitato e incaricato dal concorrente, delle relazioni e dei grafici allegati all'offerta tecnica presentata da una impresa per un appalto di sola esecuzione dei lavori.

Secondo l'Autorità la clausola è legittima in considerazione degli aspetti tecnici contenuti negli elaborati, relativi a varianti progettuali migliorative e le ragioni di tale legittimità vanno individuate nel fatto che la stazione appaltante ha optato per aggiudicare il contratto di sola esecuzione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 dlgs 163/2006, con prevista applicazione del metodo aggregativo-compensatore di cui all'allegato G del dpr 207/2010 (regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici). Generalmente questi contratti si affidano con ricorso al prezzo più basso, ma nulla esclude che si utilizzi l'altro criterio, scelto dalla stazione appaltante. Su questo punto l'Authority ha confermato che la scelta del criterio «è rimessa, caso per caso, alla stazione appaltante» così come «la scelta del peso da attribuire a ciascun criterio di valutazione dell'offerta in relazione alle peculiarità specifiche dell'**appalto** e, dunque, all'importanza che, nella specifica ipotesi, hanno il fattore prezzo e i contenuti qualitativi, garantendo comunque, con riferimento al peso complessivo, un rapporto di prevalenza dei criteri qualitativi rispetto a quelli quantitativi».

Riguardo alle varianti l'Autorità ha ricordato i seguenti quattro punti: 1) ammissibilità di varianti migliorative e l'obbligo per il progettista incaricato dall'impresa di sottoscrivere gli elaborati e i grafici allegati all'offerta tecnica dell'impresa stessa. È quanto ha affermato l'Anac, con il parere n. 220 del 16 dicembre 2015, relativo a un appalto di sola esecuzione di lavori, contenente varianti migliorative in sede di offerta chieste in un appalto di sola esecuzione.

Nel caso sul quale si è espressa l'Anac si trattava di verificare la conformità alla normativa vigente di una prescrizione contenuta nel bando di gara, relativa alla richiesta di sottoscrizione da parte del professionista abilitato e incaricato dal concorrente, delle relazioni e dei grafici allegati all'offerta tecnica presentata da una impresa per un appalto di sola esecuzione dei lavori.

Secondo l'Autorità la clausola è legittima in considerazione degli aspetti tecnici contenuti negli elaborati, relativi a varianti progettuali migliorative e le ragioni di tale legittimità vanno individuate nel fatto che la stazione appaltante ha optato per aggiudicare il contratto di sola esecuzione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 dlgs 163/2006, con prevista applicazione del metodo aggregativo-compensatore di cui all'allegato G del dpr 207/2010 (regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici). Generalmente questi contratti si affidano con ricorso al prezzo più basso, ma nulla esclude che si utilizzi l'altro criterio, scelto dalla stazione appaltante. Su questo punto l'Authority ha confermato che la scelta del criterio «è rimessa, caso per caso, alla stazione appaltante» così come «la scelta del peso da attribuire a ciascun criterio di valutazione dell'offerta in relazione alle peculiarità specifiche dell'**appalto** e, dunque, all'importanza che, nella specifica ipotesi, hanno il fattore prezzo e i contenuti qualitativi, garantendo comunque, con riferimento al peso complessivo, un rapporto di prevalenza dei criteri qualitativi rispetto a quelli quantitativi».

Di conseguenza, ha asserito l'Autorità, le scelte contenute nelle clausole della lex specialis (nello specifico la richiesta di sottoscrizione degli elaborati parte dal progettista incaricato dall'impresa) rientrano nella discrezionalità della stazione appaltante, «che può essere sindacata», come ribadito dalla giurisprudenza amministrativa, «solo se manifestamente illogica o irragionevole».

Riguardo alle varianti l'Autorità ha ricordato i seguenti quattro punti: 1) ammissibilità di varianti

Per l'Autorità anticorruzione è conforme alla norma vigente

Appalto esecuzione lavori, la variante è legittima

In un appalto di sola esecuzione dei lavori è legittima la richiesta di varianti migliorative e l'obbligo per il progettista incaricato dall'impresa di sottoscrivere gli elaborati e i grafici allegati all'offerta tecnica dell'impresa stessa. È quanto ha affermato l'Anac, con il parere n. 220 del 16 dicembre 2015, relativo a un appalto di sola esecuzione di lavori, contenente varianti migliorative in sede di offerta chieste in un appalto di sola esecuzione.

Nel caso sul quale si è espressa l'Anac si trattava di verificare la conformità alla normativa vigente di una prescrizione contenuta nel bando di gara, relativa alla richiesta di sottoscrizione da parte del professionista abilitato e incaricato dal concorrente, delle relazioni e dei grafici allegati all'offerta tecnica presentata da una impresa per un appalto di sola esecuzione dei lavori.

Secondo l'Autorità la clausola è legittima in considerazione degli aspetti tecnici contenuti negli elaborati, relativi a varianti progettuali migliorative e le ragioni di tale legittimità vanno individuate nel fatto che la stazione appaltante ha optato per aggiudicare il contratto di sola esecuzione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 dlgs 163/2006, con prevista applicazione del metodo aggregativo-compensatore di cui all'allegato G del dpr 207/2010 (regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici). Generalmente questi contratti si affidano con ricorso al prezzo più basso, ma nulla esclude che si utilizzi l'altro criterio, scelto dalla stazione appaltante. Su questo punto l'Authority ha confermato che la scelta del criterio «è rimessa, caso per caso, alla stazione appaltante» così come «la scelta del peso da attribuire a ciascun criterio di valutazione dell'offerta in relazione alle peculiarità specifiche dell'**appalto** e, dunque, all'importanza che, nella specifica ipotesi, hanno il fattore prezzo e i contenuti qualitativi, garantendo comunque, con riferimento al peso complessivo, un rapporto di prevalenza dei criteri qualitativi rispetto a quelli quantitativi».

Di conseguenza, ha asserito l'Autorità, le scelte contenute nelle clausole della lex specialis (nello specifico la richiesta di sottoscrizione degli elaborati parte dal progettista incaricato dall'impresa) rientrano nella discrezionalità della stazione appaltante, «che può essere sindacata», come ribadito dalla giurisprudenza amministrativa, «solo se manifestamente illogica o irragionevole».

Riguardo alle varianti l'Autorità ha ricordato i seguenti quattro punti: 1) ammissibilità di varianti

Per l'Autorità anticorruzione è conforme alla norma vigente

Riguardo alle varianti l'Autorità ha ricordato i seguenti quattro punti: 1) ammissibilità di varianti

Non costituisce anomalia nell'offerta

Utile d'impresa insindacabile

L'utile d'impresa indicato in una offerta per un appalto pubblico non è sindacabile tranne che per macroscopici errori di valutazione o di fatto, a infatti stabilire una soglia minima di utile al di sotto della quale l'offerta deve essere considerata anomala. È quanto ha affermato il Consiglio di Stato sezione terza con la sentenza del 22 gennaio 2016 n. 211 rispetto a un profilo di rilievo nell'ambito della valutazione di anomalia dell'offerta come a quella della indicazione del cosiddetto utile di impresa.

Nel caso esaminato una ditta aveva formulato un'offerta nella quale era indicato un corso del lavoro per un contratto di durata biennale ma non era indicato alcun utile. La sentenza conferma il giudizio di primo grado che aveva legittimato l'opposizione della stazione appaltante.

I giudici hanno affermato che in una gara pubblica la valutazione di anomalia dell'offerta va condotta con riguardo al caso concreto, poiché un utile all'apparato contabile può comportare un vantaggio economico significativo sia per la prosecuzione in sé dell'attività lavorativa (il mancato utilizzo dei propri fattori produttivi) che per la possibilità di ottenere, in caso di liquidazione, un utile di impresa.

Il provvedimento di verifica dell'anomalia dell'offerta non ha infatti carattere sanzionatorio e non ha per oggetto la ricerca di specifiche e singole irregolarità dell'offerta economica; viaggia il suo scopo a quello di accertare in concreto che l'offerta, pur essendo economicamente vantaggiosa, non sia il risultato di una condotta scorretta dell'appaltatore. L'indicazione della gara dell'offerta per l'anomalia della sua offerta è l'effetto di una valutazione di anomalia dell'offerta economica della stessa offerta al fine di raggiungere e non può avere a oggetto il dettaglio dei suoi scopi.

migliorative riguardanti le modalità esecutive dell' opera o del servizio, purché non si traducano in una diversa ideazione dell' oggetto del contratto, che si ponga come del tutto alternativo rispetto a quello voluto dalla p.a; 2) l' importanza che la proposta tecnica sia migliorativa rispetto al progetto base e che l' offerente dia contezza delle ragioni che giustificano l' adattamento proposto e le variazioni alle singole prescrizioni progettuali; 3) l' esistenza della prova che la variante garantisca l' efficienza del progetto e le esigenze della p.a. sottese alla prescrizione variata; 4) il riconoscimento di un ampio margine di discrezionalità alla commissione giudicatrice, trattandosi dell' ambito di valutazione dell' offerta economicamente più vantaggiosa.

© Riproduzione riservata.

non costituisce anomalia nell' offerta

Utile d' impresa insindacabile

L' entità dell' utile di impresa indicato in una offerta per un **appalto** pubblico non è sindacabile tranne che per macroscopici errori di valutazione o di fatto; è infatti stabilire una soglia minima di utile al di sotto della quale l' offerta deve essere considerata anomala. È quanto ha affermato il consiglio di stato sezione terza con la sentenza del 22 gennaio 2016 n. 211 rispetto a un profilo di rilievo nell' ambito della valutazione di anomalia delle offerte come è quello della indicazione del cosiddetto utile di impresa.

Nel caso esaminato una ditta aveva formulato un' offerta nella quale era indicato un costo del lavoro per un contratto di durata basso ma non ritenuto anomalo. La sentenza conferma il giudizio di primo grado che aveva legittimato l' operato della stazione **appaltante**.

I giudici hanno affermato che in una gara pubblica la valutazione di anomalia dell' offerta va condotta con riguardo al caso concreto, «poiché un utile all' apparenza modesto può comportare un vantaggio significativo sia per la prosecuzione in sé dell' attività lavorativa (il mancato utilizzo dei propri fattori produttivi è comunque un costo), sia per la qualificazione, la pubblicità, il curriculum derivanti per l' impresa dall' essere aggiudicataria e dall' aver portato a termine un **appalto** pubblico».

Non è quindi possibile stabilire una soglia minima di utile al di sotto della quale l' offerta deve essere considerata anomala, al di fuori dei casi in cui il margine positivo risulta pari a zero. Viene infatti rimarcato che la valutazione di anomalia si traduce in un giudizio ampiamente discrezionale, espressione paradigmatica di discrezionalità tecnica, sindacabile solo in caso di manifesta e macroscopica errore o irragionevolezza.

Il procedimento di verifica dell' anomalia dell' offerta non ha infatti carattere sanzionatorio e non ha per oggetto la ricerca di specifiche e singole inesattezze dell' offerta economica; viceversa il suo scopo è quello di accertare in concreto che l' offerta, complessivamente, risulti attendibile ed affidabile rispetto alla corretta esecuzione dell' **appalto**. L' esclusione dalla gara dell' offerente per l' anomalia della sua offerta è l' effetto di una valutazione di complessiva inadeguatezza della stessa rispetto al fine da raggiungere e non può avere a oggetto il dettaglio sui singoli aspetti.

© Riproduzione riservata.

Italia Oggi

APPALTI PUBBLICI

Forse 29 Gennaio 2016 43

Rischio ricorsi nel periodo di transizione fra la disciplina in vigore e l'attuazione della riforma

Contratti pubblici in bilico

Incertezza normativa in attesa del nuovo codice in fieri

Paolo di Maria
DI ANGELO MARCONI

La legge delega (ufficialmente il testo non c'è) che dovrebbe condurre, in prima fase, la revisione del codice dei contratti pubblici, è stata approvata dal Consiglio dei Ministri il 15 gennaio. Il governo si attende che il Parlamento approvi la legge entro il 15 aprile al decreto unico attuativo che recepisce la direttiva e riformerà il codice attuale.

In sede parlamentare invece si sta affrontando l'iter di conversione del decreto legge «in materia di contratti pubblici» (decreto legge 20 dicembre 2015, n. 210) in cui sono contenute alcune importanti norme per le imprese di costruzioni e per i progettisti.

In particolare sono tre le norme di rilievo del decreto: la prima prevede la proroga a fine luglio (data in cui secondo la legge delega dovrebbe essere emanato) il recepimento a fine luglio della riforma del codice appalti (adesso si sceglie di assumere due decreti, ipotesi che sembra smentita) della disposizione dell'attuale codice dei contratti pubblici che consente alle imprese di dimostrare la cifra d'affari in lavoro, nonché la struttura e dell'organico (secondo riferimento all'ultimo bilancio approvato dalla società o dell'ultimo bilancio consolidato della società o dell'ultimo bilancio consolidato della società o dell'ultimo bilancio consolidato della società).

La seconda disposizione è l'istituzione del progetto di cui fino al 31 luglio potranno qualificarsi solo i progetti con i migliori cinque anni del decennio (risultato) e i migliori tre anni del quinquennio (personale). I diversi emendamenti presentati nelle commissioni di merito (affari costituzionali e bilancio) spostano il termine da fine luglio a fine dicembre.

Questa richiesta di modifica viene poi superata in termini netti anche nel

perché ha dato la commissione ambiente della camera con riguardo alla terza norma di particolare interesse per la tutela delle imprese in questa difficile congiuntura economica che è quella che eleva dal 10 al 20% l'anticipazione dell'importo contrattuale. Nel decreto legge si prevede il differimento del termine introdotto nel 2014 dalla legge 190 fino alla fine di luglio. Ma i molti emendamenti, spesso identici, presentati presso le commissioni competenti sono finalizzati a spostare l'efficacia della norma a dicembre 2016.

È stata la commissione ambiente, territorio e lavoro pubblica della camera, nel parere reso alle commissioni competenti, a sollecitare l'attenzione della commissione ambiente della camera con riguardo alla terza norma di particolare interesse per la tutela delle imprese in questa difficile congiuntura economica che è quella che eleva dal 10 al 20% l'anticipazione dell'importo contrattuale. Nel decreto legge si prevede il differimento del termine introdotto nel 2014 dalla legge 190 fino alla fine di luglio. Ma i molti emendamenti, spesso identici, presentati presso le commissioni competenti sono finalizzati a spostare l'efficacia della norma a dicembre 2016.

È stata la commissione ambiente, territorio e lavoro pubblica della camera, nel parere reso alle commissioni competenti, a sollecitare l'attenzione della commissione ambiente della camera con riguardo alla terza norma di particolare interesse per la tutela delle imprese in questa difficile congiuntura economica che è quella che eleva dal 10 al 20% l'anticipazione dell'importo contrattuale. Nel decreto legge si prevede il differimento del termine introdotto nel 2014 dalla legge 190 fino alla fine di luglio. Ma i molti emendamenti, spesso identici, presentati presso le commissioni competenti sono finalizzati a spostare l'efficacia della norma a dicembre 2016.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiainoggi.it/specialeappalti

Per l'Autorità anticorruzione è conforme alla norma vigente

Appalto esecuzione lavori, la variante è legittima

In un appalto di sola esecuzione dei lavori è legittima la richiesta di variante (e il relativo aumento di prezzo) per il progetto tecnico approvato dalla stazione appaltante. Il caso è stato deciso dalla sentenza n. 201 del 16 dicembre 2015, relativa a un appalto di sola esecuzione di lavori, contenente variati registri in sede di offerta di una ditta.

Nel caso in esame si è espressa l'Anas che ha tentato di verificare la conformità alla normativa vigente di una prescrizione contenuta nel bando di gara, relativa alla richiesta di sostituzione da parte del professionista abilitato a incarico del progettista, della relazione e dei grafici allegati all'offerta tecnica presentata da una impresa per un appalto di sola esecuzione di lavori.

Secondo l'Autorità la domanda è legittima in considerazione degli aspetti tecnici contenuti negli elaborati, relativi a variati progetti significativi e la ragione di tale legittimità vanno individuate nel fatto che la stazione appaltante ha optato per aggiornare il contratto di sola esecuzione con il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del d.lgs. 201/2010 (regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici). Generalmente questi contratti si affidano con ricorso al prezzo più basso, ma nella specie che si ritiene l'iter, scelto dalla stazione appaltante, su questo punto l'Autorità ha evidenziato la scelta del criterio di rimessa, caso per caso, alla stazione appaltante, così come la scelta del prezzo.

NON COSTITUISCE ANOMALIA NELL'OFFERTA

Utile d'impresa insindacabile

L'entità dell'utile di impresa indicato in una offerta per un appalto pubblico non è sindacabile tranne che per macroscopici errori di valutazione o di fatto; è infatti stabilire una soglia minima di utile al di sotto della quale l'offerta deve essere considerata anomala. È quanto ha affermato il consiglio di stato sezione terza con la sentenza del 22 gennaio 2016 n. 211 rispetto a un profilo di rilievo nell'ambito della valutazione di anomalia delle offerte come è quello della indicazione del cosiddetto utile di impresa.

Nel caso esaminato una ditta aveva formulato un'offerta nella quale era indicato un costo del lavoro per un contratto di durata basso ma non ritenuto anomalo. La sentenza conferma il giudizio di primo grado che aveva legittimato l'operato della stazione appaltante. I giudici hanno affermato che in una gara pubblica la valutazione di anomalia dell'offerta va condotta con riguardo al caso concreto, «poiché un utile all'apparenza modesto può comportare un vantaggio significativo sia per la prosecuzione in sé dell'attività lavorativa (il mancato utilizzo dei propri fattori produttivi è comunque un costo), sia per la qualificazione, la pubblicità, il curriculum derivanti per l'impresa dall'essere aggiudicataria e dall'aver portato a termine un appalto pubblico».

Non è quindi possibile stabilire una soglia minima di utile al di sotto della quale l'offerta deve essere considerata anomala, al di fuori dei casi in cui il margine positivo risulta pari a zero. Viene infatti rimarcato che la valutazione di anomalia si traduce in un giudizio ampiamente discrezionale, espressione paradigmatica di discrezionalità tecnica, sindacabile solo in caso di manifesta e macroscopica errore o irragionevolezza.

Il procedimento di verifica dell'anomalia dell'offerta non ha infatti carattere sanzionatorio e non ha per oggetto la ricerca di specifiche e singole inesattezze dell'offerta economica; viceversa il suo scopo è quello di accertare in concreto che l'offerta, complessivamente, risulti attendibile ed affidabile rispetto alla corretta esecuzione dell'appalto. L'esclusione dalla gara dell'offerente per l'anomalia della sua offerta è l'effetto di una valutazione di complessiva inadeguatezza della stessa rispetto al fine da raggiungere e non può avere a oggetto il dettaglio sui singoli aspetti.

Rischio ricorsi nel periodo di transizione fra la disciplina in vigore e l' attuazione della riforma

Contratti pubblici in bilico

Incertezza normativa in attesa del nuovo codice in fieri

Proroga a fine anno e non più a luglio per la qualificazione delle imprese e dei progettisti e per l'anticipazione contrattuale al 20%; evitare vuoti normativi in attesa del nuovo codice dei contratti pubblici.

Sono queste le richieste avanzate dalla commissione **ambiente** della camera nel corso dell' esame del decreto legge 192/2015 «milleproroghe» e contenute nelle diverse proposte emendative depositate.

Il quadro che emerge vede la normativa sui contratti pubblici in bilico fra disposizioni in vigore, essenziali per il settore, e una nuova disciplina in fieri che ha l'ambizioso compito di riunire in un unico testo direttive, nuovo codice e parti dell'attuale regolamento. Una situazione complessivamente di difficile gestione anche perché il rapido avvio della «consultazione pubblica» sul decreto delegato attuativo della legge delega (ufficialmente il testo non c'è) che dovrebbe concludersi, in prima fase, domenica 31 gennaio, dimostra l'intenzione del governo di arrivare rapidamente (al fine del rispetto del termine del 18 aprile) al decreto unico attuativo che recepirà le direttive e riformerà il codice attuale.

In sede parlamentare invece si sta affrontando l' iter di conversione del decreto legge «milleproroghe» (decreto legge 30 dicembre) norme per le imprese di costruzioni e per i pro-

In particolare sono tre le norme di rilievo del decreto: la prima prevede la proroga a fine luglio (data in cui secondo la legge delega dovrebbe chiudersi il recepimento e la riforma del codice **appalti** laddove si scegliesse di emanare due decreti, ipotesi che sembra accantonata) della disposizione dell' attuale codice dei contratti pubblici che consente alle imprese di dimostrare la cifra d' affari in lavori, nonché le attrezzature e dell' organico facendo riferimento all' ultimo decennio antecedente la sottoscrizione del contratto con la Soa (società organismo di attestazione).

La seconda disposizione è di interesse dei progettisti, che fino al 31 luglio potranno qualificarsi nelle gare con i migliori cinque anni del decennio (fatturato) e con i migliori tre anni del quinquennio (personale). I diversi emendamenti presentati nelle commissioni di merito (affari costituzionali e bilancio) spostano il termine da fine luglio a fine dicembre.

Questa richiesta di modifica viene poi espressa in termini netti anche nel parere che ha dato la

[illegible]

Per l'Autorità anticorruzione è conforme alla norma vigente

Appalto esecuzione lavori, la variante è legittima

In un appello di sola esecuzione dei lavori è legittima la richiesta di variante migliorativa e l'obbligo per il progettista incaricato dall'impresa di sottoporre gli elaborati e i grafici allegati all'offerta tecnica dell'impresa stessa. R quanto ha affermato l'Anac, con il parere n. 230 del 16 dicembre 2015, relativo a un appello di sola esecuzione di lavori, contenente variante migliorativa in sede di offerta distinte da un appello di sola esecuzione.

Nel caso nel quale si è espressa l'Anas si trattava di verificare la conformità alla normativa Vigente di una prescrizione contenuta nel bando di gara, relativa alla richiesta di sottoporre a giudizio di un'istituzione pubblica e insediare del concorrente, delle relazioni e dei grafici allegati all'offerta tecnica presentata da

Secondo l'Autorità la clausola è legittima e non discriminatoria (gli stessi benefici sono riservati a tutti i soci) e non è in contrasto con gli statuti elaborati, relativi a vari aspetti progettuali (ad esempio, la possibilità di vendere le quote individuali non fa sì che la stessa azione sia riservata ad ogni socio, ma che quest'ultimo ha la scelta di vendere o meno la sua partecipazione).

NON COSTITUISCE ANOMALIA NELL'OFFERTA
Utile d'impresa insindacabile

L'entità dell'utile di impresa indicato in una offerta per un appalto pubblico non è sindacabile, tranne che per macroscopici errori di valutazione o, di fatto, è infatti stabilire una soglia minima di utile al di sotto della quale l'offerta deve essere considerata anomala. È quanto ha affermato il consiglio di stato sezione terza con la sentenza del 22 gennaio 2016 n. 211 rispetto a un profilo di rilievo nell'ambito della valutazione di anomalia delle offerte come è quello della indicazione del cosiddetto utile di impresa.

Nel caso esaminato una ditta aveva formulato un'offerta nella quale si era indicato un costo del lavoro per contratto di durata massima di tre mesi ritenuto anormale. Il sentenza conferma il giudizio di primo grado che aveva legittimato l'operato della stazione appaltante.

I giudici hanno affermato che in una gara pubblica la valutazione di un'offerta deve avvenire sulla base dei dati oggettivi al caso concreto, «poiché un dato dell'apparato prodotto può comportare un vantaggio significativo sia per la prosecuzione in sé dell'attività lavorativa (il mancato utilizzo dei propri fattori produttivi è comunque un costo), sia per l'eventuale possibilità di poterlo utilizzare in corrispondenza dell'urgenza dell'assenza dell'appaltatore e dell'aver portato a termine un appalto pubblico».

Non è quindi possibile stabilire una soglia minima di utile al di sotto della quale l'offerta deve essere considerata anomala, al di fuori dei casi in cui il margine positivo risulta pari a zero. Viene infatti rimarcato che la valutazione di anomalia si traduce in un giudizio semplicemente discrezionale, espressione paradigmatica di discrezionalità tecnica, riducibile solo in casi di manifesta e macroscopica anomalia o irragionevolezza.

Il procedimento di verifica dell'anomalia dell'offerta non ha infatti carattere sanzionatorio e non ha per oggetto la ricerca di specifiche e singole inesattezze dell'offerta economica, viceversa il suo scopo è quello di accertare in concreto che l'offerta, complessivamente, risulti attendibile ed affidabile rispetto alla corretta esecuzione dell'appalto. L'inclusione della para dell'offerente per l'anomalia della sua offerta è l'effetto di una valutazione di complessiva inadeguatezza della stessa rispetto al fine di raggiungere e non può avere a oggetto il dettaglio sui singoli aspetti.

commissione **ambiente** della camera con riguardo alla terza norma di particolare interesse per la tutela delle imprese in questa difficile contingenza economica che è quella che eleva dal 10 al 20% l'anticipazione dell'importo contrattuale. Nel decreto legge si prevede il differimento della norma introdotta nel 2014 dalla legge 192 fino alla fine di luglio. Ma i molti emendamenti, spesso identici, presentati presso le commissioni competenti sono finalizzati a spostare l'efficacia della norma a dicembre 2016.

È stata la commissione **ambiente**, **territorio** e lavori pubblici della camera, nel parere reso alle commissioni competenti, a sollecitare il differimento a tutto il 2016 per evitare ogni ipotesi di vuoto normativo legando la proroga anche all'effettiva entrata in vigore del complesso disegno di riforma. Va infatti tenuto presente che è la legge delega a prevedere, in caso di unico decreto delegato (ed è questa la scelta compiuta dalla commissione ministeriale) che il decreto sia emanato entro il 18 aprile, ma che nel decreto debba essere prevista una disciplina transitoria ad hoc (oltre a «opportune disposizioni di coordinamento e finali») di cui ovviamente non si può sapere il contenuto e l'arco temporale. A valle poi dovranno entrare in vigore le linee guida Mit-Anac. Il che proietta il settore verso un periodo non breve di coabitazione di norme diverse e di possibili incertezze normative legate anche all'impostazione eccessivamente discrezionale dell'operazione di riforma, con rischi di ricorsi e di altri problemi.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Consumo del suolo, il ddl penalizza municipi e pmi

Consentire l' utilizzo senza limiti dei proventi dei titoli edilizi rilasciati per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione realizzate. Opere che altrimenti andrebbero incontro a sicuro degrado, dequalificando l' **ambiente** urbano circostante e rendendo necessari ulteriori interventi di manutenzione con conseguenti maggiori oneri economici. Il ddl sul consumo del suolo rischia inoltre di essere troppo penalizzante, soprattutto per i piccoli comuni. Perché per esempio renderebbe illegittima la rivendicazione dell' Imu su diritti edificatori previsti ma non più attivabili. Prospettiva questa «dalle conseguenze economiche insostenibili per i comuni che si vedrebbero coinvolti in contenziosi fiscali infiniti, destinati a produrre mancata entrate per cifre esorbitanti».

Sono queste le due osservazioni critiche mosse dall' Anpci al testo del disegno di legge in materia di «Contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato» (AC n.

2039) che, presentato quasi due anni fa dall' ex ministro delle politiche agricole Nunzia De Girolamo, è ancora all' esame delle commissioni **ambiente** e agricoltura della camera. Le osservazioni sono contenute in uno

schema di ordine del giorno che l' Anpci ha predisposto per i comuni associati affinché i rispettivi sindaci lo trasmettano al premier Matteo Renzi, ai ministri dell' **ambiente** e dell' agricoltura Gian Luca Galletti e Maurizio Martina e ai presidenti delle commissioni VIII e XIII di Montecitorio.

L' Anpci, pur apprezzando l' impianto generale del ddl, ritiene assolutamente indispensabile che vengano garantiti i diritti acquisiti. Perché una loro compressione si porrebbe in contrasto con la «generale politica di incentivo della crescita e dell' occupazione, obiettivo da tutte le istituzioni riconosciuto come un' esigenza vitale per il Paese».

Sulla stessa lunghezza d' onda Franco Biraghi, presidente di Confindustria Cuneo. «Questo testo sarebbe una iattura per l' economia e le pmi perché nessuno di noi potrà più programmare la propria attività e il proprio sviluppo aziendale. Da un giorno all' altro, infatti, potremmo sentirci dire che il terreno industriale acquistato in passato nella prospettiva di ampliare il nostro capannone improvvisamente è diventato agricolo. Chi investirà più?». Il no di Biraghi al ddl 2039 non è un rifiuto a priori, né tantomeno un atteggiamento favorevole al consumo del suolo, ma solo una ferma opposizione all' approccio sanzionatorio del testo «basato su una pioggia di divieti per le attività economiche e soprattutto industriali».

Italia Oggi

ANPCI

Espresso 29 Gennaio 2016 45

L'Anpci, da poco aperta anche gli enti fino a 15.000 abitanti, illustra le iniziative per il futuro

Bandiera bianca sui mini-enti Biglio: un Patto sui piccoli comuni ma senza imposizioni

Sui piccoli comuni eventuale bandiera bianca. Non si tratta però di un segno di resa, ma di un messaggio chiaro al governo per costringere tutti a essere «insieme», ma soprattutto «democraticamente». Un preambolo per un'amministrazione vicina alla gente, ieri in confidenza stampa l'Anpci ha illustrato la iniziativa per rispondere alla proposta di legge 2039 (anticipata da Italia Oggi il 19 gennaio) presentata da 30 deputati d'area in tema il parlamentare marchigiano Emanuele Lodolcini, che prevede la fusione obbligatoria dei comuni sotto i 5 mila abitanti. Si anche se la proposta di legge appare a tutti più un'iniziativa personale che un progetto condiviso della maggioranza del Partito democratico (la scorsa settimana se ne sono espressamente dissociati i deputati Federico Farnese e Roberto Biondi) non è certo un sicuro. Quanto accaduto recentemente in Toscana, per esempio, preoccupa non poco la regione guidata da Enrico

Renzi, denuncia l'Anpci, ha deciso di procedere ugualmente alla fusione del comune di Albano con il comune di Cologno, nonostante gli abitanti del primo si siano nettamente espressi in senso contrario nel referendum. «Un preambolo per un'amministrazione vicina alla gente, ieri in confidenza stampa l'Anpci ha illustrato la iniziativa per rispondere alla proposta di legge 2039 (anticipata da Italia Oggi il 19 gennaio) presentata da 30 deputati d'area in tema il parlamentare marchigiano Emanuele Lodolcini, che prevede la fusione obbligatoria dei comuni sotto i 5 mila abitanti. Si anche se la proposta di legge appare a tutti più un'iniziativa personale che un progetto condiviso della maggioranza del Partito democratico (la scorsa settimana se ne sono espressamente dissociati i deputati Federico Farnese e Roberto Biondi) non è certo un sicuro. Quanto accaduto recentemente in Toscana, per esempio, preoccupa non poco la regione guidata da Enrico

minio civitano non si fa accettare quale legge parteciperà per sempre. Anzi, anche, una volta tanto, i sindaci di trivio se si vuole davvero salvare il Paese. Né siamo pronti a fare la nostra parte se il nostro impegno e disponibilità non sono stati adatti ad abbattere senza garanzie di salvataggio per i nostri cittadini. Ebbene, la nostra partecipazione vera e propria alla scelta. Un segno realista

to (quando gli Affari regionali e il comune Giuliano Dario e Maria Carmela Lomazzi) ma improvvisamente interrotto. In dicembre, infatti, l'associazione è stata estromessa dalla Conferenza unificata. Il 17 dicembre scorso una delegazione dell'Anpci si è presentata in via della Stamperia per partecipare all'ultima, ma a essere stato fatto divieto di entrare in sala tranne per una espressa disposizione in tal senso. Ho scritto al ministro Angelino Alfano e al segretario Gianluigi Bressa per chiedere spiegazioni ma non ho neanche ricevuto una risposta», denuncia Biglio.

La battaglia dell'Anpci sarà portata avanti non attraverso slogan urlati, bensì con una mobilitazione pacifica e democratica da svolgersi a livello locale ma anche nazionale. A Volturno (Cp) il 12 marzo si svolgerà una grande manifestazione per dire alla fusione obbligatoria e per la difesa delle autonomie locali. La scelta del comune piano è particolarmente significativa

perché l'ente ha recentemente aderito all'Anpci per averne più di 5 mila abitanti (10.760) per la precisione. Una possibilità che, grazie a una recente modifica statutaria, l'Anpci offre a tutti i municipi fino a 15 mila abitanti. Da marzo fino al referendum sulla riforma costituzionale, previsto per il mese di ottobre, verranno organizzati assemblee pubbliche nei comuni, con gli amministratori aperti per informare la popolazione non solo sulla difficoltà soggettiva in cui i piccoli comuni sono entrati a vivere, ma anche sull'attacco alla democrazia portato «dalla forza del numero» (Biondi ha detto che se non passa il numero si non andrà a casa, ancora Franco Biglio). «Sono i nostri cittadini andranno a votare in massa e sapranno cosa fare, nel frattempo, però i piccoli comuni non sarà solo scritto il patto che richiama a garanzia della loro sopravvivenza nel rispetto dell'autonomia organizzativa e decisionale dei sindaci e degli amministratori».

Consumo del suolo, il ddl penalizza municipi e pmi

Consentire l' utilizzo senza limiti dei proventi dei titoli edilizi rilasciati per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione realizzate. Opere che altrimenti andrebbero incontro a sicuro degrado, dequalificando l' ambiente urbano circostante e rendendo necessari ulteriori interventi di manutenzione con conseguenti maggiori oneri economici. Il ddl sul consumo del suolo rischia inoltre di essere troppo penalizzante, soprattutto per i piccoli comuni. Perché per esempio renderebbe illegittima la rivendicazione dell' Imu su diritti edificatori previsti ma non più attivabili. Prospettiva questa «dalle conseguenze economiche insostenibili per i comuni che si vedrebbero coinvolti in contenziosi fiscali infiniti, destinati a produrre mancata entrate per cifre esorbitanti».

Giù le mani dalle farmacie rurali

Un protocollo d'intesa per garantire la salute della popolazione dei piccoli comuni. Partecipazione bilancata di attenzione verso chi, a causa dello spopolamento e della fuga dei giovani verso le grandi città, vive nella difficoltà di abitare del mini-ent. Una media degli abitanti del mini-ent sarà il criterio per la fusione obbligatoria dei comuni. Per questo Anpci ha raggiunto un accordo con Renzo Italia Federantoni, la Federazione delle associazioni della terza età e Federterra. Inoltre, il sindacato italiano dei farmacisti rurali, per coordinare programmi e azioni volte alla tutela della popolazione dei piccoli comuni. Il timore di chi vive nei piccoli comuni è chiaro: al tempo che l'occupazione delle funzioni amministrative possa produrre un generale declino dei livelli di erogazione dei servizi ai cittadini più bisognosi, in prima gli anziani. In quest'ottica assumono l'importanza cruciale il ruolo delle farmacie rurali che nei piccoli comuni svolgono l'irrinunciabile ruolo di assistenza sanitaria di prima necessità visto che spesso gli ospedali più vicini distano decine e decine di chilometri. Il protocollo d'intesa è stato firmato nel corso dell'ultimo Forum della salute svoltosi a Rimini.

«Con l'Anpci abbiamo avviato un percorso comune fra le nostre organizzazioni per una totale omogeneità di tutto il territorio», ha osservato il presidente di Sosler Italia Federantoni, Roberto Meadoni. «Siamo pronti a collaborare dando il nostro contributo per promuovere e garantire la qualità della vita dei cittadini dei piccoli comuni».

«Siamo lieti di aver supportato su rapporto di collaborazione tra le nostre sigle»,

hanno aggiunto Franco Biglio, presidente dell'Anpci, e Alfredo Onofri, presidente Sosler. «L'obiettivo di questa iniziativa è uno solo: il raggiungimento del bene comune, concordato nell'attenzione ai bisogni dei cittadini e nell'erogazione dei servizi essenziali per la persona».

L'Anpci ritiene le farmacie rurali essenziali per la sopravvivenza dei piccoli comuni che negli anni hanno già visto chiudere molti punti, stazioni dei carabinieri e negozi di prima necessità. A causa della crisi economica, certo, ma anche dell'espansione incontrollata della grande distribuzione. Per questo l'Anpci dice su alla proposta (che è tornata ad aleggiare nel dibattito in commissione al Senato nel del novembre) di consentire la vendita di medicinali con ricetta nei supermercati. Una proposta che secondo l'associazione non punta a migliorare i servizi offerti ai cittadini, ma solo ad aumentare i profitti della Grande distribuzione organizzata.

«Non vogliamo più vederla perché è un servizio offerto dalle farmacie rurali», osserva Franco Biglio. «Nei comuni con meno di 5 mila abitanti vivono 15 milioni di persone, per i quali la farmacia è l'unico punto di accesso per ottenere facilmente e rapidamente non solo le medicine di cui hanno bisogno per curarsi, ma anche servizi sanitari di primo intervento e consulenza. Privare di questo servizio essenziale e gratuito i piccoli comuni significherebbe non garantire più il diritto alla salute riconosciuto dalla Costituzione e al quinto della popolazione italiana».

Per i suoi ANPCI

Servizi sociali

e servizi

quota associativa

ANPCI

www.anpci.it



Le misure Allo studio altri provvedimenti dopo le indicazioni del ministro Galletti

Il nuovo allarme smog domenica tutti a piedi poi ipotesi targhe alterne

Sforati i livelli di Pm10 per otto giorni di seguito. Oggi fermi i veicoli inquinanti. Ieri risveglio nella nebbia

CECILIA GENTILE OTTO giorni consecutivi di allarme polveri sottili. Dal 20 al 27 gennaio le centraline hanno di nuovo registrato valori alle stelle: la giornata record è stata il 23 gennaio, con 11 centraline su 13 fuorilegge. E le previsioni dell'Arpa non lasciano ben sperare: le mappe di oggi e domani sono macchie omogenee rosse e viola, i colori dei picchi più alti di smog.

Perciò forse non basterà la domenica di blocco totale del traffico programmata per dopodomani, né il solito stop ai veicoli più inquinanti di oggi per interrompere la serie nefasta dei superamenti. Ieri la fitta nebbia che per tutta la mattina ha avvolto Roma ha rappresentato anche scenicamente la cappa di smog che da due settimane tiene in ostaggio la città.

Il Campidoglio prende tempo. Ma oggi scioglierà le riserve e probabilmente confermerà le targhe alterne per lunedì e martedì già annunciate nei giorni scorsi: lunedì vietata la circolazione alle dispari, martedì alle pari.

Neanche un mese fa, quando tutto il centro nord d'Italia era nella morsa delle polveri sottili, prima che arrivassero le piogge purificatrici, il ministro dell'**Ambiente** Galletti aveva siglato con i sindaci e i presidenti delle Regioni un patto antismog, che prevedeva misure di emergenza comuni dopo 7 giorni consecutivi di superamenti. Eccoli i provvedimenti concordati: bus gratis, abbassamento dei limiti di velocità di 20 km all'ora nelle aree urbane, riduzione di due gradi centigradi delle temperature massime di riscaldamento negli edifici pubblici e privati, stop all'utilizzo dei caminetti dove siano presenti sistemi alternativi di riscaldamento. Per incentivare l'uso del trasporto pubblico con iniziative come il biglietto unico Galletti ha messo a disposizione un fondo di 12 milioni di euro. Cosa intende fare il Campidoglio rispetto a questo protocollo? Roma ha superato i sette giorni di valori oltre il limite, ma, a parte le misure per i riscaldamenti, non c'è traccia degli altri provvedimenti nelle indicazioni del commissario Tronca.

Intanto oggi si fermano i veicoli più inquinanti, un numero insignificante di vetture, rispetto al totale della capitale. Vietato circolare dalle 7.30 alle 20.30 all'interno della fascia verde ai motoveicoli e ciclomotori



a due, tre e quattro ruote a 2 e 4 tempi euro 0 ed euro 1, incluse microcar diesel euro 0 ed euro 1. Vietato superare la temperatura di 18 gradi per il riscaldamento di case e uffici, ad eccezione di ospedali, cliniche, scuole.

Domenica, invece, lo stop riguarderà tutti i motori, compresi gli euro 5, che dovranno fermarsi dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.30 all' interno della fascia verde. Deroche per i veicoli meno inquinanti: metano, gpl, ibride, euro 6 e ciclomotori due ruote quattro tempi euro 2 e motocicli quattro tempi euro 3. I Verdi chiedono «trasporti gratuiti, pedaggio per entrare in centro e riattivazione dei 60 bus elettrici fermi da anni al deposito Atac di Trastevere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA "COME MILANO" Due immagini della nebbia sotto la quale si è svegliata ieri la città. Sopra Ponte Milvio, sotto piazza Navona. Ironie sui social: "Ci siamo svegliati a Milano", uno dei commenti.

CECILIA GENTILE

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Stefano Usai Titolo - La stazione appaltante unica Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 250 Prezzo - 44 euro
Argomento - Il volume in questione, aggiornato con la legge di Stabilità 2016, prende in esame l'obbligo per i comuni non capoluogo di provincia di centralizzare i procedimenti di acquisto di beni, servizi e lavori, sotto il profilo pratico/operativo e, in particolare, relativamente alla realizzazione della stazione unica nell'ambito dell'unione dei comuni. L'opera si sofferma sull'analisi di aspetti e problematiche concrete da affrontare, focalizzandosi sullo schema di convenzione che i consigli comunali sono chiamati ad approvare. Il procedimento contrattuale viene analizzato considerando e distinguendo atti e competenze, rispettivamente per le tre diverse fasi: pre-pubblicistica, di redazione degli atti di acquisizione, pubblicistica, della gara vera e propria di competenza della stazione unica, esecutiva civilistica, della stipula del contratto e della sua esecuzione.

Autori - Aa.vv.

Titolo - La nuova contabilità delle amministrazioni pubbliche Casa editrice - Ipsoa, Milano, 2015, pp. 599 Prezzo - 55 euro
Argomento - Il volume edito dall'Ipsoa analizza il variegato sistema della contabilità pubblica italiana e traccia il perimetro oggettivo, delle fonti e dei soggetti coinvolti nel processo di armonizzazione contabile, attraverso la disamina delle modifiche apportate all'impianto costituzionale e a quello legislativo ordinario e regolamentare. Al fine di agevolare la lettura dell'opera, viene fornito un innovativo quadro sinottico delle norme di attuazione del processo di armonizzazione, che rappresenta graficamente l'evoluzione dei due aspetti del sistema di contabilità pubblica che il legislatore ha inteso riformare: l'insieme dei principi contabili generali e applicati e il sistema di classificazione dei dati di bilancio. La trattazione analizza gli atti di acquisizione, pubblicistica, della gara vera e propria di competenza della stazione unica, esecutiva civilistica, della stipula del contratto e della sua esecuzione.

La trattazione analizza e approfondisce ognuno degli elementi peculiari della riforma e spiega l'insieme delle regole contabili uniformi introdotte dal legislatore e i nuovi sistemi di classificazione.

di Gianfranco Di Rago.

44 *Recenti 29 Gennaio 2016*

OSSERVATORIO VINALE

Italia Oggi

La nomina del sostituto del primo cittadino è indispensabile

Vicesindaco necessario

In mancanza lo sostituisce l'assessore anziano

Come deve essere individuata la figura del vicesindaco in caso di mancata nomina dello stesso da parte del sindaco in carica?

L'art. 46 del decreto legislativo n. 267/00, al comma 2, prevede che il sindaco nomina i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco, e ne dà comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva all'elezione. La nomina del vicesindaco, anche secondo quanto indicato nella circolare ministeriale n. 2579 del 16/9/2012, è indispensabile per l'esercizio delle indelebili funzioni sostitutive del sindaco impedito o assente. Nel caso in specie, in attesa del corso stabilito che il sindaco designa il vicesindaco, in mancanza, i poteri di supplenza sono esercitati dall'assessore più anziano di età.

L'unica interpretazione che possa far rivivere alla ci-

tà norma statutaria, alla luce dell'articolo 46, comma 2, del Testo unico sugli enti locali (decreto legislativo n. 267/2000), che prevede la sostituzione del sindaco, nei casi ivi indicati (tra cui l'assenza o l'impedimento temporaneo) da parte del solo vicesindaco, è quella secondo la quale, in mancanza di designazione a vicesindaco, non essendo ammissibili ulteriori figure istituzionali che lo possano sostituire nelle proprie competenze, quale organo monocratico ovvero quale capo della giunta.

Portanto, ferma restando l'assoluta necessità di ottemperare al disposto di legge che richiede l'elezione a vicesindaco del primo cittadino, la città norma statutaria fornisce, nella norma, il necessario strumento per l'individuazione della figura vicesindaco del sindaco.

QUORUM

STRUTTURALE PER LA SEDUTE DEL CONSIGLIO
Qual è la normativa da applicare, in ordine alla definizione del quorum strutturale stabilito per la validità delle sedute del consiglio comunale, in caso di contrasto tra previsione statutaria e norma regolamentare?

L'art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 267/00, demandando al regolamento comunale, nel quadro del principio stabilito dallo statuto, la determinazione del quorum dei consiglieri necessario per la validità delle sedute, con il limite che tale numero non può, in ogni caso, scendere sotto la soglia del «quorum dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tale fine i sindaci e il presidente della giunta».

Secondo il principio della gerarchia delle fonti, uniformemente anche all'articolo 7 del citato Testo unico sugli enti locali, che disciplina l'adozione dei regolamenti comunali nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dallo statuto (cfr. sentenza Tar Lombardia, Brescia, n. 3855 del 28 dicembre 2006, Tar Lazio, n. 497 del 2011), la città disposizione regolamentare dovrebbe essere disapplicata, prevalendo la norma statutaria.

E, tuttavia, opportuno comporre la dicotomia evidenziata, porre in essere un intervento correttivo volto ad armonizzare le previsioni in materia della città fuori dal campo di applicazione della norma statutaria.

Secondo il principio della gerarchia delle fonti, uniformemente anche all'articolo 7 del citato Testo unico sugli enti locali, che disciplina l'adozione dei regolamenti comunali nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dallo statuto (cfr. sentenza Tar Lombardia, Brescia, n. 3855 del 28 dicembre 2006, Tar Lazio, n. 497 del 2011), la città disposizione regolamentare dovrebbe essere disapplicata, prevalendo la norma statutaria.

E, tuttavia, opportuno comporre la dicotomia evidenziata, porre in essere un intervento correttivo volto ad armonizzare le previsioni in materia della città fuori dal campo di applicazione della norma statutaria.



Le risposte ai quesiti sono a cura del dipartimento Affari interni e territoriali del ministero dell'Interno

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO francesco@elass.it

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - Stefano Usai

Titolo - La nuova contabilità delle amministrazioni pubbliche

Casa editrice - Ipsoa, Milano, 2015, pp. 599

Prezzo - 55 euro

Argomento - Il volume edito dall'Ipsoa analizza il variegato sistema della contabilità pubblica italiana e traccia il perimetro oggettivo, delle fonti e dei soggetti coinvolti nel processo di armonizzazione contabile, attraverso la disamina delle modifiche apportate all'impianto costituzionale e a quello legislativo ordinario e regolamentare. Al fine di agevolare la lettura dell'opera, viene fornito un innovativo quadro sinottico delle norme di attuazione del processo di armonizzazione, che rappresenta graficamente l'evoluzione dei due aspetti del sistema di contabilità pubblica che il legislatore ha inteso riformare: l'insieme dei principi contabili generali e applicati e il sistema di classificazione dei dati di bilancio. La trattazione analizza gli atti di acquisizione, pubblicistica, della gara vera e propria di competenza della stazione unica, esecutiva civilistica, della stipula del contratto e della sua esecuzione.

Autori - Aa.vv.

di Gianfranco Di Rago

CONCORSI

Campania

Assistente sociale. Comune di Scavo

Aurano (Cn), un posto. Scadenza: 11/3/2016. Tel. 0831/922204. G.U. n. 3

Dirigente del settore servizi al territorio a tempo determinato. Comune di Aliphan (Na), un posto. Scadenza: 18/3/2016. Tel. 081/8529111. G.U. n. 5

Emilia-Romagna

Direttore tecnico a tempo determinato. Comune di Scavolo (Mo), un posto. Scadenza: 15/2/2016. Tel. 059/860711. G.U. n. 7

Docente scuola d'infanzia a tempo determinato. Comune di Imola (Bo), tre posti. Scadenza: 18/3/2016. Tel. 0542/602111. G.U. n. 5

Funzionario amministrativo con funzioni di coordinatore pedagogico a tempo determinato. Comune di Forlì, due posti. Scadenza: 8/3/2016. Tel. 0543/419111. G.U. n. 3

Lazio

Funzionario direttivo contabile. Comune di Subasio (Rm), un posto. Scadenza: 11/3/2016. Tel. 0774/810211. G.U. n. 3

Liguria

Istruttore tecnico presso il servizio lavori pubblici. Comune di Borghetto Santo Spirito (Sv), un posto. Scadenza: 4/3/2016. Tel. 0185/970000. Gazzetta Ufficiale n. 1

Marche

Istruttore tecnico a tempo parziale. Comune di Monte San Giusto (Mc), un posto. Scadenza: 15/2/2016. Tel. 0541/648771. Gazzetta Ufficiale n. 5

posto. Scadenza: 15/2/2016. Tel. 0739/830911. G.U. n. 2

Molise

Funzionario farmaceutico part-time. Comune di Campobasso, tre posti. Scadenza: 11/3/2016. Tel. 0874/4351. G.U. n. 3

Istruttore amministrativo a tempo determinato. Comune di Isernia, due posti. Scadenza: 4/3/2016. Tel. 086/432100. G.U. n. 6

Istruttore amministrativo dell'ufficio anagrafe a stato civile part-time. Comune di Tivoli del Lazio (Rm), un posto. Scadenza: 4/3/2016. Tel. 0874/76304. G.U. n. 1

Istruttore contabile a tempo determinato. Comune di Isernia, due posti. Scadenza: 22/3/2016. Tel. 086/432100. G.U. n. 6

Puglia

Funzionario amministrativo contabile part-time. Comune di Marone (Tn), un posto. Scadenza: 15/3/2016. Tel. 085/151015. G.U. n. 4

Funzionario tecnico presso il settore tecnico. Comune di Alghero (Ss), un posto. Scadenza: 22/3/2016. Tel. 086/432100. G.U. n. 6

Istruttore direttivo di vigilanza part-time. Comune di Andria (Bn), un posto. Scadenza: 4/3/2016. Tel. 086/468800. G.U. n. 1

Toscana

Funzionario dei servizi economico-amministrativi. Comune di Borgo San Lorenzo (Fi), un posto. Scadenza: 18/3/2016. Tel. 055/648771. Gazzetta Ufficiale n. 5

Il presidente della commissione bilancio della camera anticipa le novità contabili in arrivo

Mai più trabocchetti sui conti

Boccia: via le clausole di salvaguardia. Fabbisogni veritieri

Fabbisogni e costi standard legati agli indicatori di benessere certificati dall'Istat. In modo che l'attuazione dei parametri di virtuosità contabile non penalizzi i **territori** più bisognosi di servizi. Bilanci più veritieri, sia a livello centrale che locale, grazie alla coincidenza di cassa e competenza e di accertamenti e riscossioni.

Ma soprattutto niente più clausole di salvaguardia. «Un vero esproprio alla sovranità del parlamento perché creano due bilanci paralleli, uno ufficiale e l'altro di riserva». Saranno mesi cruciali per il presidente della commissione bilancio della camera, Francesco Boccia, impegnato da qui all'estate nel varo definitivo della riforma della contabilità. Che farà nascere dal 2017 una nuova manovra finanziaria «in cui saranno accorpate tabelle e parole, norme e numeri» grazie alla costituzione in un unico provvedimento di tutti i territori più bisognosi di servizi. Bilanci più veritieri, sia a livello centrale che locale, grazie alla coincidenza di cassa e competenza e di accertamenti e riscossioni. Ma soprattutto niente più clausole di salvaguardia. «Un vero esproprio alla sovranità del parlamento perché creano due bilanci paralleli, uno ufficiale e l'altro di riserva. Saranno mesi cruciali per il presidente della commissione bilancio della camera, Francesco Boccia, impegnato da qui all'estate nel varo definitivo della riforma della

comodato, incognita terzo immobile

Selle agevolazioni l'uso di Tasi per gli immobili dati in comodato d'uso gratuito a persone in linea retta destinati ad abitazione principale (come l'abitazione del terzo immobile, anche se possiedono in quota parte del comodato). Il dubbio più ricorrente che i contribuenti e i funzionari dei comuni hanno suscitato nel corso del videoforum di Italia Oggi del 23 gennaio scorso. L'articolo 1 della legge di Stabilità (L. 190/2015), infatti, ha abolito il potere di esenzione del comune e ha previsto una riduzione del 50% della base imponibile per l'imposta municipale e l'imposta sui servizi indivisibili che sta sollevando tante incertezze.

L'articolo 1, comma 10, della legge di Stabilità, dunque, stabilisce che i comuni il potere regolamentare di esentare i suddetti immobili alle prime case e introvabili una nuova tipologia di agevolazione che produce effetti sia per la Tasi sia per l'Imposta di bollo. Il comune può, in alternativa, beneficiare del potere di esenzione della base imponibile, ma è la stessa dell'imposta sui servizi indivisibili, nella misura del 50%, purché sussistano le condizioni richieste dalla norma. Nella specie, il comune deve avere la evidenza anagrafica e la diversa nel comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato. Oltre all'immobile concesso in comodato, può essere titolare di un altro immobile nella stessa comune, che deve essere introvabile come propria abitazione principale, purché non si tratti di un immobile di proprietà, classificato nella categoria A1, A8 e A9 (immobili di lusso, ville e castelli). Quest'ultimo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato. La formulazione della norma di legge però è piuttosto confusa, e per certi versi ambigua, soprattutto nella parte in cui pone



Il presidente della commissione bilancio della camera anticipa le novità contabili in arrivo

Mai più trabocchetti sui conti

Boccia: via le clausole di salvaguardia. Fabbisogni veritieri

di FRANCESCO CRIBIANI

Fabbisogni e costi standard legati agli indicatori di benessere certificati dall'Istat. In modo che l'attuazione dei parametri di virtuosità contabile non penalizzi i territori più bisognosi di servizi. Bilanci più veritieri, sia a livello centrale che locale, grazie alla coincidenza di cassa e competenza e di accertamenti e riscossioni. Ma soprattutto niente più clausole di salvaguardia. «Un vero esproprio alla sovranità del parlamento perché creano due bilanci paralleli, uno ufficiale e l'altro di riserva. Saranno mesi cruciali per il presidente della commissione bilancio della camera, Francesco Boccia, impegnato da qui all'estate nel varo definitivo della riforma della

contabilità. Che farà nascere dal 2017 una nuova manovra finanziaria «in cui saranno accorpate tabelle e parole, norme e numeri» grazie alla costituzione in un unico provvedimento di tutti i territori più bisognosi di servizi. Bilanci più veritieri, sia a livello centrale che locale, grazie alla coincidenza di cassa e competenza e di accertamenti e riscossioni. Ma soprattutto niente più clausole di salvaguardia. «Un vero esproprio alla sovranità del parlamento perché creano due bilanci paralleli, uno ufficiale e l'altro di riserva. Saranno mesi cruciali per il presidente della commissione bilancio della camera, Francesco Boccia, impegnato da qui all'estate nel varo definitivo della riforma della



Francesco Boccia

per rendere operative le nuove regole dal 2017 bisognerà approvare la riforma del bilancio dello stato entro l'estate. Un compito gravoso per il parlamento che dovrà modificare due provvedimenti. Lo ritiene fattibile?

Risposta. Non abbiamo scelta, è una tabella di marcia imposta dalla legge. La mia proposta sarà di far viaggiare i due provvedimenti (la riforma della legge n.196 e di quella sul pareggio di bilancio) su binari paralleli: uno alla camera e l'altro al Senato contemporaneamente. A settembre avremo un quadro di regole nuove che ci ritroveremo per i prossimi 20 anni.

Comodato, incognita terzo immobile

Selle agevolazioni l'uso di Tasi per gli immobili dati in comodato d'uso gratuito a persone in linea retta destinati ad abitazione principale (come l'abitazione del terzo immobile, anche se possiedono in quota parte del comodato). Il dubbio più ricorrente che i contribuenti e i funzionari dei comuni hanno suscitato nel corso del videoforum di Italia Oggi del 23 gennaio scorso. L'articolo 1 della legge di Stabilità (L. 190/2015), infatti, ha abolito il potere di esenzione del comune e ha previsto una riduzione del 50% della base imponibile per l'imposta municipale e l'imposta sui servizi indivisibili che sta sollevando tante incertezze.

L'articolo 1, comma 10, della legge di Stabilità, dunque, stabilisce che i comuni il potere regolamentare di esentare i suddetti immobili alle prime case e introvabili una nuova tipologia di agevolazione che produce effetti sia per la Tasi sia per l'Imposta di bollo. Il comune può, in alternativa, beneficiare del potere di esenzione della base imponibile, ma è la stessa dell'imposta sui servizi indivisibili, nella misura del 50%, purché sussistano le condizioni richieste dalla norma. Nella specie, il comune deve avere la evidenza anagrafica e la diversa nel comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato. Oltre all'immobile concesso in comodato, può essere titolare di un altro immobile nella stessa comune, che deve essere introvabile come propria abitazione principale, purché non si tratti di un immobile di proprietà, classificato nella categoria A1, A8 e A9 (immobili di lusso, ville e castelli). Quest'ultimo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato. La formulazione della norma di legge però è piuttosto confusa, e per certi versi ambigua, soprattutto nella parte in cui pone

come limite il possesso di due immobili da parte del comodante, di cui uno deve essere destinato a propria abitazione principale. Si dice anche se il comodante che possiede un solo immobile possa concederlo in comodato al figlio. In questo caso si ritiene che quest'agevolazione non si applichi, tra l'altro, il padre per cui la norma richiede come requisito che il comodante debba avere residenza e dimora nello stesso comune in cui è situato l'immobile dato in comodato. Inoltre, è previsto espressamente che per poter fruire della riduzione della base imponibile del 50% il comodante non debba possedere più di 2 immobili. Qualora il comodante possiede un altro immobile, oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale e quello che concede in comodato gratuito, non ha diritto al trattamento agevolato. Il sufficiente che il comodante possiede una quota di proprietà di un terreno o di un'area edificabile per perdere il beneficio. Tuttavia, si ritiene che il comodante abbia diritto alla riduzione se, oltre a possedere 2 immobili, è titolare di un'altra unità immobiliare destinata a pertinenza dell'abitazione principale, iscritta nelle categorie catastali C/1, C/2 e C/3. Anche questo è uno dei punti più ricorrenti. La pertinenza della prima casa non dovrebbe essere considerata come un altro immobile che impedisce al comodante di poter fruire dell'agevolazione al 50% della base imponibile.

Inoltre, è del tutto inutile imporre al comodante di registrare il contratto. Si tratta di un adempimento la cui unica ratio è quella di far cassa, obbligando il contribuente a versare al fisco l'imposta fissa di registro che ammonta a 200 euro.

Sergio Trovato

STANZIATI 80 MILIARDI

Fondi ad hoc per i comuni senza Tasi

I comuni «virtuosi», che hanno scelto di non istituire la Tasi sull'abitazione principale, e che quindi non potranno accedere al riparto dei 5,7 miliardi di stanziati dalla legge di stabilità, quale ritorno per i comuni di Turi per cui finisce per condizionare le scelte in prospettiva della legge di stabilità. Sarebbe più corretto presentarsi alla manovra, il 15 ottobre, con dati non definitivi. I dati non sono definitivi. Il bilancio dello stato deve essere approvato in commissione prima di essere discusso in aula.

Di Per esempio?

Di Per esempio? Il Rapporto sul benessere equo e sostenibile presentato dall'Istat ogni anno. Sarebbe preferibile utilizzare questo lavoro statistico per alleggerire il dibattito su fabbisogni e costi standard, per indagare come questi parametri siano compensati nei due bilanci rispetto agli indicatori di benessere.

Domanda. Presidente, per rendere operative le nuove regole dal 2017 bisognerà approvare la riforma del bilancio dello stato entro l'estate. Un compito gravoso per il parlamento che dovrà modificare due provvedimenti. Lo ritiene fattibile?

Risposta. Non abbiamo scelta, è una tabella di marcia imposta dalla legge. La mia proposta sarà di far viaggiare i due provvedimenti (la riforma della legge n.196 e di quella sul pareggio di bilancio) su binari paralleli: uno alla camera e l'altro al Senato contemporaneamente. A settembre avremo un quadro di regole nuove che ci ritroveremo per i prossimi 20 anni.

D. Cosa cambierà concretamente, al di là dei tecnicismi?

R. La coincidenza in un unico provvedimento della legge di stabilità e di quella di bilancio non sarà una mera novità formale. Si attiveranno meccanismi di confronto sulla spesa che diventeranno passaggi obbligati, grazie alla coincidenza di cassa e competenza e di accertamenti e riscossioni.

Il bilancio dello stato e quello degli enti locali saranno più veritieri. Su questi temi, peraltro, c'è una piena sintonia col ministero dell'economia, quindi non ci aspettiamo particolari intoppi da parte del governo.

D. Lo stesso non può dirsi per le clausole di salvaguardia, care al Mef, ma a lei un po' meno. Continuerà a dare battaglia?

R. Le trovo particolarmente odiose perché alterano la volontà del legislatore. Se per esempio decido di finanziare gli ammortizzatori sociali perché ritengo sia giusto dare garanzie ai lavoratori in tal senso e poi metto le clausole di salvaguardia, abduco al mio ruolo di legislatore. Se non ci sono più le risorse un governo dovrebbe avere il coraggio di tornare in parlamento e far cambiare la legge. Altrimenti si espropria la sovranità delle camere. Anche sulla Nota di aggiornamento al Def bisognerebbe avere il coraggio di cambiare.

D. In che direzione R. Concepita com'è, a settembre, su dati non definitivi, diventa una camicia di forza per il governo di turno perché finisce per condizionarne le scelte in prospettiva della legge di stabilità. Sarebbe più coraggioso presentarla assieme alla manovra, il 15 ottobre, con saldi aperti fino a quando i dati non sono definitivi. Il bilancio dello stato deve essere il più veritiero possibile, deve «parlare» e per questo bisogna prendere in considerazione l'idea di allegare alla manovra documenti e studi.

D. Per esempio?

R. Penso al Bes, il Rapporto sul benessere equo e sostenibile predisposto dall'Istat ogni anno. Sarebbe proficuo utilizzare questo lavoro straordinario per allargare il dibattito su fabbisogni e costi standard, per indagare come questi parametri di vituosità contabile incidono rispetto agli indicatori di benessere.

FRANCESCO CERISANO

I ritardi nella diffusione della mappa

Nucleare, la Regione in pressing sul governo per il deposito nazionale

«I depositi temporanei nonostante siano controllati e monitorati costantemente, non possono essere la soluzione definitiva al problema. Il governo deve fare in fretta comunicando a Sogin il nulla osta alla pubblicazione della carta delle aree potenzialmente idonee alla realizzazione del Deposito nazionale». E soprattutto «il Governo, nella scelta dei siti idonei, deve tener conto dello sforzo fatto finora dalla comunità piemontese». Alberto Valmaggia, assessore regionale all' **Ambiente**, sceglie un convegno sulla disattivazione degli impianti piemontesi per andare in pressing sul governo che continua a fare melina su un via libera che avrebbe dovuto arrivare alcuni mesi fa. Un ritardo che Fabio Chiaravalli, direttore del deposito nazionale Sogin, classifica come «fisiologico» e non tale da mettere in discussione il percorso che deve portare entro il 2024 alla messa in funzione del deposito. Una scelta obbligata visto che a partire dal 2022 entreranno in Italia le scorie nucleari che in questi anni sono state trattate in Francia e Gran Bretagna. «Noi - spiega Chiaravalli - siamo pronti e non appena ci sarà il nulla osta del Governo alla Carta delle aree potenzialmente idonee, in 24 ore saremo in grado di pubblicarla».

Poi spiega: «Ci sono parecchie decine di aree potenzialmente idonee sul **territorio** nazionale che è ben rappresentato. Il deposito nazionale è un' esigenza per il Paese». La presenza massiccia di corsi d' acqua in Piemonte dovrebbe escludere la regione dalla localizzazione dello sito ma l' assessore Valmaggia ha un atteggiamento laico - «non ho sindrome nimby, aspettiamo di capire» - ma ribadisce che il governo non può che tener conto degli sforzi fatti in questi anni dalla comunità piemontese. Il Piemonte, infatti, è la regione più coinvolta nel processo di decommissioning degli impianti nucleari essendo l' unica regione dove sono presenti tutti gli impianti del ciclo del combustibile nucleare, dalla produzione di combustibile a Bosco Marengo, alla generazione di energia elettrica a Trino, allo stoccaggio ed al riprocessamento del combustibile irradiato a Saluggia. Marco Grimaldi, capogruppo di Sel in Regione, sottolinea la necessità che «anche l' ex reattore nucleare di ricerca del deposito Avogadro sia inserito nella strategia dello smantellamento del Piemonte».

38 Cronaca di Torino



La regione Piemonte vuole intercettare i traffici provenienti dal Nord Europa e quelli in arrivo dal Mediterraneo

Un piano per adeguare 12 cavalcavia sulla Tofreale-Alessandria

Così Torino si collegherà con la Genova-Rotterdam

Ma servono 30 milioni per far passare i container dalla ferrovia

il caso

MASSIMO TRONARDI

Un investimento di 80 milioni per rendere competitiva la linea ferroviaria tra Torino ed Alessandria al passaggio dei container navali e rendere possibile collegare con la rotta del Mediterraneo quello che è stato il nodo ferroviario più importante della regione. La linea Torino-Alessandria, che da anni è stata disattivata, potrebbe essere riattivata per collegare la capitale del Piemonte con la città di Alessandria, nodo ferroviario che da anni è stato disattivato. La linea Torino-Alessandria, che da anni è stata disattivata, potrebbe essere riattivata per collegare la capitale del Piemonte con la città di Alessandria, nodo ferroviario che da anni è stato disattivato.

Lavori in corso

Secondo i dati del Dipartimento di Economia e Sviluppo Regionale, la prima fase dei lavori per la riattivazione della linea Torino-Alessandria è stata completata. I lavori sono in corso e si prevede che entro la fine dell'anno la linea sarà nuovamente operativa.

I ritardi nella diffusione della mappa Nucleare, la Regione in pressing sul governo per il deposito nazionale

Valmaggia: il sito in Piemonte? Roma deve tener conto degli sforzi fatti

«I depositi temporanei sono stati controllati e monitorati costantemente, non possono essere la soluzione definitiva al problema. Il governo deve fare in fretta comunicando a Sogin il nulla osta alla pubblicazione della carta delle aree potenzialmente idonee alla realizzazione del Deposito nazionale. E soprattutto il Governo, nella scelta dei siti idonei, deve tener conto dello sforzo fatto finora dalla comunità piemontese».

Alberto Valmaggia, assessore regionale all'Ambiente, sceglie un convegno sulla disattivazione degli impianti piemontesi per andare in pressing sul governo che continua a fare melina su un via libera che avrebbe dovuto arrivare alcuni mesi fa. Un ritardo che Fabio Chiaravalli, direttore del deposito nazionale Sogin, classifica come «fisiologico» e non tale da mettere in discussione il percorso che deve portare entro il 2024 alla messa in funzione del deposito. Una scelta obbligata visto che a partire dal 2022 entreranno in Italia le scorie nucleari che in questi anni sono state trattate in Francia e Gran Bretagna.

«Noi - spiega Chiaravalli - siamo pronti e non appena ci sarà il nulla osta del Governo alla Carta delle aree potenzialmente idonee, in 24 ore saremo in grado di pubblicarla».

Specchio dei tempi

«Sanità privata mascherata da pubblica» - «Curare l'epatite C» - «La Reggia di Venaria perde visitatori» - «Il nuovo boulevard» - «L'educazione di Torino»

Un'idea di un progetto

Un'idea di un progetto per la riattivazione della linea Torino-Alessandria. Il progetto prevede la riattivazione della linea ferroviaria tra Torino ed Alessandria, che da anni è stata disattivata. Il progetto prevede la riattivazione della linea ferroviaria tra Torino ed Alessandria, che da anni è stata disattivata.

Un'idea di un progetto

Un'idea di un progetto per la riattivazione della linea Torino-Alessandria. Il progetto prevede la riattivazione della linea ferroviaria tra Torino ed Alessandria, che da anni è stata disattivata. Il progetto prevede la riattivazione della linea ferroviaria tra Torino ed Alessandria, che da anni è stata disattivata.

Un'idea di un progetto

Un'idea di un progetto per la riattivazione della linea Torino-Alessandria. Il progetto prevede la riattivazione della linea ferroviaria tra Torino ed Alessandria, che da anni è stata disattivata. Il progetto prevede la riattivazione della linea ferroviaria tra Torino ed Alessandria, che da anni è stata disattivata.

Un'idea di un progetto

Un'idea di un progetto per la riattivazione della linea Torino-Alessandria. Il progetto prevede la riattivazione della linea ferroviaria tra Torino ed Alessandria, che da anni è stata disattivata. Il progetto prevede la riattivazione della linea ferroviaria tra Torino ed Alessandria, che da anni è stata disattivata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua --> 25

Quel che preoccupa la Regione è anche la situazione del deposito temporaneo D2. A dicembre Ispra aveva rilevato delle situazioni di non conformità della struttura di Saluggia che avevano determinato uno stop per la sua attivazione. Davide Galli, responsabile Sogin per lo smantellamento impianti del Nord Italia i danni non sembrano avere «caratteristiche strutturali» e questo dovrebbe permettere di completare «l' iter autorizzativo entro giugno» con la successiva messa in funzione del deposito. [M.tr.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Comodato, incognita terzo immobile

Sulle agevolazioni **Imu** e **Tasi** per gli immobili dati in comodato d'uso gratuito a parenti in linea retta destinati ad abitazione principale incombe l'incognita del terzo immobile, anche se posseduto in quota parte dal comodante. E' il dubbio più ricorrente che i contribuenti e i funzionari dei comuni hanno manifestato nel corso del videoforum di Italia Oggi del 21 gennaio scorso. L'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (208/2015), infatti, ha abolito il potere di assimilazione dei comuni e ha previsto una riduzione del 50% della base imponibile per l'imposta municipale e l'imposta sui servizi indivisibili che sta sollevando tante incertezze.

L'articolo 1, comma 10, della legge di Stabilità, dunque, sottrae ai comuni il potere regolamentare di assimilare i suddetti immobili alle prime case e introduce una nuova tipologia di agevolazione che produce effetti sia per la **Tasi** sia per l'**Imu**. I beneficiari possono fruire di una riduzione della base imponibile **Imu**, che è la stessa dell'imposta sui servizi indivisibili, nella misura del 50%, purché sussistano le condizioni richieste dalla norma. Nello specifico, il comodante deve avere la residenza anagrafica e la dimora nel comune in cui è ubicato l'immobile concesso in comodato.

Oltre all'immobile concesso in comodato, può essere titolare di un altro immobile nello stesso comune, che deve essere utilizzato come propria abitazione principale, purché non si tratti di un fabbricato di pregio, classificato nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (immobili di lusso, ville e castelli). Quest'ultimo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato.

La formulazione della norma di legge però è piuttosto confusa, e per certi versi irrazionale, soprattutto nella parte in cui pone come limite il possesso di due immobili da parte del comodante, di cui uno deve essere destinato a propria abitazione principale. Si discute anche se il comodante che possiede un solo immobile possa concederlo in comodato al figlio. In questo caso si ritiene che spetti l'agevolazione e non si capisce, tra l'altro, il motivo per cui la norma richiede come requisito che il comodante debba avere residenza e dimora nello stesso comune in cui è ubicato l'immobile dato in comodato. Inoltre, è previsto espressamente che per poter fruire della riduzione della base imponibile del 50% il comodante non debba possedere più di 2 immobili. Qualora il comodante possieda un altro immobile, oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale e quello che concede in comodato gratuito, non ha diritto al trattamento agevolato. E' sufficiente che il comodante possieda una quota di proprietà di un terreno o di un'area edificabile per perdere il beneficio. Tuttavia, si ritiene che il comodante abbia



Il presidente della commissione bilancio della camera anticipa le novità contabili in arrivo

Mai più trabocchetti sui conti Boccia: via le clausole di salvaguardia. Fabbisogni veritieri

di FRANCESCO CRISIANO

Fabbisogni e conti standard legati agli indicatori di benessere certificati dall'Italia. In modo che l'attuazione dei parametri di sviluppo economico non penalizzi i territori più bisognosi di servizi. Bilanci più veritieri, sia a livello centrale che locale, grazie alla eliminazione di clausole di salvaguardia e di accortezza e ricorrenze. Ma soprattutto niente più clausole di salvaguardia. «Un vero superpotere per il presidente della commissione bilancio della camera, Francesco Boccia, impegnato da qui all'estate nel varo definitivo della riforma della

contabilità. Che farà nascere dal 2017 una nuova maniera di fare i conti pubblici e, con essa, una nuova cultura della trasparenza e della correttezza. Si discute anche se il comodante che possiede un solo immobile possa concederlo in comodato al figlio. In questo caso si ritiene che spetti l'agevolazione e non si capisce, tra l'altro, il motivo per cui la norma richiede come requisito che il comodante debba avere residenza e dimora nello stesso comune in cui è ubicato l'immobile dato in comodato. Inoltre, è previsto espressamente che per poter fruire della riduzione della base imponibile del 50% il comodante non debba possedere più di 2 immobili. Qualora il comodante possieda un altro immobile, oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale e quello che concede in comodato gratuito, non ha diritto al trattamento agevolato. E' sufficiente che il comodante possieda una quota di proprietà di un terreno o di un'area edificabile per perdere il beneficio. Tuttavia, si ritiene che il comodante abbia diritto alla riduzione se, oltre a possedere 2 immobili, è titolare di un'altra unità immobiliare destinata a propria abitazione principale, iscritta nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (immobili di lusso, ville e castelli). Quest'ultimo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato. La formulazione della norma di legge però è piuttosto confusa, e per certi versi irrazionale, soprattutto nella parte in cui pone



Francesco Boccia

Le Delle Morte e presidente della commissione bilancio della camera. Il deputato Pd ha anticipato a Italia Oggi alcune delle novità su cui si discosterà in parlamento nei prossimi mesi.

Domanda, Presidente,

per rendere operative le nuove regole dal 2017 bisognerà approvare la riforma del bilancio dello stato entro l'estate. Un compito arduo per il parlamento che dovrà modificare due provvedimenti. Lo ritiene Boccia? Risposta. Non abbiamo scelta, è una tabella di marcia imposta dalla legge. La mia proposta sarà di far viaggiare i due provvedimenti in riforma della legge n. 158 e quella sul pareggio di bilancio ai limiti paralleli: uno alla camera e l'altro al Senato contemporaneamente. A settembre avremo un quadro di regole nuove che ci ritroveremo per i prossimi 30 anni.

Di cosa cambierà concretamente, al di là dei tecnicismi?

La coincidenza in un unico provvedimento della legge di stabilità e di quella di bilancio non sarà una mossa novità formale. Si ritroveranno meccanismi di confronto sulla spesa che diventeranno passaggi obbligati, grazie alla richiesta di cassa e competenza e di approvazione e revisione. Il bilancio dello stato e quello degli enti locali saranno più vicini. Su questi temi, però, c'è una piena sintonia col ministro dell'Economia, quindi non ci aspettiamo particolari tempi da parte del governo.

Il bilancio non può direi per le clausole di salvaguardia, come al MeF, ma a lei un po' meno. Continuerà a essere battaglia?

R. La linea partecipativa è stata peraltro alterata. Per esempio deciso di finanziare gli ammortatori sociali perché ritengo sia giusto dare garanzie ai lavoratori in tal senso e poi anche la clausola di salvaguardia, anche al mio ruolo di legislatore. Ma non ci sono più le risorse un governo dovrebbe avere il coraggio di tornare in parlamento e far cambiare la legge. Altrimenti si appropria la sovranità delle camere. Anche nella Nota di aggiornamento al Def bisognerà avere il coraggio di cambiare.

Da che direzione

R. Consiglio così a settembre, su dati non definitivi, diventa una carica di forza per il governo di turno perché in prospettiva della legge di stabilità. Saranno più coraggiose promozioni antieconomiche, rispondendo ai saldi aperti fino a quando i dati non sono definitivi. Il bilancio dello stato deve essere deciso e per questo bisogna prendere in considerazione l'idea di alleggerire alla maniera di un'altra.

Di Per esempio?

R. Penso al Def. Il Rapporto sul benessere oggi è un bel pendente dall'Italia ogni anno. Il bilancio dello stato è un conto che si fa ogni anno. Ma non sono questi i numeri che si fanno ogni anno. Sono questi i numeri che si fanno ogni anno. Sono questi i numeri che si fanno ogni anno.

STANZIATI 80 MILIARDI

Fondi ad hoc per i comuni senza Tasi

I comuni «vittimati», che hanno scelto di non lasciare la Tasi sull'abitazione principale, e che quindi non potranno accedere al risparmio del 3,7 miliardi di stanziamenti dalla legge di stabilità, quale rimpasto per i bilanci dopo l'abolizione della Tasi, potranno accedere alla quota di 80 miliardi stanziata proprio a questa categoria di enti.

La ha chiesta, rispondendo a un'interrogazione del deputato Filippo Rinaldi, il vice viceministro all'Economia, Enrico Zanetti. La quota di 80 miliardi del Fondo di solidarietà comunale, ha chiarito Zanetti, sarà ripartita in modo da garantire a ciascuna dei comuni la quotazione fissa, calcolata sul gettito della Tasi nell'abitazione principale ad aliquota base. Zanetti ha anche escluso che i municipi possano avere diritto a un acconto sulle compensazioni per il minor gettito fissa sugli immobili.

Sergio Trovato

Comodato, incognita terzo immobile

Sulle agevolazioni Imu e Tasi per gli immobili dati in comodato d'uso gratuito a parenti in linea retta destinati ad abitazione principale incombe l'incognita del terzo immobile, anche se posseduto in quota parte dal comodante. E' il dubbio più ricorrente che i contribuenti e i funzionari dei comuni hanno manifestato nel corso del videoforum di Italia Oggi del 21 gennaio scorso. L'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (208/2015), infatti, ha abolito il potere di assimilazione dei comuni e ha previsto una riduzione del 50% della base imponibile per l'imposta municipale e l'imposta sui servizi indivisibili che sta sollevando tante incertezze.

L'articolo 1, comma 10, della legge di Stabilità, dunque, sottrae ai comuni il potere regolamentare di assimilare i suddetti immobili alle prime case e introduce una nuova tipologia di agevolazione che produce effetti sia per la Tasi sia per l'Imu. I beneficiari possono fruire di una riduzione della base imponibile Imu, che è la stessa dell'imposta sui servizi indivisibili, nella misura del 50%, purché sussistano le condizioni richieste dalla norma. Nello specifico, il comodante deve avere la residenza anagrafica e la dimora nel comune in cui è ubicato l'immobile concesso in comodato.

Oltre all'immobile concesso in comodato, può essere titolare di un altro immobile nello stesso comune, che deve essere utilizzato come propria abitazione principale, purché non si tratti di un fabbricato di pregio, classificato nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (immobili di lusso, ville e castelli). Quest'ultimo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato. La formulazione della norma di legge però è piuttosto confusa, e per certi versi irrazionale, soprattutto nella parte in cui pone

diritto alla riduzione se, oltre a possedere 2 immobili, è titolare di un' altra unità immobiliare destinata a pertinenza dell' abitazione principale, iscritta nelle categorie catastali C/1, C/6 e C/7. Anche questo è uno dei quesiti più ricorrenti. La pertinenza della prima casa non dovrebbe essere considerata come un ulteriore immobile che impedisce al comodante di poter fruire dell' abbattimento al 50% della base imponibile.

Infine, è del tutto inutile imporre al comodante di registrare il contratto. Si tratta di un adempimento la cui unica ratio è quella di far cassa, obbligando il contribuente a versare al fisco l' imposta fissa di registro che ammonta a 200 euro.

SERGIO TROVATO

stanziati 80 mln

Fondi ad hoc per i comuni senza Tasi

I comuni «virtuosi», che hanno scelto di non istituire la **Tasi** sull'abitazione principale, e che quindi non potranno accedere al riparto dei 3,7 miliardi stanziati dalla legge di stabilità quale ristoro per i sindaci dopo l'eliminazione della tassa, potranno accedere alla quota di 80 milioni destinata proprio a questa categoria di enti.

Lo ha chiarito, rispondendo a un'interrogazione del deputato Filippo Busin, il neo viceministro all'economia, Enrico Zanetti. La quota di 80 milioni del Fondo di solidarietà **comunale**, ha chiarito Zanetti, sarà ripartita «in modo da garantire a ciascuno dei comuni in questione l'equivalente del gettito della **Tasi** sull'abitazione principale ad aliquota base». Zanetti ha anche escluso che i municipi possano avere diritto a un acconto sulle compensazioni per il minor gettito **Imu** sugli imbullonati.



Il presidente della commissione bilancio della camera anticipa le novità contabili in arrivo

Mai più trabocchetti sui conti

Boccia: via le clausole di salvaguardia. Fabbisogni veritieri

di FRANCESCO CRIBIANI

Fabbisogni e conti stanziati: questi agguati di bilancio sono tornati a essere i nemici del sindaco. In modo che l'istituzione dei parametri di virtuosità contabile non penalizzi i territori più bisognosi di servizi. Bilanci più veritieri, sia a livello centrale che locale, grazie alla cancellazione di tasse e compensazioni di accantonamento. Ma soprattutto niente più clausole di salvaguardia. «Un vero superpartito alla sovranità del parlamento perché creasse due bilanci paralleli, uno ufficiale e l'altro di riserva. Saremmo stati cruciali per il presidente della commissione bilancio della camera, Francesco Boccia, impegnato da qui all'estate nel varo definitivo della riforma della

stabilità. Che farà nascere dal 2017 una nuova manovra finanziaria in cui saranno inserite tabelle e parità, norme e numeri, grazie alla rinata dell'attuale legge di stabilità e della legge di bilancio. A prevederla sono due leggi già approvate, ma basterà aspettare di un incarico recycling: la legge di stabilità e la finanziaria pubblica (n. 190/2005) e la legge n. 143/2013 sul patto di bilancio. Il dibattito sui temi più caldi, quelli su cui ci sarà da battagliare maggiormente con il Mef e l'Unione europea, è già nel vire. Boccia ne parla sabato all'Università del Molise. Il suo ospite, Gianmario Palmieri ha voluto l'istituzione di un centro di ricerca su governance e public policy diretto dal professor Michele



Francesco Boccia

per rendere operative le nuove regole del 2017. Bisognerà approvare la riforma del bilancio dello stato entro l'estate. Un compito arduo per il parlamento che dovrà modificare due provvedimenti. Lo riforme della cassa e competenza e l'apportabilità e l'assorbimento. Il bilancio dello stato è quello degli enti locali. Le sue parti sono state di fatto tagliate da quando, nel 2005, si è creata la cassa di cui si parla. E' una piena autonomia del ministero dell'economia, quindi non ci aspettiamo particolari intoppi da parte del governo.

Il bilancio non può dire sì per le clausole di salvaguardia, come al Mef, ma a lei un po' meno. Continuerà a essere bastardo?
R. La buona partecipazione, che viene perché alterano la volontà del legislatore. Se per esempio decido di finanziare gli ammortatori sociali perché ritengo sia giusto dare garanzie ai lavoratori in tal senso e poi metta la clausola di salvaguardia, sbatto al mio ruolo di legislatore. Se non ci sono gli accordi, un governo dovrebbe avere il coraggio di tornare in parlamento e far cambiare la legge. Altrimenti si compromette la serietà della camera. Anche sulla Nota di aggiornamento al Def bisogna prendere atto il coraggio di cambiare.

Comodato, incognita terzo immobile

Sulle agevolazioni Imu e Tasi per gli immobili del comodato d'uso gratuito a persone in linea retta destinati ad abitazione principale incombe l'incognita del terzo immobile, anche se posseduto in quota parte dal comodante. Il dubbio più ricorrente che i contribuenti e i funzionari dei comuni hanno manifestato nel corso del videoforum di Italia Oggi del 21 gennaio scorso. L'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (n. 190/2015), infatti, ha abolito il potere di ammissione del comune e ha previsto una riduzione del 50% della base imponibile per l'imposta municipale e l'imposta sui servizi individuali che sta sollevando tante incertezze.

L'articolo 1, comma 10, della legge di Stabilità, dunque, sottrae ai comuni il potere regolamentare di ammettere i comodati immobiliari alle prime case e introduce una nuova tipologia di agevolazione che produce effetti sia per la Tasi sia per l'Imu. I beneficiari possono fruire di una riduzione della base imponibile Imu, che è la stessa dell'imposta sui servizi individuali, nella misura del 50%, purché risultano le condizioni richieste dalla norma. Nella specie, il comodante deve avere la residenza anagrafica e la dimora nel comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato. Oltre all'immobile concesso in comodato, può essere titolare di un altro immobile nello stesso comune, che deve essere utilizzato come propria abitazione principale, purché non si tratti di un fabbricato di pregio, classificato nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (immobili di lusso, ville e castelli). Quest'ultimo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato. La formulazione della norma di legge però è piuttosto confusa, e per certi versi inusuale, soprattutto nella parte in cui pone

Fondi ad hoc per i comuni senza Tasi

I comuni «virtuosi», che hanno scelto di non istituire la Tasi sull'abitazione principale, e che quindi non potranno accedere al riparto dei 3,7 miliardi stanziati dalla legge di stabilità quale ristoro per i sindaci dopo l'abolizione della tassa, potranno accedere alla quota di 80 milioni stanziata proprio a questa categoria di enti. Lo ha chiarito, rispondendo a un'interrogazione del deputato Filippo Busin, il neo viceministro all'economia, Enrico Zanetti. La quota di 80 milioni del Fondo di solidarietà comunale, ha chiarito Zanetti, sarà ripartita «in modo da garantire a ciascuno dei comuni in questione l'equivalente del gettito della Tasi sull'abitazione principale ad aliquota base». Zanetti ha anche escluso che i municipi possano avere diritto a un acconto sulle compensazioni per il minor gettito Imu sugli imbullonati.

Nei conti i numeri giusti Ma lo scenario peggiora

Le stime potrebbero non essere aggiornate

Che cosa spinge l' Europa a temere per la tenuta dei conti pubblici italiani? Fino a prova contraria i numeri del governo sono inattaccabili: il deficit di quest' anno è promesso al 2,4 per cento, ben al di sotto del limite di Maastricht. Il fabbisogno dello Stato sta scendendo, lo spread è stabile attorno ai cento punti base, un quinto di quello dell' ormai lontano autunno 2011. Sulla carta c' è anche l' impegno a far scendere il debito pubblico, dal 132,8 per cento al 131,4. La manovra prevede (sempre sulla carta) una riduzione delle spese per otto miliardi, un aumento delle entrate per 4,7 - gran parte dei quali grazie al rientro dei capitali dall' estero - un taglio delle tasse per altri cinque: c' è l' abolizione dell' **Imu** sulla prima casa, sui terreni agricoli, sui grandi macchinari delle imprese, la conferma dei bonus per chi ristruttura. Il maggior deficit della manovra (quasi 18 miliardi) nelle intenzioni del governo dovrebbe dare forza alla ripresa. Eppure la storia del 2011 ci racconta che le cose possono cambiare più rapidamente di quanto non si creda. Ecco cosa diceva a inizio novembre il numero tre della Banca d' Italia Federico Signorini in Parlamento: «Lo scenario che il governo formula per il prossimo biennio appare nel complesso condivisibile». Però «c' è il rischio che si aggravi il rallentamento delle economie emergenti [...]

] e che l' annunciato inasprimento della politica monetaria americana creino turbolenze sui mercati». Il limite della manovra è nel fatto che non concede margini di errore, perché fondata su uno scenario molto favorevole. Da novembre sono già capitati diversi imprevisti, dal crollo del prezzo del petrolio al valore in Borsa delle banche italiane.

Il calo del petrolio pesa sull' inflazione: nonostante il piano Draghi, i prezzi non risalgono. È una buona notizia per chi fa la **spesa**, pessima per chi ha debiti. Se il tasso di crescita dei prezzi dell' anno rimarrà quello che stima oggi la Banca d' Italia (+0,3 per cento) le probabilità che il debito cali sono quasi nulle. Se poi venisse meno la **previsione** di una crescita del Pil dell' 1,5 per cento, il rischio è che il debito aumenti.

Proviamo a spostare la prospettiva all' autunno, quando occorrerà preparare la prossima manovra. Gli accordi europei scrivono che nel solo 2017 occorrerà trovare 15,1 miliardi per evitare aumenti Iva per cinque punti: tre su quella ridotta (salirebbe dal 4 al 7 per cento), due su quella intermedia (dal 10 al

Primo Piano

GLI EQUILIBRI NEL VECCHIO CONTINENTE

Retrospectiva

130

per cento

Il deficit dello Stato nel 2011, secondo le stime del governo, era pari al 130 per cento del Pil. Oggi, secondo le stime del governo, è pari al 2,4 per cento.

16,5

miliardi

Il deficit dello Stato nel 2011, secondo le stime del governo, era pari al 16,5 miliardi di euro. Oggi, secondo le stime del governo, è pari a 16,5 miliardi di euro.

15

miliardi

Il deficit dello Stato nel 2011, secondo le stime del governo, era pari al 15 miliardi di euro. Oggi, secondo le stime del governo, è pari a 15 miliardi di euro.

il caso

AL CASO DI FEDERICA

La storia di Federica, una donna che ha fatto un lavoro straordinario, è un esempio da seguire.

Nei conti i numeri giusti

Ma lo scenario peggiora

Le stime potrebbero non essere aggiornate

Ministro

Riccardo

Il caso

La storia di Riccardo, un uomo che ha fatto un lavoro straordinario, è un esempio da seguire.

Jena

Il caso

La storia di Jena, una donna che ha fatto un lavoro straordinario, è un esempio da seguire.

12). L' intenzione del governo è di replicare quanto fatto l' anno scorso: ignorare l' obbligo europeo e finanziare il blocco degli aumenti Iva con nuovo deficit.

Twitter @alexbarbera BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ALESSANDRO BARBERA

Correzzana apre al baratto: mensa pagata con lavori utili

Se non riesci a pagare la mensa scolastica di tuo figlio, puoi saldare il conto lavorando per il Comune. In soldoni è questo il senso della delibera che la giunta municipale di Correzzana, in Provincia di Monza, ha approvato pochi giorni fa.

Un'idea nata nei mesi scorsi esaminando i troppi di casi di famiglie in difficoltà economica che chiedevano una mano al Comune, tramutata poi in atto amministrativo e che a breve assumerà forma e sostanza di regolamento.

Lo schema è quello del baratto amministrativo: non puoi saldare il bollettino del trasporto scolastico o della Tarsu? Il Comune offre la possibilità di sdebitarsi attraverso lavoro socialmente utili.

«Le declinazioni possono essere molteplici - spiega Marco Beretta, vice sindaco di Correzzana -. Chi per una difficoltà economica accertata non è in grado di fare fronte a certe spese, può per esempio contribuire al decoro urbano pulendo strade e giardinetti, oppure può dare una mano anche ai **Servizi sociali** o ai vigili urbani in determinate mansioni, oppure preoccuparsi direttamente del trasporto scolastico.

Correzzana è comune di circa 3 mila anime, le coppie giovani con figli sono numerose e la crisi economica di questi ultimi anni ha creato molti problemi, in tanti hanno perso il lavoro e adesso fanno fatica ad arrivare in fondo al mese». Una soluzione analoga era stata adottata anche a Seregno lo scorso autunno e a Monza il Consiglio comunale ne aveva discusso nei mesi passati arrivando però a un voto finale negativo. In tutti i casi, comunque, all'origine dell'iniziativa c'era la presa d'atto di un'alta morosità da parte delle famiglie sul fronte tributi comunali: mense e trasporto scolastico in modo particolare, ma anche tariffa sui rifiuti e anche canoni d'affitto delle case comunali. «Per poter beneficiare del baratto amministrativo - sottolinea il vice sindaco -, è necessario che gli uffici accertino un effettivo stato di disagio, in questa iniziativa non ci sarà spazio per i furbi o gli evasori. Vogliamo ridare dignità a chi, suo malgrado, si è ritrovato nella lista dei non pagatori». Infatti, mentre stanno per essere messi a punto tutti i dettagli del baratto, l'amministrazione ha dato via libera a una verifica a 360 gradi dei pagamenti degli ultimi anni. I livelli di evasione, assicurano dall'ufficio Tributi, non sono alti, ma per condurre in porto l'operazione in tempi rapidi è stato scelto di affidare a una società specializzata l'incarico di aggiornare tutte le banche dati.

Corriere della Sera Venerdì 29 Gennaio 2016

MONZA E BRIANZA

Il dossier

Il pedaggio sulla Pedemontana manda in tilt la viabilità brianzola

L'apertura della tratta B1 della superstrada e l'effetto domino sul traffico locale

di Riccardo Ross

La vicenda

Per evitare il pagamento di circa 25 mila euro, ogni giorno si fila sulla strada statale Milano-Meda, oltre alla Milano-Meda, la più importante arteria stradale della Brianza. La strada è stata chiusa per lavori di manutenzione e la viabilità è stata ridotta a una corsia di marcia. La situazione è critica da giorni e il traffico si è accumulato, causando ingorghi e ritardi. I pendolari sono costretti a fare lunghe code, con conseguenti disagi e stress. La situazione è peggiorata con l'apertura della tratta B1 della superstrada, che ha creato un effetto domino sul traffico locale.

La Provincia

«Scenario allarmante, i pendolari stanno fuggendo dalla Milano-Meda».

La Provincia di Monza e della Brianza ha deciso di intervenire per risolvere il problema. Ha organizzato una serie di lavori di manutenzione e di pulizia delle strade, con l'obiettivo di migliorare la viabilità e ridurre i ritardi. Ha anche deciso di aumentare il numero di mezzi pubblici e di creare nuove linee di trasporto, per facilitare la vita dei pendolari.

La soluzione

La Provincia ha deciso di adottare una serie di misure per risolvere il problema. Ha organizzato una serie di lavori di manutenzione e di pulizia delle strade, con l'obiettivo di migliorare la viabilità e ridurre i ritardi. Ha anche deciso di aumentare il numero di mezzi pubblici e di creare nuove linee di trasporto, per facilitare la vita dei pendolari.

Il rispetto del divieto è la prima regola da seguire.

Consegna informativa a tutela del minor prezzo del biglietto.

18+ LOTTO MATEMATICA moige

Segui la tappa del nostro tour su Facebook: [facebook/provincia](#)

Stanziati 80 mln per i progetti innovativi dei comuni

La seconda problematica è l' integrazione di migranti e rifugiati, mentre la terza problematica è la transizione energetica. La quarta e ultima tematica è rappresentata da occupazione e competenze nell' economia locale. L' intenzione del bando è quella di attrarre proposte di progetti che portino avanti soluzioni creative, innovative e durature che affrontino le varie sfide individuate. Dal momento che l' iniziativa Uia costituirà anche un laboratorio di nuove idee, il bando mira a incoraggiare esperimenti innovativi basati sull' esperienza in un' ampia serie di discipline.

[illegible]

L'eccellenza nell'informazione

Le Riviste di informazione specialistica dedicata agli Enti Locali



per tutti gli abbonati alle riviste
in omaggio



**CENTRO STUDI
ENTI LOCALI**

Info-06 0571 400222 www.enti.locali.it

Contributo fino a 5 milioni di euro per progetto Ciascun progetto potrà ricevere un cofinanziamento comunitario fino a 5 milioni di euro. Non è previsto un budget minimo per i progetti Uia, ciononostante, i progetti di dimensioni ridotte che richiedono finanziamenti comunitari inferiori a un milione di euro avranno minori possibilità di essere selezionati, data la difficoltà di dimostrare che le azioni siano realizzabili su scala sufficiente per produrre conclusioni significative.

La realizzazione del progetto deve durare al massimo tre anni. Saranno ammissibili le spese di personale, ufficio e amministrazione, viaggi e alloggio, consulenza e servizi esterni, attrezzature, infrastrutture e interventi edilizi.

Il cofinanziamento comunitario copre fino all' 80% dei costi ammissibili del progetto.

Ogni partner beneficiario del cofinanziamento comunitario dovrà essere in grado di garantire un contributo pubblico o privato che copra il resto del budget, pari ad almeno il 20%, sia con risorse proprie o provenienti da altre fonti.

Domanda telematica, preferibilmente in inglese L' accesso al bando è al 100% privo di supporti cartacei, dovendosi utilizzare la piattaforma elettronica di registrazione Eep (Electronic exchange platform) dell' Uia.

La domanda comprende un modulo di domanda e una scheda di conferma firmata e scannerizzata. All' interno del bando, è raccomandato vivamente ai richiedenti di compilare il modulo di domanda in inglese, in modo corretto e comprensibile, anche se è consentito l' uso di una qualsiasi delle lingue ufficiali dell' Unione europea.

PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI

BITETTO LA CITTÀ SI APPRESTA A PARTECIPARE A «OLIO CAPITALE» PREVISTO A TRIESTE

«Fondi europei per l'agricoltura l'aggregazione unica arma»

BITETTO. Verso la vetrina di «Olio capitale». Dal 5 all'8 marzo si svolgerà a Trieste, nelle prestigiose sale della Stazione marittima, la decima edizione di «Olio capitale», la più importante fiera specializzata interamente dedicata alle migliori produzioni di olio extravergine d'oliva.

I produttori di Bitetto hanno già dato la loro adesione. L'altro ieri si è svolto il coordinamento regionale delle «Città dell'olio» con la presenza del presidente nazionale Enrico Lupi. «Riallacciamo un rapporto che già c'era con la comunità di Bitetto - spiega Lupi - ora bisogna rafforzare il rapporto e riempirlo di contenuti. Abbiamo trovato una giunta giovanissima, una sorta di matriarcato, oserei dire». Il riferimento di Lupi è alla presenza femminile nell'esecutivo. Il sindaco Fiorenza Pascasio, invece, ha sottolineato l'importanza che ha per Bitetto tale iniziativa, che rimane una città a forte vocazione agricola. «L'aggregazione - aggiunge Luisa Palmisano, assessore alle politiche agricole - è l'unico orizzonte possibile, anche per intercettare fondi europei. E' necessaria la costruzione di un'agricoltura che faccia sistema, bisogna diffondere la cultura dell'asoziazionismo, fare rete, calendarizzare gli eventi e coordinarli». Rimarca, invece, Benedetto Miscioscia, componente dell'esecutivo nazionale dell'associazione «Città dell'olio». «Da soli non si va da nessuna parte e consorziarsi costituisce l'elemento trainante». E ancora. «Con la presenza pugliese ad «Olio capitale» abbiamo cominciato a trasmettere una diversa visione dell'olio, abbinata alla conoscenza del territorio. Dobbiamo, quindi, saper emozionare e appassionare».

Il messaggio è chiaro. Partecipare alla vetrina di «Olio capitale». Si tratta di una vetrina internazionale con possibilità per i produttori pugliesi, piccoli e grandi, di vendita diretta del prodotto ma anche di incontri con buyers provenienti da tutto il mondo. Ma si tratta soprattutto di proporre un brand che racchiuda l'olio, la tradizione, gli ulivi millenari, il paesaggio, l'ambiente, la storia. In questo modo la partecipazione alla fiera di Trieste può rappresentare un'occasione di marketing territoriale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 29 gennaio 2016

TERLIZZI
Dopo le voci che si sono rincorse per oltre due mesi, adesso è arrivata l'ufficialità del piano regionale

Istituto «De Gemmis» addio all'autonomia

La Regione ha deciso: verrà accorpato al «Volta» di Bitonto

COSÌ DI GIOI

TERLIZZI. L'Istituto per la gestione dei beni culturali della Città metropolitana di Bari, che ha perduto l'autonomia amministrativa, dopo le voci insistenti che si sono diffuse per quasi due mesi, ora è ufficialmente definita la soluzione regionale di disimpegno della città metropolitana di Bari. L'Istituto, che per i servizi sarà accorpato al «Volta» di Bitonto, quest'anno perderà anche l'incarico di gestione dei beni culturali della Città metropolitana di Bari, che sarà invece affidato alla Regione.

Come già detto, la notizia era già stata data da tempo. La Regione non ha fatto altro che confermare la decisione già presa nel corso della scorsa estate, quando la giunta regionale ha deciso di accorpare l'Istituto al «Volta» di Bitonto, che sarà così l'unico organismo regionale responsabile della gestione dei beni culturali della Città metropolitana di Bari.

Se dunque l'accorpamento dell'Istituto al «Volta» è ormai un fatto, la giunta regionale di Bari, che ha deciso di accorpare l'Istituto al «Volta» di Bitonto, non potrà contare su una popolazione esaltata di questa ipotesi, mentre si sa che la Regione non ha fatto altro che confermare la decisione già presa nel corso della scorsa estate, quando la giunta regionale ha deciso di accorpare l'Istituto al «Volta» di Bitonto, che sarà così l'unico organismo regionale responsabile della gestione dei beni culturali della Città metropolitana di Bari.

La giunta regionale di Bari, che ha deciso di accorpare l'Istituto al «Volta» di Bitonto, non potrà contare su una popolazione esaltata di questa ipotesi, mentre si sa che la Regione non ha fatto altro che confermare la decisione già presa nel corso della scorsa estate, quando la giunta regionale ha deciso di accorpare l'Istituto al «Volta» di Bitonto, che sarà così l'unico organismo regionale responsabile della gestione dei beni culturali della Città metropolitana di Bari.

MOLFETTA
Conclusa la raccolta firme dell'associazione «Lampione Italiano»

Dai pescatori mano tesa agli ospiti della Lega filo d'oro

Con il ricavato è stata acquistata una «sedia comoda» per effettuare la doccia in sicurezza

MOLFETTA. Una vecchia sedia comoda, acquistata con il ricavato della prima edizione della «Lega filo d'oro», è stata consegnata agli ospiti della Lega filo d'oro, che ha deciso di acquistare una «sedia comoda» per effettuare la doccia in sicurezza.

La «Lega filo d'oro», che si occupa di aiutare i pescatori, ha deciso di acquistare una «sedia comoda» per effettuare la doccia in sicurezza, che sarà consegnata agli ospiti della Lega filo d'oro, che ha deciso di acquistare una «sedia comoda» per effettuare la doccia in sicurezza.

BITETTO
Verso la vetrina di «Olio capitale». Dal 5 all'8 marzo si svolgerà a Trieste, nelle prestigiose sale della Stazione marittima, la decima edizione di «Olio capitale», la più importante fiera specializzata interamente dedicata alle migliori produzioni di olio extravergine d'oliva.

BITETTO. Verso la vetrina di «Olio capitale». Dal 5 all'8 marzo si svolgerà a Trieste, nelle prestigiose sale della Stazione marittima, la decima edizione di «Olio capitale», la più importante fiera specializzata interamente dedicata alle migliori produzioni di olio extravergine d'oliva.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

TOMMASO FORTE

Competenze. I **fondi europei** resteranno al sottosegretario De Vincenti ma Costa entrerà nella «cabina di regia» per il Sud

Al nuovo ministro anche la delega alla Famiglia

ROMA La casella del governo lasciata vuota dopo le dimissioni della ministra "civatiana" Maria Teresa Lanzetta torna a riempirsi dopo un anno esatto. Una casella, quella degli Affari regionali, da allora sempre data come spettante al Nuovo centrodestra, rimasto inizialmente orfano del ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello (non confermato da Matteo Renzi nel passaggio con Enrico Letta); esoprattutto rimasto orfano nel marzo del 2015 del ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi, indotto a dimettersi per la vicenda dei rolex al figlio anche se non formalmente indagato dalla magistratura. Un ministero pesante, quello delle Infrastrutture andato al renziano Graziano Delrio, che aveva fatto puntare i piedi ad Angelino Alfano bloccando di fatto il "rimpastino" fino a ieri: come compensazione, infatti, il responsabile degli Interni chiedeva un ministero di pari peso, cosa che non è gli Affari regionali.

Per questo nei mesi scorsi si è parlato a più riprese della possibilità di trasformare gli Affari regionali in una sorta di ministero per il Sud con la delega almeno su una parte dei **fondi** Ue. Ma la delega sui **fondi** Ue resta saldamente nelle mani di Palazzo Chigi (con il sottosegretario del Pd Claudio De Vincenti), anche se il deputato alfaniano e già viceministro della Giustizia Enrico Costa avrà la sua parte in proposito in quanto - come subito precisato da fonti del Nuovo centrodestra - «entrerà a fare parte della cabina di regia per il Sud». Le stesse fonti sottolineano poi come al nuovo ministro per gli Affari regionali Costa sarà attribuita anche la delega sulla famiglia. Una sottolineatura non casuale alla vigilia del family day e in vista delle votazioni della prossima settimana sul Ddl Cirinnà sulle unioni civili, che com'è noto vede il partito di Alfano contrario soprattutto nella parte che riguarda le adozioni (la stelpchild adoption, l'adozione interna alla coppia gay). Un ministro e quattro sottosegretari tutto sommato sono una dicreta "compensazione" per lo strappo interno alla maggioranza sulle unioni civili, strappo ritenuto necessario da Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



EM. PA

La Svezia caccia 80 mila migranti "Abbiamo paura, sono troppi"

Domande d'asilo respinte, il governo annuncia i rimpatri di massa

«Sono qui da 11 anni. E mai, mai prima d'ora ho avuto paura. Adesso sì. Perché ora siamo noi e loro». Alaa ha 34 anni, è libanese. Lavora al supermercato Ica di Fruängen, estrema periferia di Stoccolma.

Quando dice «loro» volta la testa, guarda la biondissima Mia, sua collega del turno di notte da 5 anni. «Svedese da generazioni», dice Mia.

E aggiunge: «Abbiamo tutti paura, tutti noi e tutti loro. Qualcosa in Svezia si è rotto». Noi e loro, svedesi e «stranieri». Una distinzione che, fino a pochi anni fa, nessuno avrebbe mai osato fare, almeno non in pubblico, ma che ora sembra essere l'unico punto all'ordine del giorno e ha smesso da tempo di essere appannaggio delle bande della Supremazia ariana o degli Hell's Angels scandinavi.

La svolta a destra il segno del cambiamento, del rischio di «rottura» di quel rodato ed efficace sistema di accoglienza che ha reso la Svezia famosa in tutto il mondo, si era manifestato in modo chiaro con un voto, quello delle elezioni dell'ottobre 2014, che aveva portato gli svedesi democratici, partito xenofobo di ultra destra, a diventare la terza forza politica del Paese. Avevano vinto con una promessa: «Svezia agli svedesi, fuori gli immigrati». Poco più di un anno dopo è il governo socialdemocratico che con «mezzi dolorosi, ma necessari», sta cercando di fermare l'enorme flusso di richiedenti asilo nel Paese, il primo per numero di rifugiati pro capite in Europa, con 163 mila arrivi nel 2015. Il premier Löfven aveva resistito fino all'ultimo alla chiusura delle frontiere auspicata dalla destra radicale, ma la Svezia - che dal 2013 garantisce asilo e residenza a tutti i siriani, che offre un lavoro, sussidi e una casa a circa 110 mila profughi all'anno - ha infine alzato bandiera bianca. Alla sospensione di Schengen sono seguite vaste operazioni di polizia per controllare chi avesse i requisiti necessari per stare nel Paese e mercoledì è arrivato l'annuncio del ministro degli Interni Anders Ygeman: «La Svezia espellerà 80 mila richiedenti asilo arrivati nel Paese nel 2015 e la cui domanda è stata respinta. Procederemo gradualmente ai rimpatri forzati utilizzando aerei charter».

Ha spiegato ieri il portavoce del ministero degli Interni Victor Harju: «Naturalmente questo provvedimento vuol essere un messaggio ai richiedenti asilo. È un modo per dire che possono venire in Europa, ma ci sono molti altri



Paesi sicuri dove andare, senza dover venire per forza in Svezia».

E mentre il governo manda messaggi, la tensione sociale si alza. L'uccisione della giovane Alexandra Mezher, accoltellata lunedì a Mölndal, nel Sud della Svezia, da un ragazzino straniero in un centro per minori, ha esasperato ulteriormente gli animi. L'agenzia svedese per i migranti ha riferito che il numero di minacce o atti di violenza denunciati nei centri rifugiati sono più che raddoppiati tra il 2014 e il 2015 per raggiungere quota 322. Si tratta di incidenti che riguardano diverbi tra i richiedenti l'asilo e lo staff che lavora nei centri di accoglienza o tra i rifugiati. «Questo giro di vite del governo, queste azioni "deterrenti" - dice Annika Anders, storica, esperta di migrazioni - non fanno che esasperare gli animi e sono un pessimo esempio». Altri Paesi scandinavi hanno in effetti percorso strade molto simili: la Norvegia ha iniziato l'espulsione - attraverso l'Artico - dei richiedenti asilo verso la Russia, la Danimarca ha votato la legge per la confisca dei beni e la Finlandia sta valutando l'espulsione di 20 mila migranti: «È vero, i nostri centri scoppiano - spiega Anders -: nelle scorse settimane gruppi di rifugiati sono stati costretti a dormire per strada, e qui l'inverno non scherza. E la spaccatura sociale è ormai enorme. Ma la soluzione non può essere semplicemente rimandarli indietro». L'accoglienza ai dissidenti e ai profughi fa parte della storia profonda della Svezia, così come le politiche di welfare, volute da Olof Palme: «Se rompiamo questo equilibrio, a rischio non saranno solo i profughi».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MONICA PEROSINO

immigrazione per «evitare il rischio che molti migranti passino a una vita clandestina nel tentativo di evitare l'espulsione».

La decisione è venuta pochi giorni dopo l'assassinio di un'assistente svedese 22enne uccisa in un centro migranti presso Göteborg da un 15enne somalo. E a novembre Stoccolma aveva reintrodotti i controlli al confine terrestre con la Danimarca e sui traghetti.

Ma resta una svolta senza precedenti nella storia della socialdemocrazia-modello.

La scelta suscita allarme e critiche: «Pronosticare in tal modo quanti richiedenti asilo saranno probabilmente deportati secondo me è una minaccia allo Stato di diritto», dice Terfa Nisébini, avvocato per i diritti umani dei profughi. «Ogni caso deve essere esaminato individualmente, non a priori secondo calcoli del governo. La maggioranza dei migranti arrivati nel 2015 non hanno ancora ottenuto l'esame della richiesta d'asilo politico, i tempi sono troppo lunghi, e intanto vivendo in Svezia si creano un nuovo ambiente, una nuova vita. E che sarà di bambini e minorenni non accompagnati, cosa vuol farne il governo?». Le richieste d'asilo esaminate e accettate l'anno scorso sono state solo 32.631 su 58.802, molte sono ancora in lavorazione. Le cifre del governo, allarmato dai crescenti consensi per i populistici (Sveriges Demokraterna) appaiono dunque arbitrarie, ma il piano va avanti e trova il plauso all'estrema destra da parte di Marine Le Pen, che ha ripetuto: «Schengen era un'infamia che deve finire».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Secondo Stoccolma metà dei richiedenti asilo arrivati nel 2015 non ne ha diritto. Hollande: "Serve un'intesa internazionale per affrontare questa crisi senza precedenti" TRA MACEDONIA E SERBIA Un gruppo di migranti appena entrato in Serbia dal confine macedone, vicino al villaggio di Miratovac.

ANDREA TARQUINI

Svezia pronta a espellere 80mila migranti

Anche la Finlandia annuncia che saranno rimpatriati fino a 20mila richiedenti asilo arrivati nel 2015

Mentre nel Mar Egeo si continua a morire di immigrazione, l'ultima stretta nei confronti dei rifugiati arriva, ancora una volta, dall'Europa del Nord. Svezia e Finlandia hanno annunciato ieri, a poche ore di distanza, che prevedono di espellere fino a 100mila richiedenti asilo. Appena due giorni fa la Danimarca aveva approvato una riforma del diritto di asilo che autorizza la confisca dei beni dei migranti superiori a 1.350 euro e allunga da uno a tre anni i tempi per i ricongiungimenti familiari. Primo a parlare ieri è stato il ministro dell'Interno svedese.

In un'intervista al quotidiano Dagens Industri, Anders Ygeman, ha dichiarato che il Paese si prepara a espellere tra i 60mila e gli 80mila richiedenti asilo, un numero talmente elevato da richiedere speciali voli charter al posto dei voli commerciali finora utilizzati.

È l'ultima inversione di rotta di uno dei Paesi più noti per la storica tradizione di accoglienza, che ne ha fatto quello con il più alto numero di rifugiati pro capite in Europa. L'anno scorso però il flusso ha raggiunto ritmi giudicati insostenibili, con 163mila richieste di asilo presentate, al punto che il governo socialdemocratico del premier Stefan Löfven - con la popolarità ai minimi degli ultimi 50 anni e incalzato dal partito xenofobo dei Democratici svedesi - ha varato norme più restrittive per i migranti. All'inizio del mese sono stati introdotti controlli alle frontiere con la Danimarca, sospendendo non solo gli accordi di Schengen ma anche una prassi di libera circolazione tra i Paesi nordici in vigore dalla fine degli anni 50. Ad aggravare la percezione dell'emergenza **immigrati** è arrivato, all'inizio della settimana, l'assassinio di un'impiegata in un centro di accoglienza vicino Göteborg, di cui è stato accusato un profugo minorenne.

Il ministro Ygeman ha voluto comunque precisare che l'anno scorso è stato accolto il 55% delle richieste di asilo esaminate (58.800 in tutto), e che il rimpatrio annunciato sarà graduale.

Anche perché non sarà semplice: «Abbiamo davanti una grande sfida - ha concluso - e avremo bisogno di più risorse e della massima collaborazione tra le autorità». Stoccolma teme che gli aspiranti rifugiati non in possesso dei requisiti possano fuggire e nascondersi, anche perché, di fronte a flussi così massicci, i tempi di esame delle domande si sono dilatati e variano tra i 15 e i 24 mesi.

A poche ore dalla Svezia, la Finlandia ha annunciato fino a 20mila rimpatri su 32mila richieste ricevute l'anno scorso. Anche in questo caso a darne notizia è stato il ministero dell'Interno: «Ventimila - ha detto

L'emergenza rifugiati
LA STRETTA DELL'EUROPA DEL NORD

Svezia pronta a espellere 80mila migranti
Anche la Finlandia annuncia che saranno rimpatriati fino a 20mila richiedenti asilo arrivati nel 2015

La svolta di Stoccolma
Nuova chiusura del governo socialdemocratico, sotto pressione per l'arrivo di 163mila profughi

Un'altra tragedia nell'Egeo
Almeno 24 persone sono morte nel naufragio di un'imbarcazione al largo del Pireo di Salonicco

Retromarcia del Nord
sempre meno accogliente

Svezia in prima linea
A 150 km dal confine con la Danimarca, la Svezia è il primo Paese europeo a ricevere i rifugiati. Ma ora il governo di Stoccolma ha deciso di espellere fino a 80mila richiedenti asilo arrivati nel 2015. La decisione è stata annunciata dal ministro dell'Interno Anders Ygeman. Il governo svedese ha anche deciso di sospendere gli accordi di Schengen con la Danimarca e di introdurre controlli alle frontiere. La Svezia ha anche deciso di allungare da uno a tre anni i tempi per i ricongiungimenti familiari. La decisione è stata annunciata dal ministro dell'Interno Anders Ygeman.

Ue-Londra più vicine sui tagli al welfare dei residenti non inglesi

Master24 LEADERSHIP & EMPOWERMENT
con laboratori e personal coaching
MILANO, dal 20 MAGGIO 2016 - 3° Edizione
Master part time in Diploma - 2 anni, 1 weekend al mese

LE COMPETENZE PER ESSERE LEADER D'INNOVAZIONE E CAMBIAMENTO

IL MASTER È STRUTTURATO IN MODULI ACQUISIBILI SEPARATAMENTE:

- 1° MODULO - Self Empowerment: conoscenza di se stesso e sviluppo della propria identità
- 2° MODULO - Gestione dell'Influenza e gestione di conflitti
- 3° MODULO - People Management: Gestione, motivazione e valorizzazione i collaboratori
- 4° MODULO - Strategic Leadership: la competenza per rilevare le strategie e gestire il cambiamento
- 5° MODULO - Una carriera da leader: come pianificare una carriera manageriale

SCOPRI I TITOLARI DEI MODULI:

- Alberto Casati
Partner
EQUIS The
School of Coaching
- Alfonso Fubini
Partner
Human Management
Innovation
- Daniela Tappari
Sonia Fardella
DIRETTORE DI AREA
Management
Consulting
- Luigi Geronzi
Partner
Business Strategy
Consulting
- Stefano Farnesi
Performance Improvement
Technology Solutions
Consulting
- Alfredo Vaccaro
Managing Partner Head
of Culture
Change Management
Practice
- Giulia Geronzi
HR Consultant, Coach &
Consultant
- Vittorio Ruffo
CEO Central Coast,
Consultant
- Daniela Geronzi
Consultant
Executive
Coaching
Executive Training, Mentoring

Il tuo centro di ricerca online su www.b2b2c.it

4.800 PUNTI **5** stelle

Päivi Nerg, segretario permanente del ministero - è la stima che facciamo al momento, ma il numero potrebbe variare sulla base di quanti decideranno volontariamente di andarsene». E ha aggiunto che già 4mila richiedenti asilo hanno ritirato la loro domanda. I rimpatri stimati non si discostano molto, in percentuale, dagli anni precedenti (il 62% del totale contro il 56% del 2014), ma corrispondono a un numero assoluto molto più elevato visto il flusso registrato l'anno scorso.

L'Unione europea intanto continua a interrogarsi sulle possibili soluzioni per far fronte all'emergenza e una proposta, che somiglia a un contingentamento degli ingressi, arriva dall'Olanda. A illustrarla - sebbene non sia ancora stata formalmente presentata dal governo olandese che detiene la presidenza Ue - è stato ieri il leader laburista Diederik Samsom.

Prevede che l'Europa rispedisca immediatamente in Turchia migranti e rifugiati che arrivano nelle isole greche, impegnandosi però con Ankara ad accogliere fino a 250mila profughi all'anno. Il piano è ovviamente vincolato al riconoscimento della Turchia come Paese sicuro da parte dell'Onu.

In quel tratto di mare continuano peraltro i naufragi: 24 persone, tra cui diversi bambini, sono morte al largo dell'isola di Samos, dove è affondata l'imbarcazione partita dalle coste turche. Una decina i dispersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MICHELE PIGNATELLI

L' emergenza Stoccolma: via 80 mila senza diritto d' asilo. Amsterdam pensa a traghetti verso la Turchia

Migranti, espulsioni di massa

I piani di Svezia, Finlandia e Olanda. Naufragio nell' Egeo, 10 bimbi morti

La Svezia è pronta a rimpatriare 80 mila richiedenti asilo.

La Finlandia annuncia che se ne dovranno andare in 20 mila. L' Olanda propone di rimandare gli immigrati in Turchia sui traghetti. Espulsioni di massa. Con voli speciali, con navi. Tutto questo mentre il mare continua a ingoiare le vite dei migranti: ieri un nuovo naufragio nell' Egeo con 25 morti, 10 dei quali erano bambini. alle pagine 2 e 3 Coppola Imarisio, Sarzanini.

[illegible]

finisce solo per ingolfare le procure». Un reato che «non spaventa nessuno perché nessuno rinuncia ad attraversare il Mediterraneo per paura di una multa ». Orlando lo ha già assicurato davanti alle Camere una settimana fa: «Quel reato va abolito, ma serve un intervento complessivo che riguardi i rimpatri da un lato, i tempi per il riconoscimento dello status di rifugiato dall' altro». Detto questo il ministro non ha dubbi su Schengen e sulle frontiere, alla libera circolazione «non si può rinunciare».

In Cassazione, tra politica e magistratura, sulla clandestinità sono tutti d' accordo. Netto il vice presidente del Csm Giovanni Legnini quando parla «di una norma che va superata».

Due magistrati di spicco, come il procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo Franco Roberti e il procuratore generale di Roma Giovanni Salvi, sono decisi. Quel reato «ha solo ostacolato le indagini» e «non ha alcuna efficacia deterrente, perché la gente è disposta a tutto pur di arrivare qui». Aggiunge Salvi, che ha vissuto il dramma dalla procura di Catania: «Il viaggio sui barconi è solo l' ultima parte di una grande Odissea, figuriamoci se si spaventano per la minaccia di un' ammenda».

Da Udine un dato lo fornisce il procuratore Antonio De Nicolo che porta dei dati, l' anno scorso 684 fascicoli aperti, 3.273 persone indagate per clandestinità, Quasi tutto archiviato «per stato di necessità o irrilevanza del fatto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " CHIAREZZA Mancano norme chiare, precise e osservabili Basta con le modifiche troppo frequenti " CASSAZIONE Giovanni Canzio è primo presidente della Corte di Cassazione.

Ha sferzato anche i magistrati invitandoli a "tenere alta la testa"

LIANA MILELLA

«La mafia è più forte dello Stato»

[illegible]

Previsti un sostegno al reddito e un percorso per la ricerca del lavoro

Secondo le stime del governo del nuovo piano dovrebbero beneficiare circa 280 mila nuclei familiari con 550 mila bambini a carico per un totale di 1 milione e 150 persone. In base ai dati Istat sono invece circa 4 milioni le persone che oggi sono vicine alla soglia di povertà. Al nuovo Sia potranno avere accesso sia famiglie italiane e comunitarie che extracomunitarie. «Stiamo scrivendo il decreto per l'utilizzazione delle risorse in cui preciseremo tutti i soggetti che hanno titolo o meno, tenendo conto che in questa materia si rispettano norme Ue per evitare discriminazioni come è giusto che sia», ha spiegato Poletti. Cambiano le prestazioni La nuova misura di contrasto alla povertà punta a superare la vecchia logica dell'assistenza passiva giocando tutto sul principio dell'«inclusione attiva» prevedendo per i beneficiari di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa sostenuto dalla offerta di servizi alla persona. In parallelo la delega poi razionalizza sia le prestazioni assistenziali che quelle previdenziali,

[illegible]

facendo però salve tutte quelle legate alla disabilità dei beneficiari ed introducendo il principio di «universalismo selettivo». In pratica l'accesso ai vari servizi avverrà secondo criteri collegati al reddito Isee. La selettività produrrà certamente una certa quota di risparmi che andrà ad ampliare ulteriormente la platea dei beneficiari dei sussidi.

Quindi, al fine di superare la frammentarietà delle misure verrà anche riordinata tutta la normativa in materia di interventi e servizi sociali. Riordino generale Presso il ministero del Lavoro sarà istituito un organismo nazionale di coordinamento, attribuendo allo stesso ministero nuove competenze in materia di verifica e controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, la promozione di accordi tra servizi sociali, enti ed organismi che si occupano di salute, inserimento lavorativo, istruzione e formazione. Ed infine verrà rafforzato tutto il sistema informativo, a partire dal Casellario dell'assistenza.

[P. BAR.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Una «logica integrata» che coinvolge non solo amministrazioni centrali, periferiche e locali ma, ha tenuto a precisare il ministro per il Lavoro, anche il mondo del volontariato. E che sembra finalmente voler considerare che chi è povero ha bisogno di una serie di interventi: per esempio tra le famiglie più in difficoltà in Italia ci sono, emerge dai dati Istat, quelle monogenitoriali con più di tre figli. Casi di estremo bisogno in cui spesso il genitore di riferimento non può lavorare perché non guadagna abbastanza per poter pagare qualcuno che si occupi dei suoi figli mentre è via. Infatti Poletti ha fatto riferimento anche a «percorsi per i giovani o per l'infanzia, dal punto di vista educativo».

Il ddl delega il governo anche al riordino delle prestazioni, attraverso l'introduzione di un principio di "universalismo selettivo nell'accesso", basato sulla valutazione delle condizioni economiche dei beneficiari. Prevista inoltre l'istituzione di "un organismo nazionale di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali", presso il ministero del Lavoro, con partecipazione degli enti locali e dell'Inps, per favorire una maggiore omogeneità delle prestazioni, che al momento dipendono esclusivamente dalla buona volontà e dalle capacità finanziarie degli enti locali. La normativa utilizza le risorse stanziare dalla legge di Stabilità (800 milioni per il 2016) e si propone di coinvolgere anche le risorse "umane, finanziarie e strumentali" delle amministrazioni competenti. «Riguarderà 280 mila famiglie e 550 mila bambini, in tutto oltre un milione di persone. - ha precisato Poletti - Stiamo scrivendo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

il decreto sull' uso delle risorse e preciseremo la platea». E in seguito confliranno altre risorse, grazie agli interventi di razionalizzazione previsti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSARIA AMATO

La povertà è messa all'angolo

particolare attenzione al Casellario dell' assistenza. A trovare spazio nel corso del cdm di ieri anche il testo collegato alla manovra di finanza pubblica «Disciplina del Cinema, dell' Audiovisivo e dello Spettacolo». Saranno garantite risorse certe per 400 milioni di euro all' anno e strumenti automatici di finanziamento con forti incentivi per giovani autori e per chi investe in nuove sale e a salvaguardia del cinema, dei teatri e delle librerie storiche.

53

la nota politica

Adesso sono possibili le elezioni anticipate

Riciclato durante il dibattito in **senato** sulle mozioni di sfiducia, circola il progetto attribuito a Matteo **Renzi** di giungere alle elezioni anticipate fra un anno. A diffondere di nuovo la voce sono stati alcuni **senatori** verdiniani, preoccupati del pacco che potrebbe loro rifilare il presidente del consiglio: tenere immutato l'italicum (addio alla lista d'appoggio dei moderati per **Renzi**) e, appunto, chiudere la legislatura. Nei palazzi romani le discussioni si sono così aperte.

Renzi è fiducioso (lo dichiara con il solito piglio da spaccone, ma ne è senz'altro convinto) nella vittoria al referendum confermativo di ottobre.

Il voto significherebbe per lui l'incoronazione popolare di cui gli avversari hanno sempre denunciato la supposta mancanza e il cui vuoto non è riuscito a colmare il 40% superato alle europee. A quel punto, potrebbe chiedere al presidente della repubblica di sciogliere un parlamento la cui composizione era già stata messa in discussione dalla Corte costituzionale e in cui il **senato** dovrebbe avere ben altra struttura.

Basterebbe insistere sulla sopravvivenza di parlamentari e di una camera brutalmente definibili fuori della Costituzione.

Dopo di che, alle urne si andrebbe con l'italicum, per eleggere soltanto i deputati. La vittoria della riforma di **Renzi** al referendum dovrebbe tradursi in un plebiscito per il partito di **Renzi** alle politiche, tale da consentire di superare di slancio il 40% e assicurarsi una solida maggioranza **senza** sfide al ballottaggio (per tacere del fatto che **Renzi** è convinto di vincere quand'anche dovesse ricorrere al secondo turno). Ultimo vantaggio: fra gli eletti del Pd i non **renziani** sarebbero una minoranza di scarso peso.

Almeno, **Renzi** ci conta.

© Riproduzione riservata.



MARCO BERTOLINI

Se il nostro premier attacca va subito fuori gioco

La Merkel non può continuare a tenerli chiusi oggi. Da pragmatica, si è messa d' accordo con Erdogan

(che detesta) perché fermi i fuggiaschi e li tenga in Turchia, in cambio di tre miliardi di euro. **Renzi** ha bloccato la nostra quota di 300 milioni, e pretende che non restino fuori dalla conta del patto di stabilità. Anche questo non è sbagliato. Ma nella discussione non faccia come il 19 dicembre a Bruxelles quando aggredì la Merkel con toni da macho latino. Sia propositivo, non alzi i toni. Angela è sola ma non è finita. Nell'incontro di Berlino, se **Renzi** attacca, finisce fuori gioco: lei potrà sostenere di essere ricattata in un momento difficile e, in questi casi, i tedeschi patriotticamente si ricompattano. **Renzi** le farebbe un piacere. Al contrario, un nein deciso alle richieste dell'ospite sarebbe un duro colpo per il nostro premier.

In Germania tutto è rimandato al 13 marzo, quando si voterà in tre regioni, un test importante, ma non ancora definitivo. Se gli alleati socialdemocratici, e i ribelli cristianosociali bavaresi, dovessero farla fuori darebbero indirettamente ragione ai populistici dell'AfD, giunti già oggi oltre il 10%.

E i tedeschi non perdonano i complotti di palazzo. La Merkel, isolata, gradirebbe trovarsi a fianco l'Italia di **Renzi**. Matteo non ha ancora la cattiva reputazione di Silvio. Allearsi con **Berlusconi**, negli ultimi tempi della sua era, era mortale per qualsiasi politico conservatore tedesco e non.

L'incontro di oggi giunge al momento giusto per lei e per lui, per la Germania e per l'Italia. A tradire **Renzi** potrebbe essere solo il suo «carattere latino». Non lo dico io, copio alcune analisi dei colleghi tedeschi. Già l'autorevole Frankfurter Allgemeine dedica un ritratto maligno al politico fiorentino: «Matteo **Renzi** und seine toskanische Freunde» è il titolo, e anche in tedesco «gli amici fiorentini» hanno un suono ambiguo. Si era presentato come il «rottamatore», il politico onesto e integerrimo, scrive il quotidiano letto da tutti quelli che contano, ma ora si addensano ombre inquietanti sul comportamento dei suoi fedelissimi toscani (Banca Etruria, e altro ancora). Come dire alla siciliana, primo avvertimento.

© Riproduzione riservata.

ROBERTO GIARDINA

Rimpasto di governo e ok a tre disegni di legge su povertà, partite Iva e cinema

Costa ministro, Zanetti e Giro vice

In Svezia 80mila espulsioni. **Salvini** e Le Pen contestati a Milano

Via libera del Consiglio dei ministri al rimpasto di governo. Enrico Costa è il nuovo ministro per gli Affari regionali.

Promossi viceministri Enrico Zanetti all' **Economia** e Mario Giro agli Esteri (entrambi erano sottosegretari negli stessi ministeri). Assume i galloni di vice-ministro anche Teresa Bellanova che si trasferisce dal dicastero del Lavoro a quello dello Sviluppo **economico**. Alla Giustizia arrivano la Ncd Federica Chiavaroli e l' ex Rifondazione Gennaro Migliore. Ivan Scalfarotto lascia i rapporti col Parlamento e prende il posto di Carlo Calenda allo Sviluppo. L' Ncd Dorina Bianchi, sottosegretario al Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo dove è stato nominato anche Antimo Cesaro.

Tommaso Nannicini sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Enzo Amendola (Pd) sottosegretario agli Esteri. Antonio Gentile (Ncd) sottosegretario allo Sviluppo Economico. Il centrista Antimo Cesaro alla Cultura.

Simona Vicari (Ncd) passa dallo Sviluppo alle Infrastrutture.

Ok anche a due ddl collegati alla legge di stabilità 2016-17 su povertà e tutela di lavoratori autonomi e giovani partite Iva.

Il primo provvedimento prevede interventi strutturali e su scala nazionale per i poveri e destina 800 milioni a quattro milioni di persone. Il secondo disegno di legge collegato interessa le partite Iva individuali e i collaboratori, con tutele e nuove disposizioni per maternità, malattia grave, ma anche per il lavoro intelligente. Le risorse stanziate ammontano a 10 milioni per il 2016 e 50 milioni per il 2017. Le partite Iva interessate dal nuovo statuto dei lavoratori autonomi sono circa 220mila, meno del 6% del totale. Si tratta di liberi professionisti che non dispongono di alcuna cassa previdenziale e sono iscritti alla gestione separata Inps. Le principali misure riguardano innanzitutto agevolazioni fiscali nella misura del 100%, delle spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all' auto-imprenditorialità finalizzate all' inserimento o reinserimento del lavoratore autonomo nel mercato del lavoro; nella misura del 100% delle spese per la partecipazione a convegni, congressi e corsi di aggiornamento professionale, e in misura integrale delle spese per gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà, allo scopo di favorire la stipula di polizze, e

4 | 29 gennaio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Rimpasto di governo e ok a tre disegni di legge su povertà, partite Iva e cinema

Costa ministro, Zanetti e Giro vice

In Svezia 80mila espulsioni. **Salvini** e Le Pen contestati a Milano

di Franco Arbasino e Emilio Gervino
Vice del Consiglio dei ministri al rimpasto di governo. Enrico Costa è il nuovo ministro per gli Affari regionali. Promossi viceministri Enrico Zanetti all' **Economia** e Mario Giro agli Esteri (entrambi erano sottosegretari negli stessi ministeri). Assume i galloni di vice-ministro anche Teresa Bellanova che si trasferisce dal dicastero del Lavoro a quello dello Sviluppo **economico**. Alla Giustizia arrivano la Ncd Federica Chiavaroli e l' ex Rifondazione Gennaro Migliore. Ivan Scalfarotto lascia i rapporti col Parlamento e prende il posto di Carlo Calenda allo Sviluppo. L' Ncd Dorina Bianchi, sottosegretario al Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo dove è stato nominato anche Antimo Cesaro.

Tommaso Nannicini sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Enzo Amendola (Pd) sottosegretario agli Esteri. Antonio Gentile (Ncd) sottosegretario allo Sviluppo Economico. Il centrista Antimo Cesaro alla Cultura.

Simona Vicari (Ncd) passa dallo Sviluppo alle Infrastrutture.

Ok anche a due ddl collegati alla legge di stabilità 2016-17 su povertà e tutela di lavoratori autonomi e giovani partite Iva.

Il primo provvedimento prevede interventi strutturali e su scala nazionale per i poveri e destina 800 milioni a quattro milioni di persone. Il secondo disegno di legge collegato interessa le partite Iva individuali e i collaboratori, con tutele e nuove disposizioni per maternità, malattia grave, ma anche per il lavoro intelligente. Le risorse stanziate ammontano a 10 milioni per il 2016 e 50 milioni per il 2017. Le partite Iva interessate dal nuovo statuto dei lavoratori autonomi sono circa 220mila, meno del 6% del totale. Si tratta di liberi professionisti che non dispongono di alcuna cassa previdenziale e sono iscritti alla gestione separata Inps. Le principali misure riguardano innanzitutto agevolazioni fiscali nella misura del 100%, delle spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all' auto-imprenditorialità finalizzate all' inserimento o reinserimento del lavoratore autonomo nel mercato del lavoro; nella misura del 100% delle spese per la partecipazione a convegni, congressi e corsi di aggiornamento professionale, e in misura integrale delle spese per gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà, allo scopo di favorire la stipula di polizze, e

di una specifica misura di tutela contro la malattia in base alla quale, i periodi di malattia certificata come conseguenza a trattamenti terapeutici, sono equiparati alla malattia ordinaria.

Una legge per il cinema
Ma c'è un terzo disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, dedicato al cinema, che prevede un nuovo fondo da 400 milioni mentre

risultati economici, artistici e di diffusione dei premi minori al successo in sala. Il 15% del fondo è dedicato al sostegno di opere prime e seconde, giovani autori, start-up, piccole sale. Previsto un piano straordinario fino a 100 milioni di euro in tre anni per riattivare le sale chiuse e aprire di nuove.

Migranti, un'urlo di dolore
Europa sempre di più in ordine sparso sui migranti mentre nel Mediterraneo continua la tragedia. La Svezia che ha già sospeso Schengen ha annunciato di essere pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

di espulsione rimpatrio. Il ministro dell'Interno Anders Ygeman ha detto che la Svezia è pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Siamo pacifica da circa 80.000 persone, ma potremmo essere anche 80.000», ha detto il ministro dell'Interno Anders Ygeman. Una cifra che aggiusta alla Svezia espulsi finiti in Germania senza permesso di ingresso. «Ma non va bene se prima prima ci siamo conosciuti», ha detto il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, o se appreso del risultato sulla stampa. La società di destra Sverigedemokraterna potrebbe metterli

favorendo, allo stesso tempo, lo sviluppo del mercato assicurativo e la diffusione di tali forme assicurative, con un conseguente abbattimento dei costi per il lavoratore autonomo. Inoltre è prevista la parificazione dei lavoratori autonomi ai piccoli imprenditori ai fini dell' accesso ai fondi strutturali europei; il riconoscimento del diritto di percepire l' indennità di maternità spettante per i due mesi antecedenti la data del parto e i tre mesi successivi, indipendentemente dalla effettiva astensione dal lavoro, l' estensione della durata dei congedi parentali, prevedendo che l' indennità per congedo parentale possa essere corrisposta per un periodo massimo di sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino; la previsione della sospensione, **senza** diritto al corrispettivo, del rapporto di lavoro dei lavoratori autonomi che prestano la loro attività in via continuativa per il committente in caso di gravidanza, malattia e infortunio, per un periodo non superiore a 150 giorni per anno solare, e la sospensione del versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi per l' intera durata della malattia e dell' infortunio fino ad un massimo di 2 anni, in caso di malattia e infortunio di gravità tale da impedire lo svolgimento dell' attività lavorativa per oltre 60 giorni; la previsione di una specifica misura di tutela contro la malattia in base alla quale, i periodi di malattia certificata come conseguente a trattamenti terapeutici di malattie oncologiche, sono equiparati alla degenza ospedaliera.

Ma c' è un terzo disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, dedicato al cinema, che prevede un nuovo fondo da 400 milioni mentre sparisce la censura di Stato.

Per presentare l' iniziativa si è svolto ieri a palazzo Chigi l' incontro del premier Matteo **Renzi** e del ministro ai Beni culturali Dario Franceschini con quattro registi premi Oscar: Roberto Benigni, Paolo Sorrentino, Giuseppe Tornatore e Bernardo Bertolucci. La nuova legge sul cinema è promossa dalla **senatrice** del Pd Rosa Maria Di Giorgi in collaborazione con il sottosegretario Antonello Giacomelli. Si tratta di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica che reca il titolo: «Disciplina del Cinema, dell' Audiovisivo e dello Spettacolo». Vengono garantite risorse per 400 milioni di euro all' anno (+150 milioni, +60%) e strumenti automatici di finanziamento con forti incentivi per giovani autori e per chi investe in nuove sale e a salvaguardia del cinema, dei teatri e delle librerie storiche. A decorrere dal 2017, una percentuale fissa (11/12%) del gettito Ires e Iva di questi settori verrà destinato al finanziamento del cinema e dell' audiovisivo. Il nuovo fondo non potrà mai scendere sotto i 400 milioni di euro annui. Abolite le commissioni ministeriali per l' attribuzione dei finanziamenti. Sostituite da parametri oggettivi che tengono conto dei risultati **economici**, artistici e di diffusione: dai premi ricevuti al successo in sala. Il 15% del fondo è dedicato al sostegno di opere prime e seconde; giovani autori; start-up; piccole sale.

Previsto un piano straordinario fino a 100 milioni di euro in tre anni per riattivare le sale chiuse e aprirne di nuove.

Europa sempre di più in ordine sparso sui migranti mentre nel Mediterraneo continua la tragedia. La Svezia che ha già sospeso Schengen ha annunciato di essere pronta ad espellere i migranti arrivati nel 2015 la cui richiesta di asilo è stata respinta. «Stiamo parlando di circa 60.000 persone, ma potrebbero essere anche 80.000», ha detto il ministro dell' Interno, Anders Ygeman.

Una cifra che aggiunta alle 20mila espulsioni finlandesi tocca il tetto di 100mila persone che dovranno lasciare l' Europa. L' Olanda intanto propone che i migranti e i rifugiati che arrivano sulle isole greche siano rimandati immediatamente indietro in Turchia via treno, un piano che secondo il leader laburista olandese Diederik Samsom sarebbe già in discussione a livello europeo (l' Olanda ha la presidenza di turno europea). «Se un governo di sinistra come la Svezia» decide di espellere 80mila persone a cui ha negato la richiesta d' asilo, rispedendole a casa, «significa che Schengen è morto, finito». Così il segretario della Lega, Matteo **Salvini**, ha commentato la decisione della Svezia che chiude la porta ai migranti. «Se tutti controllano i confini», ha aggiunto **Salvini** a margine di un convegno con Marine Le Pen, «e noi siamo gli unici a non farlo, chissà dove andranno a finire tutte queste persone».

"W la montagna, W il letame!

Abbasso i nazisti rossi". **Salvini** ha respinto con queste parole l' iniziativa dei centri sociali, che per

contestare l' incontro a Milano tra **Salvini** e la presidente del Front National hanno ammassato un mucchio di letame in strada nei pressi di Milano Congressi. «Razzismo, fascismo, omofobia sono una montagna di merda», hanno scritto su uno striscione. In serata è stato organizzato un corteo contro i due leader. Tra l' altro nel corso della manifestazione il leghista ha attaccato Giovanni Canzio, presidente della Corte di Cassazione che aveva definito inutile il reato di immigrazione clandestina. «Combattiamo i tagliagole, ma con rispetto, **senza** eccessi... Non ho parole», ha ironizzato **Salvini**».

Le borse europee hanno chiuso in calo e sono peggiorate nel finale, con Milano maglia nera per colpa delle banche. Il tentativo di bad bank all' italiani è stato bocciato dai mercati.

Saranno molteplici i temi sul tavolo dell' incontro a Berlino tra il presidente del Consiglio Matteo **Renzi** e il cancelliere tedesco, Angela Merkel che si svolgerà oggi: dall' immigrazione, alla gestione dell' emergenza profughi, dal salvataggio delle banche all' utilizzo della flessibilità nei conti pubblici. **Renzi** ha fatto precedere questo incontro con una provocazione. In un' intervista ad un quotidiano tedesco ha evidenziato che «la Germania inizia ogni summit europeo con un bilaterale con la Francia». «Ma non va bene se Angela prima chiama Francois Hollande e poi chiama il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, e io apprendo del risultato sulla stampa». La necessità di salvare Schengen potrebbe metterli d' accordo.

© Riproduzione riservata.

EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO

Continua --> 60

termini politici il più astuto del fronte **renziano** allargato. Invece dai Cinque Stelle, oltre che da esponenti dissidenti di Forza Italia, dovrebbe venire l'apporto essenziale sulle unioni civili. Due mondi diversi e per certi aspetti opposti su cui **Renzi** conta in quest'ultimo scorcio della legislatura. Uno scorcio in cui si deciderà il bilancio con il quale il premier si presenterà di fronte all'elettorato. Gli ultimi giorni non sono stati favorevoli a Palazzo Chigi, il che rende più che mai urgente un successo nel campo dei diritti civili, ossia la nuova legislazione "europea" sulle unioni. Ormai è a tutti gli effetti una priorità. E siccome non c'è compromesso con il mondo cattolico, è giocoforza attendere la piazza di domani, valutare i numeri e poi procedere in Parlamento con l'appoggio dei "volenterosi". La questione è diventata centrale per ridare smalto all'immagine riformatrice del **renzismo**. Il resto infatti non è brillante.

SU Banca Etruria il premier non è riuscito a essere del tutto convincente e si avverte la **sensazione** che la pentola potrebbe prima o poi traboccare.

Quanto alla cosiddetta "bad bank", i mercati hanno dato un giudizio poco positivo dell'intesa raggiunta in Europa. E sullo sfondo si guarda con qualche inquietudine all'incontro di oggi a Berlino fra **Renzi** e Angela Merkel. Tutti sono convinti che non sarà di "routine".

Da ultimo, il progetto di affidare a Marco Carrai, cioè non a un funzionario dello Stato, un ruolo-chiave nella sicurezza elettronica è stato rinviato a data da destinarsi. Sembra che soprattutto il Quirinale abbia suggerito il ripensamento. Un altro esempio di come Mattarella interviene all'occorrenza con una parola, un gesto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA In attesa della piazza cattolica le unioni civili diventano una priorità per **Renzi**. A Palazzo Chigi serve ritrovare smalto dopo settimane poco brillanti.

E quindi anche più capace di capire i segni dei tempi

L' ideale, per loro, sarebbe il sempre citato partito della nazione, nel quale confluirebbero allegramente. Com' è ovvio, a motivare davvero le tante, francamente troppe, ricollocazioni dal centro-destra a fiancheggiare Renzi, sono obiettivi strettamente personali. Chi ritiene che Renzi sia destinato a vincere e che il centro-destra per anni sia incapace di ricompattarsi e ancor più di tornare ad affermarsi, può guardare ai propri interessi e scegliere il sicuro Renzi piuttosto che l' incerto destino promessogli da Salvini-Berlusconi-Meloni. Soprattutto in un' epoca che tutti definiscono post ideologica, con i partiti che hanno perduto dottrine, ideali, valori, i cambi di campo sono facili. Renzi, poi, agli occhi di parecchi (per ora, più nei quadri politici che non fra gli elettori) potrebbe apparire l' uomo di sinistra che attua riforme che, se non di destra, non rientrano fra quelle postulate dalla sinistra. Basterebbe pensare agli atteggiamenti da lui assunti nei confronti dei sindacati e dei sindacalisti per capire come una certa attrattiva riesca a esercitarla fuori del proprio mondo.

Pierluigi Magnasco
di Bologna

Così, due sono i maggiori ostacoli che il centro-destra trova di fronte a sé per ricostruirsi e soprattutto tornare alla vittoria. Il primo è l'incapacità di richiamare seguito elettorale da parte del Cav. Il secondo è **Renzi**, un avversario indubbiamente anomalo, anche per la capacità di venditore espressa in toni così persuasivi e pervasivi da far invidia a **Berlusconi**.

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

Il rimpasto. Allo Sviluppo **economico** torna come sottosegretario Gentile (che si era dimesso dalle Infrastrutture) - È giallo sul successore di Calenda

Palazzo Chigi, regia **economica** a Nannicini

Costa ministro alle Regioni, Zanetti vice all' **Economia**, Giro all'immigrazione (Esteri)

ROMA Sarà l' alfaniano Enrico Costa il nuovo ministro degli Affari regionali. Matteo **Renzi** ne ha parlato con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al telefono durante il Consiglio dei ministri di ieri sera, e il giuramento al Quirinale è già fissato per oggi alle 19. Giureranno invece a Palazzo Chigi, alle 21, i sottosegretari e i viceministri, in tutto undici, che vanno a completare la squadra di governo chiudendo dopo parecchie settimane il capitolo "rimpasto". Una parola, rimpasto, che a Palazzo Chigi non vogliono **sentir** nominare perché fa tanto Prima repubblica, ma certo non si tratta solo di qualche banale sostituzione. Prima di volare a Berlino per l'importante incontro con Angela Merkel dopo le polemiche con Bruxelles, **Renzi** ha insomma voluto togliersi il dente riequilibrando anche politicamente il suo esecutivo e infoltendo soprattutto il team delle competenze **economiche**.

Intanto il professor Tommaso Nannicini, che guida il team di consulenti **economici** di Palazzo Chigi e che ha seguito in particolare il Jobs act e il provvedimento approvato proprio ieri sui lavori autonomi, si insedia come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - il terzo, assieme a Luca Lotti e a Claudio De Vincenti - in una sorta di cabina di regia sui dossier **economici**. La squadra **economica** si arricchisce anche di un altro viceministro a Via XX Settembre: si tratta del segretario di Scelta civica Enrico Zanetti, che nel ministero di Padoa-Schioppa era già sottosegretario. I vice all' **Economia** diventano dunque tre: Zanetti si affianca al democratico Enrico Morando e all' alfaniano Luigi Casero. Un altro viceministro **economico** è nominato anche allo Sviluppo: si tratta dell' ex sindacalista Teresa Bellanova, che lascia il posto da sottosegretaria al Lavoro.

Gli ex montiani vengono premiati anche con la promozione di Mario Giro, esponente della Comunità di Sant' Egidio, che da sottosegretario diventa viceministro agli Esteri con delega sul delicato dossier immigrazione. Il democratico Enzo Amendola, attualmente responsabile della politica estera del partito ed esponente di quella minoranza lealista di cui fa parte anche il ministro Maurizio Martina, è nominato sottosegretario sempre nel ministero di Paolo Gentiloni. L' apertura a componenti non strettamente **renziane** del partito è testimoniata anche dalla nomina a sottosegretario alla Giustizia dell' ex braccio destro di Nichi Vendola Gennaro Migliore, nei mesi scorso passato nel gruppo dem della Camera.



Le nomine al governo cadono in un momento particolare, e certamente non a caso: dopo l'approvazione della riforma costituzionale che porta il nome di Maria Elena Boschi al **Senato** e prima del voto sul Ddl Cirinnà che istituzionalizza le unioni tra gay introducendo anche la contestatissima stepchild adoption. Il partito di Angelino Alfano, com'è noto, è contrario al Ddl Cirinnà approvato ieri in Aula al **Senato** ed ha addirittura già parlato di possibile referendum abrogativo. Dunque le nomine in quota Nuovo centrodestra sono importanti anche per un riequilibrio interno al governo in un momento in cui il premier e il suo Pd (almeno la maggioranza del Pd) si avviano allo strappo interno alla maggioranza su questi delicati temi.

Oltre al ministero degli Affari regionali con Costa, che avrà anche la non casuale delega alla famiglia, agli alfaniani vanno quattro nuovi sottosegretari: Federica Chiavaroli alla Giustizia, Dorina Bianchi e Antimo Cesaro alla Cultura, Antonio Gentile che torna allo Sviluppo (solo un trasloco invece per la sottosegretaria Simona Vicari: dallo Sviluppo ai Trasporti). Alfano non può che dirsi soddisfatto. Tuttavia già si addensa una nube all'orizzonte: secondo fonti del Ncd quando Carlo Calenda, a metà marzo, andrà a guidare la delegazione italiana a Bruxelles, Gentile dovrebbe essere promosso alla carica di viceministro; secondo altre fonti di governo, invece, al dunque la scelta di **Renzi** potrebbe ricadere sul dem Ivan Scalfarotto, ora sottosegretario alla Riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

Unioni civili, si vota dopo il Family day

Accordo tra maggioranza e opposizioni: ridotti gli emendamenti ma niente contingentamento dei tempi. Manca l'intesa nel Pd. Resta il nodo della stepchild adoption. I sostenitori della legge temono lo slittamento

Caso Boschi, bocciata la mozione di sfiducia **Renzi**: non abbiamo amici ROMA. Slitta il voto sulle unioni civili a martedì prossimo, dopo il Family day di sabato al Circo Massimo. In **Senato** non passa la sfiducia al ministro Boschi proposta dalle opposizioni.

CASADIO, LOPAPA E MESSINA ALLE PAGINE 4 E 11 ROMA. Da 6.104 a meno di mille. Gli emendamenti alla legge sulle unioni civili sono stati sfoltiti, sempre che la tregua siglata tra la Lega (che di proposte di modifica ne aveva presentate più di 5 mila e che ora è disposta a ridurle a 300) e il Pd regga. Un "patto tra gentiluomini". I leghisti evitano l'ostruzionismo in cambio del ritiro del cosiddetto "super canguro", l'emendamento del **renziano** Andrea Marcucci che avrebbe "ghigliottinato" la discussione parlamentare. Marcucci s' impegna.

Ma soprattutto la destra ottiene lo slittamento del voto sulle unioni civili a martedì prossimo, dopo il Family day di sabato al Circo Massimo. Sono soddisfatti gli organizzatori della piazza cattolica, che lanciano un nuovo appello: «Riempiamo il Circolo Massimo. Il rallentamento del percorso del disegno di legge Cirinnà rende ancora più determinante il risultato della nostra manifestazione, che non potrà non pesare sull' iter della legge». Se la manifestazione sarà «straripante», sperano, varrà come «la nostra arma contro la legge». Il Family day è la risposta alle piazze arcobaleno organizzate in tutt' Italia dalle associazioni gay. Che ora sono invece preoccupate. «Non ci fa stare tranquilli questo rallentamento - si sfoga Marilena Grassadonia, presidente delle Famiglie Arcobaleno - lascia l' amaro in bocca». La paura è che «a furia di mediazioni sempre più fantasiose, si rende la legge sempre più discriminatoria».

Per noi il testo che ha presentato la **senatrice** Monica Cirinnà è il minimo sindacale. Passi indietro non se ne possono fare». Arcigay giudica «incomprensibile» lo slittamento del voto.

Nel Pd i laici insistono sul fatto che tendere troppo la mano ai cattolici del partito - che non vogliono assolutamente la stepchild adoption, l' adozione del figlio del partner in una coppia gay - significherebbe far naufragare la legge. Dopo trent' anni di scontri e di attesa, «ci troveremmo punto e accapo». Sergio Lo Giudice, **senatore** dem, calcola i numeri della maggioranza: «Non è vero che ci



sono maggioranze variabili, ce ne è una sola e con i 5Stelle. I grillini voteranno la legge se non verrà toccata ». Oggi nell' aula del **Senato** ci sarà solo la discussione delle pregiudiziali di costituzionalità e sulla richiesta di sospensiva degli alfaniani, divisi tra intransigenti e chi è più disponibile al dialogo. Il compromesso per ora resta l' emendamento che prevede un periodo di due anni di affido prima dell' adozione che dovrà comunque essere valutata dal Tribunale dei minori.

Mediazione impraticabile per la stessa Cirinnà. Da oggi a martedì i dem sono alle prese con vertici e riunioni. La presidente della Camera, Boldrini blocca le polemiche: «Non sono contraria a nessuna piazza».

Gli organizzatori della piazza cattolica soddisfatti, allarme tra le associazioni gay FATE PRESTO Manifestanti in piazza sabato scorso a sostegno delle unioni civili: in migliaia hanno chiesto un sì rapido alla legge.

GIOVANNA CASADIO

Costa ministro con delega anche alla Famiglia. Zanetti diventa viceministro

Continua --> 68

Simona Vicari alle Infrastrutture. Alla Farnesina, promozione per Mario Giro (tecnico) che diventa viceministro (delega alla Cooperazione) mentre Amendola arriva nel ministero di Gentiloni come sottosegretario. Nel Pd, la corrente più premiata, con Amendola e Bellanova, è quella del ministro Martina.

Il Consiglio dei ministri, che è stato aggiornato da Maria Elena Boschi sulla performance dell'attuazione del programma, ha approvato un disegno di legge delega del ministro Dario Franceschini che dopo 66 anni mette ordine nel settore del cinema e dell'audiovisivo e inietta in un settore in crisi un fondo annuale di 400 milioni (erano 450 in entrata). Spariscono poi le commissioni ministeriali di censura. Il Cdm ha anche approvato la delega in materia di contrasto alla povertà e il ddl sul lavoro autonomo.

Il sì ad Alfano: a Ncd il ministro per la Famiglia

Un rimpasto che soddisfa Ncd: un ministro, Costa, agli Affari regionali, con delega alla Famiglia e 4 sottosegretari. Poltrone anche per Scelta civica e il Pd. Ma non alla componente di sinistra del partito di **Renzi**. A esprimere disappunto il bersaniano Gotor.

ROMA Con il rimpasto di governo, il Nuovo centrodestra fa il pieno: un ministro agli Affari regionali e quattro sottosegretari (Giustizia, Sviluppo **Economico**, Infrastrutture, Turismo). Pure Scelta civica ottiene poltrone e promozioni (due viceministri, agli Esteri e all' **Economia** e un sottosegretario alla Cultura) mentre il Pd piazza i suoi a Palazzo Chigi (con il nuovo super sottosegretario economico), una new entry alla Giustizia, una agli Esteri e un viceministro allo Sviluppo economico. La sinistra del Pd non si riconosce appieno nella nomina di Enzo Amendola: e con malcelato disappunto il bersaniano Miguel Gotor rileva che «dal Manuale Cencelli si passa al **Renzelli** con il Ncd che ha più ministri che voti. Avanti così, con la nuova politica...».

Insomma, dopo mesi di attesa, il premier Matteo **Renzi** ha fatto le sue scelte concordate con Alfano e con Zanetti.

Domani pomeriggio il neoministro piemontese Enrico Costa (Ncd), che lascia la poltrona da vice alla Giustizia e conquista quella di responsabile degli Affari regionali con delega alla Famiglia, giurerà al Quirinale davanti al presidente della Repubblica. Poi, alle 21, la squadra dei vice giurerà a Palazzo Chigi. Il professore bocconiano Tommaso Nannicini, fino a ieri consulente economico di **Renzi**, diventa sottosegretario presso la presidenza del Consiglio con delega sui Dossier **economici** a partire dal Jobs act per le partite Iva. Alla Giustizia vanno la **senatrice** Federica Chiavaroli (Ncd) e Gennaro Migliore (Pd). Il **senatore** Antonio Gentile (Ncd), estromesso dal ministero delle Infrastrutture a causa di una inchiesta che coinvolge il figlio, ora che tutto è stato chiarito viene risarcito con la poltrona di sottosegretario allo Sviluppo economico. Al Mise di via Veneto, però, il Pd si ritaglia due poltronissime: col viceministro Teresa Bellanova, ex sindacalista ed ex sottosegretario al Lavoro, che si occuperà dei tavoli di crisi e col viceministro Ivan Scalfarotto che avrà le deleghe di Carlo Calenda (inviato come «ambasciatore» presso la Ue) sul Commercio estero.

Per compensare, il segretario di Scelta civica, il commercialista Enrico Zanetti, viene promosso da sottosegretario a viceministro dell' **Economia**, e Sc guadagna anche un poltrona alla Cultura con Antimo Cesaro. Ncd, poi, ottiene posti di prestigio per due donne: Dorina Bianchi alla Cultura (Turismo) e Simona Vicari alle Infrastrutture. Alla Farnesina, promozione per Mario Giro (tecnico) che diventa viceministro (delega alla Cooperazione) mentre Amendola arriva nel ministero di Gentiloni come



sottosegretario. Nel Pd, la corrente più premiata, con Amendola e Bellanova, è quella del ministro Martina.

Il Consiglio dei ministri, che è stato aggiornato da Maria Elena Boschi sulla performance dell' attuazione del programma, ha approvato un disegno di legge delega del ministro Dario Franceschini che dopo 66 anni mette ordine nel settore del cinema e dell' audiovisivo e inietta in un settore in crisi un fondo annuale di 400 milioni (erano 450 in entrata). Spariscono poi le commissioni ministeriali di censura. Il Cdm ha anche approvato la delega in materia di contrasto alla povertà e il ddl sul lavoro autonomo.

DINO MARTIRANO

«Subito i comitati per il No» Berlusconi, sfida sul nuovo Senato

ROMA «Bisogna accelerare, organizzare e sostenere da subito, insieme agli altri movimenti del centrodestra, i comitati per il no al referendum di ottobre sulle riforme costituzionali. Perché dai numeri che ho io, il sì perde...». Battagliero più che mai, Silvio Berlusconi, che ieri pomeriggio a palazzo Grazioli ha riunito l'ufficio di presidenza cercando di dare una scossa al partito. «Più di così Renzi non può fare...», avrebbe detto l'ex premier citando gli ultimi sondaggi a sua disposizione, che vedrebbero il capo del governo in calo di consensi.

«E andrà anche peggio - avrebbe aggiunto il leader azzurro - quando gli esponenti della sinistra interna capiranno che non saranno ricandidati e molleranno la maggioranza...». Nervi tesi, a palazzo Grazioli, il giorno dopo l'esito assai negativo della sfiducia al governo, bocciata dall'Aula e con ben 8 azzurri assenti a Palazzo Madama al momento della chiama (Ghedini, Palma, Giro, Fazzone, De Siano, Piccoli, Villari e Bocca).

Così, Berlusconi ha cercato di riportare entusiasmo: «Mi sento obbligato a restare in campo - l'annuncio - Si deve tornare a essere il primo partito italiano. Possiamo e dobbiamo farcela. Dobbiamo passare alla storia come i veri salvatori della democrazia e della libertà. Voi parlamentari dovrete aiutare il rinnovamento, io comunque non rottamerò nessuno».

La prima sfida sono ovviamente le Amministrative di primavera e il presidente di Forza Italia comincia a riempire le caselle dei suoi candidati ideali, città per città: «Vittorio Sgarbi a Bologna - ecco le prime conferme arrivate ieri -, Guido Bertolaso a Roma, Gianni Lettieri a Napoli...». Per quanto riguarda Milano, invece, Berlusconi non ha più fatto il nome di Alessandro Sallusti, mentre starebbe ancora riflettendo su quello di Stefano Parisi, ex city manager a Milano ai tempi del sindaco Albertini e fondatore di Chili, la piattaforma di video e film on demand.

Anche per Torino la candidatura di Osvaldo Napoli resta in piedi, in attesa però di nuove «illuminazioni». Una cosa è certa: «No al manuale Cencelli».

Bisogna aprirsi alla società civile. Ovunque sosterrò il candidato migliore».

Berlusconi, in verità, avrebbe già in testa un'idea di governo: «Se torniamo a Palazzo Chigi, avremo tre politici di FI come ministri, Franco Coppi alla Giustizia, Leonardo Gallitelli (ex comandante generale dell'Arma, ndr) all'Interno e, naturalmente, Renato Brunetta all'Economia...», mentre Gianni Letta diventerà

Statue coperte, Saporà ha già le valigie pronte

Il capo del cerimoniale è vicino al pensionamento, ora l'avvicendamento potrebbe essere anticipato. L'ironia del premier francese Valls: ma che combinate voi italiani? E tra i dem si riapre la polemica

Il nuovo responsabile del Cerimoniale, considerato il re dei protocolli nel caso Italia e nel caso mondo, l'avvicendamento potrebbe essere anticipato. Umberto Cossu, da sempre alla guida della struttura, ha deciso di ritirarsi per dedicarsi alla vita privata. Il suo posto è stato preso da Alessandro Trovati, che ha lavorato per anni al Cerimoniale di Palazzo Chigi. Trovati, 54 anni, è un uomo di cultura, ha lavorato per anni al Cerimoniale di Palazzo Chigi, ha lavorato per anni al Cerimoniale di Palazzo Chigi, ha lavorato per anni al Cerimoniale di Palazzo Chigi.



«Subito i comitati per il No» Berlusconi, sfida sul nuovo Senato

E punta su Sgarbi per Bologna, Bertolaso (Roma) e Lettieri (Napoli)

Il nome di Alessandro Trovati, ex capo del Cerimoniale di Palazzo Chigi, è stato scelto per sostituire Umberto Cossu. Trovati, 54 anni, è un uomo di cultura, ha lavorato per anni al Cerimoniale di Palazzo Chigi, ha lavorato per anni al Cerimoniale di Palazzo Chigi, ha lavorato per anni al Cerimoniale di Palazzo Chigi.



«l' ambasciatore di Forza Italia» per i rapporti con le imprese, il **senatore** Andrea Mandelli (presidente dei farmacisti italiani, ndr) dialogherà con gli ordini professionali e Renata Polverini, infine, ex segretario Ugl, se la vedrà con i sindacati.

E per rilanciare Forza Italia si punterà anche sul web: «Ho preso atto del fatto che Internet è frequentata ogni giorno per 4 ore da 40 milioni di italiani - ha concluso **Berlusconi** davanti ai suoi -. Quindi ho assunto la decisione sacrificale di prendere lezioni di Internet. Interverremo sulla Rete come non abbiamo mai fatto prima...».

Secondo voci di palazzo Grazioli, il tutor informatico prescelto sarebbe Giampaolo Rossi, ex presidente di Rainet e fidanzato della responsabile comunicazione del partito, Deborah Bergamini .

FABRIZIO CACCIA

Dagli sgravi fiscali alla maternità Ecco le nuove tutele per le partite Iva

Il ministro Poletti: "Stop ai contratti capestro". Regole per chi lavora da casa

Il governo dà lo stop ai contratti capestro che per troppo tempo hanno penalizzato le partite Iva. Vara un nuovo pacchetto di misure e di tutele, di fatto il primo pezzo del «Jobs act dei lavoratori autonomi», compreso un importante pacchetto di detrazioni fiscali, e scrive finalmente regole precise per il lavoro agile, lo «smart working» che oggi sta prendendo sempre più piede anche in Italia. «Colpiamo clausole e condotte abusive», ha spiegato ieri il ministro del Lavoro Giuliano Poletti al termine del consiglio dei ministri che ha dato il via libera al nuovo disegno di legge. «Cerchiamo di aumentare le tutele per questo lavoro nelle transazioni commerciali e fare in modo che i soggetti non vengano colpiti da contratti capestro perché essendo lavoratori autonomi hanno poche alternative».

Obiettivo della legge: «Costruire per prestatori d'opera materiali e intellettuali non imprenditori un sistema di diritti e di welfare moderno capace di sostenere il loro presente e di tutelare il loro futuro».

A agevolazioni fiscali Questa è una delle misure più attese. Prevede la possibilità di dedurre dalle tasse il 100% delle spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità finalizzate all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro ed il 100% delle spese relative alla partecipazione a convegni, congressi e corsi di aggiornamento professionale, come pure il 100% delle spese assicurative destinate a garantire questi lavoratori contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo. Si ipotizza un tetto massimo di 10 mila euro.

Appalti e orientamento Sportelli dedicati sono previsti nelle amministrazioni pubbliche per dare pubblicità e favorire la partecipazione agli appalti, come pure nei centri per l'impiego e per tutti i soggetti accreditati che offrono servizi per il lavoro, per raccogliere domande ed offerte di lavoro, fornire informazioni su avvio delle attività, agevolazioni pubbliche e accesso al credito.

Fondi strutturali I lavoratori autonomi vengono equiparati ai piccoli imprenditori e quindi potranno accedere ai fondi strutturali europei.

Maternità Le lavoratrici autonome non saranno più obbligate a sospendere del tutto l'attività lavorativa durante i 5 mesi di maternità previsti dalla legge e percepiranno



l' indennità di maternità indipendentemente dalla effettiva astensione dall' attività lavorativa.

Malattia grave I trattamenti terapeutici di malattie oncologiche sono equiparati alla degenza ospedaliera. E comunque in caso di malattia superiore a due mesi si potrà sospendere il pagamento dei contributi sociali fino a due anni. Lì si potrà saldare a rate al termine della malattia per un periodo pari al triplo della fase di sospensione del pagamento.

Lavoro agile Il «lavoro agile», lo smart working che oggi va tanto di moda, precisa come prima cosa la nuova legge, «non consiste in una nuova tipologia contrattuale ma in una modalità flessibile di svolgimento del lavoro subordinato finalizzata ad incrementare la produttività agevolando al contempo la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita». Può essere eseguito in parte all' interno dei locali aziendali e in parte all' esterno, «entro i soli limiti di durata massima dell' orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva». Anche «al fine di evitare equivoci interpretativi» è poi previsto che il lavoratore che presta attività di lavoro subordinato in modalità agile abbia diritto di ricevere un trattamento economico e normativo «non inferiore a quello complessivamente applicato ai lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all' interno dell' azienda». Quindi gli incentivi di carattere fiscale e contributivo, eventualmente riconosciuti grazie agli incrementi di produttività ed efficienza, dovranno essere corrisposti anche quando l' attività lavorativa è prestata in modalità di lavoro agile. Ed infine il datore di lavoro è tenuto a garantire al lavoratore la salute e la sicurezza, consegnandogli, a tal fine, un' informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi allo smart working.

Twitter @paoloxbaroni BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLO BARONI

sulle piaghe dell' Europa: «Abbiamo lottato per decenni per abbattere i muri.

Pensare oggi di ricostruirli significa tradire noi stessi».

Divertente è che il primo ministro italiano, uno che personalmente non ha mai eretto né abbattuto muri, abbia scelto proprio questo momento, quando le strutture portanti dell' Unione cominciano a scricchiolare e tutti hanno ben altro di cui preoccuparsi, per gonfiare il petto e sfidare la Germania con «enews», conferenze stampa e apparizioni nei talk show che ignorano lo stato disastroso del nostro debito pubblico ed esaltano le brillanti prospettive della nostra economia. Meno divertente è che l' Italia - col trattato di Shengen mezzo sospeso per un periodo che va da un minimo di sei mesi a un massimo di due anni, e senza che nessuno possa prevedere che cosa capiterà all' Unione durante la sospensione del trattato - si troverà contemporaneamente esposta alle tempeste migratorie e a quelle finanziarie.

Che ci sia, a questo punto, una sola cosa da fare, vale a dire un intervento armato in Libia per fermare l' Isis e l' immigrazione selvaggia sul «bagnasciuga», come diceva un altro grande demagogo italiano, è cosa che sanno tutti, da Bruxelles a Roma, da Parigi a Berlino. Questo, oltre ad abbattere una delle teste del mostro jihadista, ricompatterebbe l' Europa, mai così scollata. Ma si aspetta, per farlo, che tra un anno esca finalmente di scena l' amministrazione Obama, e che la Casa Bianca torni a fare ciò che sa fare meglio: intervenire, mentre gli altri cincischiano e mettono le mutande alle statue per non scandalizzare i fondamentalisti. Solo che un anno è lungo da passare, e può darsi che l' Europa come la conosciamo tra un anno sia uscita di scena insieme all' amministrazione Obama.

© Riproduzione riservata.

DIEGO GABUTTI

La destra anti-Ue riunita a Milano Le Pen: "Schengen è finito"

Salvini accoglie gli alleati di Bruxelles: "Siamo l'internazionale della gente normale"

In Europa, è la casa di chi non vuole l'Europa. Macché euroscettici: sono i partiti eurocontrari. Al Parlamento di Bruxelles sono riusciti a formare un gruppo, nonostante il più antieuropeo dei movimenti europei, l'Ukip inglese, alla fine non abbia aderito. L'hanno chiamato Enf, «Europe of Nations and Freedom», l'Europa delle Nazioni e della Libertà, e ieri si sono riuniti a Milano, replicando una formula già sperimentata con successo a Lione, all'ultimo congresso del Front national.

Padrone di casa, ovviamente, la Lega Nord di Matteo Salvini.

Ospite d'onore, Marine Le Pen, ovazionata perché il suo Fn è il primo partito francese. Ma anche i «liberali» austriaci dell'Fpo di Heinz-Christian Strache, i fiamminghi del Vlaams Belang del giovane arrebbante Tom van Grieken e gli olandesi di Geert Wilders (che però a Milano arriva oggi, per imperscrutabili ragioni di sicurezza) hanno il vento in poppa. Più difficile capire cosa valgano gli equivalenti romeni o polacchi o cechi, o la signora Janice Atkinson, uscita dall'Ukip per fondare un suo movimento indipendentista del Sud-Est del Regno Unito (Kent libero?).

In ogni caso, ieri erano tutti insieme appassionatamente davanti a 1500 leghisti per ripetere le ragioni del «no» a un'Europa che nei loro discorsi diventa responsabile di tutto, dalla crisi economica all'emergenza immigrazione, dall'islamizzazione allo strapotere delle banche, dai regolamenti assurdi «alle cavallette che ci vogliono mettere nel piatto», parola di Salvini. Gli argomenti sono noti, le accuse di populismo anche. Salvini ovviamente non ci sta, sfotte «Repubblica» che ha definito la lieta brigata «l'internazionale nera» («L'internazionale rossonera, semmai»), e poi si fa serio: «Siamo l'internazionale della gente normale, della gente perbene, della gente che vuole guardare a testa alta i suoi figli».

Il referendum prossimo venturo sulla Brexit nel Regno Unito dà coraggio a tutti, «cambiare è possibile, ridare la parola ai popoli anche»: Marine Le Pen dice che «Schengen è finito», parla già da Presidente e di un'Europa «fatalmente» travolta dalla sua stessa elefantiasi burocratica. Qui non tutti sono concordi: c'è chi la Ue vuole disfarla e chi si accontenterebbe di rifarla. C'è chi evoca paure forti (il vice Wilders: «Gli immigrati minacciano le nostre donne e i nostri bambini»), e poi cita applauditissimo Oriana Fallaci



e chi vorrebbe di recuperare un po' di sovranità nazionale.

Salvini approfitta dello spot per regolare anche un po' di conti interni, spara su Renzi e sulla sinistra italiana, «la più stupida d' Europa insieme con quella francese. Coprono le statue, ma questo non è rispetto per l' ospite, è suicidio, è fesseria», poi cita l' autore che non t' aspetti nella bibliotechina leghista, Orwell: «Nel momento dell' inganno generale dire la verità è rivoluzionario». Applausi, sala colma, duecento giornalisti accreditati. Il colpo di comunicazione è perfettamente riuscito.

[alb. mat.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

arrivato, Renzi gli strinse la mano e subito dopo si allontanò dietro un separè per rispondere a una telefonata. Poi tornò. E mentre Schulz (che non è un fattorino) parlava, Renzi ticchettava vertiginosamente sul suo iPhone segnalandosi, agli occhi di tutte i telespettatori, come un eurocafone sesquipedale che mette i piedi nel piatto e le dita nel naso. Fortunatamente, dopo un rovinoso esordio di questo tipo, anche Renzi si è reso conto che il Parlamento europeo non è una bocciofila in riva all' Arno per cui ha cambiato tiro.

Ma i commentatori italiani e i politici tricolori che si sono sempre prostrati davanti all' icona europea, diventandone degli zerbini, sono dell' idea che un premier deve stare quieto anche quando, dalle parte di Bruxelles, lo stanno fregando. Renzi invece non sta quieto, se se ne accorge. E questo è un bene per l' Italia. Per dimostrare questo assunto prendiamo il caso dell' immigrazione e di cosa è stato fatto ai nostri danni e ai danni della Grecia, quando è stata elaborata la Convenzione di Dublino. Essendo state prima eliminate le frontiere interne fra i paesi europei che aderiscono al Patto di Schengen andava contestualmente creata una polizia europea di frontiera, dipendente dall' Europa e doveva essere varata una giurisdizione europea per il trattamento degli **immigrati**. In tal modo, il problema veniva omogeneizzato ed europeizzato. Questo non è stato fatto. Quindi il compito di contenere l' immigrazione è cascato addosso ai paesi mediterranei (Italia e Grecia) che, non potendo sparare alle barche in navigazione verso le loro coste, hanno dovuto subire questo flusso senza filtri possibili. Ieri, tanto per dare un' idea, sono arrivati 2.013 nuovi **immigrati**.

Non solo (e poi si è capito perché) la Convenzione di Dublino prevede che il paese di attracco deve provvedere alla schedatura degli **immigrati** attraverso la presa delle impronte digitali. Cosa che non è sempre stata fatta dalle autorità italiane che sapevano che, a schedatura avvenuta, gli **immigrati** che volevano andare negli altri paesi europei sarebbero stati rimandati nel paese di provenienza (cioè in Italia) dato che, da parte degli altri paesi Ue, non c' era alcun impegno vincolante di accogliere quote certe di migranti in base proporzionale, ad esempio, alla loro popolazione. Il vero interesse degli altri grandi paesi europei è emerso improvvisamente quando i flussi migratori hanno preso la via dei Balcani e da lì arrivavano nel Centro Europa. Ecco subito sorgere barriere ed emergere i confini nazionali. Per capire come non convenga essere sottomessi per partito preso a Bruxelles (altrimenti costoro ci fanno a polpette) basti pensare che adesso è persino maturata, a livello comunitario, l' idea di mettere un confine fisico a Nord della Grecia (non si è, per il momento, parlato dell' Italia, ma la situazione è identica e quindi, se passerà il progetto, finirà per essere replicato anche da noi), si farà un muro, dicevo, per impedire che i migranti attraccati in Grecia con i loro battelli (e non respingibili se non facendoli capottare o sparando contro i natanti) restino in Grecia, essendo essi facilmente respingibili da barriere fisiche quando cercano di entrare in Macedonia o anche in Albania, diretti nel Centro e nel Nord Europa.

L' Europa della Convenzione di Dublino aveva quindi programmato di fare dell' Italia e della Grecia la pattumiera umana dell' Europa, con il diritto poi di farci la predica se non avessimo trattato bene le folle degli **immigrati** e se sforassimo i conti pubblici per provvedere loro.

Chi era presidente del consiglio quando anche l' Italia, il 15 giugno 1990, approvò senza fiatare il Trattato di Dublino? È presto detto: Silvio Berlusconi, uno che, a Bruxelles, raccontava le barzellette per farsi accettare. E che cosa facevano i grandi commentatori (non sono cambiati; sono sempre gli stessi) quando venne perfezionato questo obbrobrio, destinato, tra l' altro, a non funzionare? Magari ci fosse stato un Renzi, di qualsiasi colore politico, che, allora, si fosse opposto. Non saremmo in queste condizioni.

Pierluigi Magnaschi © Riproduzione riservata.

PIERLUIGI MAGNASCHI

Contributi. Dal ministero del Lavoro l'aggiornamento delle regole che disciplinano il rapporto fra il documento unico e i benefici

Agevolazioni alla prova del Durc

In linea generale il certificato non è richiesto per i contratti di apprendistato

Il possesso di un Durc regolare è la condizione richiesta per il godimento dei benefici normativi e contributivi. Con la nota 1677 di ieri, il ministero del Lavoro aggiorna il precedente elenco delle agevolazioni contributive contenuto nella tabella allegata alla circolare 5/2008.

Anche questa volta viene espressamente ricordato che l'elencazione ha carattere esemplificativo e non esaustivo.

La legge Finanziaria del 2007 (296/2006), all'articolo 1, comma 1175 faceva dipendere la fruizione dei benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, a una condizione di regolarità nel versamento di contributi e premi attestata dalla disponibilità di un Durc regolare.

Nel corso di questi anni, l'intera materia ha registrato numerose modifiche fino a prevedere, dal luglio dello scorso anno, il Durc online che ha reso l'intera procedura esclusivamente telematica.

Un Durc non regolare è incompatibile con il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge.

Il beneficio, secondo l'inquadramento contenuto nella già richiamata circolare 5/2008, rappresenta un'ipotesi derogatoria, di carattere eccezionale, rispetto al regime contributivo ordinario.

Per benefici contributivi s'intendono gli sgravi collegati alla costituzione e alla gestione del rapporto di lavoro che rappresentano una deroga rispetto all'ordinario regime contributivo previsto nella generalità dei casi.

Non può parlarsi di beneficio contributivo, invece, nelle ipotesi di un abbattimento dell'aliquota contributiva, che costituisce la regola per un determinato settore o per una categoria di lavoratori.

Si pensi ai regimi di sottocontribuzione che caratterizzano interi settori produttivi, come quelli legati all'agricoltura o alla navigazione marittima. Lo stesso dicasi anche per le ipotesi di agevolazioni destinate a determinati territori, come le zone montane o quelle a declino industriale.

Non è richiesto il Durc per quei contratti, come l'apprendistato ad esempio, per i quali la legge prevede una speciale aliquota contributiva. Anche in questo caso, come in quelli sopra richiamati, la riduzione dell'onere economico-patrimoniale nei confronti della platea dei destinatari, è generalizzata e non costituisce una deroga. È la deroga che qualifica il beneficio contributivo, subordinato a sua volta, alla



presenza di un Durc regolare.

Per gli apprendisti in particolare, il Durc viene richiesto nella tabella in due ipotesi specifiche, nelle quali è previsto un regime derogatorio rispetto a quello ordinario. Il riferimento comprende gli apprendisti occupati in attività sotterranee e iscritti al Fondo minatori e quelli assunti da imprese con non più di nove dipendenti che beneficiano anch' essi dello sgravio totale dei contributivi per un certo periodo di tempo. Dopo quasi otto anni dalla sua pubblicazione, l' elenco delle agevolazioni contributive allegato alla circolare del 2008 necessitava di un restyling. Fanno il loro ingresso nella nuova tabella diverse figure contrattuali per le quali sono stati destinati in questi anni importi considerevoli a titolo di beneficio contributivo.

Pensiamo agli incentivi per i beneficiari dell' Aspi (circolare Inps 175/2013), per l' assunzione dei percettori di indennità di disoccupazione non agricola, o le agevolazioni previste per l' assunzione di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga.

Nell' elenco delle agevolazioni per le quali è richiesto il Durc trovano posto, da ultimo, anche l' esonero contributivo di cui alla legge di stabilità 2015 e buona parte dei benefici previsti per l' assunzione dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VIRGINIO VILLANOVA

POLITICA 2.0 Economia & Società

Il rimpasto per i centristi, Jobs act delle partite Iva e Ddl povertà per i voti moderati

Erano mesi che se ne parlava e alla fine si è arrivati al rimpasto di Governo.

Renzi ha rimesso a punto la squadra senza grosse novità se non quella - attesa - di rinsaldare il rapporto con il partito di Alfano a cui viene attribuito un nuovo ministro e alcuni sottosegretari. La curiosità non sta tanto nella composizione della squadra ma sul timing scelto dal premier per nominare i nuovi ingressi dopo averli rinviati almeno da ottobre. È il quando, insomma, che racconta il significato delle new entry visto che il rimpasto avviene tra il voto sulla riforma costituzionale e il prossimo voto sulle unioni civili. E dunque c'è la riconoscenza per i sì arrivati sulla riforma del Senato ma si mette anche in sicurezza l'alleanza con Alfano ora che cominciano le votazioni sulle coppie gay e la norma sull'adozione del figlio del partner omosessuale.

Senza la scelta di gratificare Ncd, forse, la tenuta del Governo avrebbe rischiato, probabilmente Alfano avrebbe fatto più fatica a tenere i suoi sulle unioni civili e stepchild adoption. Che non è un punto secondario per i centristi visto che è l'unico terreno in cui possono distinguersi da Renzi e ritagliarsi un

profilo identitario autonomo e riconoscibile senza essere considerati solo un'appendice del premier. E quindi la scelta di fare il rimpasto ieri è una sorta di "risarcimento" politico, la prova che Alfano ha chiesto al premier e che lui non ha potuto più rinviare. E nella ricomposizione del puzzle è entrata anche Scelta civica con la promozione del suo segretario Zanetti e di un sottosegretario alla Cultura. Insomma, una stretta ai bulloni del Governo che accontenta la parte centrista dell'alleanza.

Ma si tratta di un centro che ha più a che fare con il ceto politico che non con l'elettorato centrista perché quello lo sta "occupando" costantemente Renzi. Accanto al rimpasto, il Consiglio dei ministri di ieri ha varato anche due provvedimenti che guardano da vicino il voto moderato e anche cattolico.

Il primo provvedimento è stato ribattezzato il Jobs act delle partite Iva e introduce nuove tutele per i liberi professionisti; il secondo disciplina gli interventi normativi sulla lotta alla povertà che avrà la dote finanziaria prevista dalla legge di stabilità. Se insomma i fili tra Renzi e la Chiesa sono stati tirati al massimo sulle unioni gay, con questa legge si cerca di fare un passo verso il mondo cattolico e i loro voti. E dà anche un'ottima argomentazione a Renzi quando verrà contestato sabato al Family day: potrà dire che sul tavolo non c'è solo il Ddl Cirinnà ma che il Governo ha pensato alle famiglie in difficoltà con



uno strumento su misura e già varato.

Ma è soprattutto il fronte delle partite Iva la vera "esplorazione" elettorale del Pd renziano. Un territorio che è rimasto fin qui dominato dal centro-destra, da Forza Italia alla Lega, e che ora il premier prova a portarsi dalla sua parte. Il Jobs act per gli autonomi interessa solo una parte dei quasi 4 milioni di liberi professionisti ma è un piede che Renzi mette in un mondo dopo averne messi due nell' elettorato tipicamente berlusconiano con l' aumento della soglia del contante e l' abolizione della tassa sulla casa. E su questo cammino continuerà se è vero che presto arriverà l' abolizione degli studi di settore, già rivisti e corretti, ma la cui cancellazione è ancora una bandiera politica della destra.

È insomma con i provvedimenti di legge, più che con il rimpasto della squadra, che il premier parla con l' elettorato moderato. Dimostrando chiaramente che vuole essere lui il protagonista del "centro" politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

anche quello sul lavoro agile, lo "smart work", che qua e là comincia già a diffondersi in alcuni grandi gruppi (da Vodafone a Barilla). Stiamo ovviamente parlando di lavoro subordinato. Ci sono molte attività aziendali che si possono svolgere da casa con gli strumenti tecnologici forniti dal datore di lavoro. Perché si possa fare è necessario l' accordo tra le parti. Il lavoratore avrà le stesse tutele di chi svolge tutta la sua funzione in azienda. Il lavoro "da remoto" si potrà sviluppare anche in maniera "orizzontale", come spiega la relazione illustrativa al disegno di legge: alcuni pomeriggi a settimana, tre ore al giorno, tutte le mattine. Il lavoro agile permetterà di ridurre i costi per i trasporti dei pendolari, di attenuare il traffico in alcune ore, ma anche di abbassare i costi per la gestione degli uffici, che potranno essere più piccoli. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

GEOPOLITICA. HA INCONTRATO MATTARELLA E RENZI

Qatar, l'emiro in Italia per aumentare affari e investimenti

L'abito non fa il monaco.

Ma in qualche modo volevano essere un messaggio, l'abito blu di taglio sartoriale, la camicia bianca e la cravatta da statista europeo, al posto della tradizione, con la quale Tamim figlio di Hamad, si è presentato nella prima delle due giornate di visita ufficiale in Italia. Modernità, perfino laicità in un momento non facile e pieno di malintesi fra Occidente e Islam.

Tamim bin Hamad al Thani, l'emiro del Qatar, è venuto a Roma per incrementare gli affari e gli investimenti già cospicui dell'emirato del Golfo in Italia. Ha incontrato il presidente Mattarella, l'ad di Eni Claudio Descalzi e in serata cenato a Villa Madama con Matteo Renzi. Per Pil procapite il Qatar è uno dei tre paesi più ricchi del mondo. Qatar Holding, il braccio operativo di Qia, il fondo sovrano, ha un portfolio di circa 100 miliardi di dollari. La penisola che sul Mar Arabico si distende verso l'Iran e confina con l'Arabia Saudita, è la prima produttrice ed esportatrice mondiale di gas naturale liquido: 77 milioni di tonnellate l'anno, il 30% della produzione mondiale. Le statistiche del Qatar - poco più di un milione di abitanti, per due terzi lavoratori **immigrati** - sembrano fatte per stupire: dall'acquisto di quadri di Sheikh Mayassa, sorella dell'emiro, la personalità più influente nel mondo dell'arte; agli investimenti in stadi e infrastrutture per i mondiali di calcio del 2022, i primi in un paese arabo, ottenuti quando il Medio Oriente era diverso.

Poi, infatti, c'è la geopolitica nella quale il Qatar non sembra più essere tanto smart quanto nel business del gas, negli investimenti e nell'organizzazione di eventi sportivi. Fino a qualche anno fa sembrava diverso da tutti gli altri regni, emirati e dittature.

Chiunque andava a Doha conoscendo il Medio Oriente, percepiva un'atmosfera diversa da quella di ogni altra parte della regione. Il Qatar aveva creato al Jazeera, la prima e libera tv satellitare del mondo arabo; aveva compiuto passi verso una democratizzazione interna impensabile; la sua politica estera non aveva uguali: dialogava con israeliani e palestinesi, sauditi e iraniani, siriani e libanesi. Era nella Lega araba e nel Consiglio del Golfo ma agiva con un'autonomia che indispettava tutti gli altri.

La mente era l'emiro Hamad, che nel 1995 aveva esautorato il padre con un golpe shakespeariano, sia pure senza spargimento di sangue. Alla fine degli anni '80 era stato lui a capire le potenzialità della



liquefazione del gas, e pochi anni dopo a spingere il Qatar dal medio evo al XXI secolo. La sproporzione fra dimensione nazionale, ricchezza economica e presenza sulla scena internazionale, suscitava una curiosa simpatia (ma non fra gli arabi). Poi, dopo il 2011 è scoppiato il caos e il Qatar, come tutti gli altri, è diventato un mestatore e contemporaneamente un necessario risolutore dei conflitti. Tamim, diventato emiro nel giugno del 2013, è una buona metafora di queste contraddizioni.

Ha 35 anni. È il più giovane statista della regione e fra i più giovani del mondo. Ha preso la guida del paese senza colpi né funerali di stato: caso senza precedenti nel potere arabo. Il geniale padre Hamad che gode di buona salute (a dicembre si è rotto una gamba sciando in Svizzera) ha abdicato e scelto lui fra i molti figli delle sue quattro mogli, preparandolo al compito. Anche se alcune ricostruzioni sostengono che siano stati i sauditi, stanchi dell' indipendenza di Hamad, a spingerlo alle dimissioni. Tamim non è meno polemico con l' Arabia Saudita ma è più moderato, ricordando quello che una volta il padre disse a un giornalista che gli chiedeva perché non avesse mantenuto le promesse di democratizzare il Qatar: «Perché sfortunatamente non confiniamo con la Danimarca e dobbiamo tenere conto di quello che pensa il nostro potente vicino». Gli al Thani di Doha sono cugini degli al Saud di Riyadh. Rispetto ai secondi praticano una forma più moderata di wahabismo. Nel grande conflitto mediorientale di oggi sono alleati in Siria contro il regime degli Assad, ma in competizione in Libia e nel sostegno al governo egiziano. Insieme ai turchi, sponsorizzano l' Islam politico dei Fratelli musulmani, ovunque esistano. Come turchi, sauditi, iraniani, egiziani, emiratini, non sono stati cauti nel finanziare e armare milizie fondamentaliste, e distratti mentre l' Isis cresceva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

UGO TRAMBALLI

Nasce la Camera di commercio Italia-Myanmar

La strategia vincente, spiega sempre Arnello, è quella di proporsi con un' offerta che preveda anche un supporto di know how e formazione tecnologica, perché è questo che il Paese chiede. «Presentarsi con un' offerta di questo genere apre di per sé molte porte». Per superare il nodo della scarsa capacità di assorbimento del mercato interno - suggerisce Arnello - che spesso limita le decisioni di acquisto di



macchinari da parte delle aziende birmane, «si può provare la strada degli accordi di buy back, affiancandosi a un partner in grado di acquistare dal cliente il surplus di produzione».

Il prossimo passo, annuncia Saporiti, sarà la costituzione di una Camera di commercio estera a Yangon: «Ci stiamo già attivando per compiere il primo passo con l' istituzione di una business association, grazie anche al supporto delle due ambasciate, della Federazione birmana delle Camere di commercio e dell' industria e di Eurochamber».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ricercatori e bocconiani Il pensatoio economico di Nannicini a Palazzo Chigi

ROMA Il giorno x era ormai vicino. Lunedì 8 febbraio riprendono le lezioni alla Bocconi di Milano, dove Tommaso Nannicini è titolare di due insegnamenti in lingua inglese, Politica economica e Metodi della ricerca empirica. Lui era stato chiaro, fin dall'inizio: «Se comincio i corsi li finisco pure, non posso lasciarli a metà» aveva detto a Matteo Renzi. E quell'impegno sarebbe stato difficilmente compatibile con il suo nuovo incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Dunque sottosegretario e non professore. Anche per questo il nome di Nannicini è entrato nella lista «che completa la squadra di governo» varata giovedì sera. Annunciato da tempo, formalizzato in zona Cesarini. Ma con un peso molto diverso rispetto agli altri compagni di rimpastino, perché dentro un progetto che potrebbe spostare ancor di più verso Palazzo Chigi il baricentro delle scelte di politica economica.

Nannicini era già consulente di Renzi, ha lavorato a fondo sul Jobs act, la riforma del lavoro. Ma oltre al ruolo politico di sottosegretario dovrebbe guidare la squadra di esperti che farà da laboratorio per le riforme che verranno. Almeno nelle intenzioni il modello è quello della Casa Bianca, dove il Council of economic advisors è il gruppo di lavoro che «costruisce» la politica economica degli Stati Uniti. A due passi dallo studio ovale. E nel cuore di quella che, a differenza dell'Italia, è una Repubblica presidenziale. Lì, nel Council of economic advisors, ci sono ruoli definiti, procedure altrettanto definite, un capo che coordina il lavoro e ritmi da «notte bianche alla Casa Bianca» come dice che ci è passato.

La versione italiana è ancora da definire. Per ora c'è solo la nomina di Nannicini, per evitare che torni in Bocconi. Per formalizzare la squadra, una decina di persone a costo zero, servirà un decreto successivo.

Alcuni nomi, però, sono già decisi. Ci saranno Marco Simoni, economista della London School of Economics, e Luigi Marattin, esperto di finanza pubblica locale, già adesso consulenti a Palazzo Chigi. Dovrebbero entrare Stefano Gagliarducci, ricercatore all'Università di Tor Vergata a Roma, Vincenzo Galasso, professore alla Bocconi, e Marco Leonardi, consigliere al ministero dell'Economia. Arriveranno altri esperti dalla Banca d'Italia, dall'Istat, dall'Inps e dalla Ragioneria generale dello Stato. Mentre non dovrebbero esserci Maurizio Del Conte, che nel frattempo è diventato presidente dell'

10

Primo piano | Il governo

Il rimpasto di Renzi premia Ncd Affari regionali e altri 4 posti

Costa ministro con delega anche alla Famiglia. Zanetti diventa viceministro

La vicenda
Con il rimpasto varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, il governo ha deciso di premiare i ministri che hanno lavorato sodo durante la legislatura. In particolare, il ministro dell'Economia, Matteo Renzi, ha deciso di premiare i ministri che hanno lavorato sodo durante la legislatura. In particolare, il ministro dell'Economia, Matteo Renzi, ha deciso di premiare i ministri che hanno lavorato sodo durante la legislatura.

Le nuove nomine
Dopo il rimpasto, il governo ha deciso di premiare i ministri che hanno lavorato sodo durante la legislatura. In particolare, il ministro dell'Economia, Matteo Renzi, ha deciso di premiare i ministri che hanno lavorato sodo durante la legislatura.

Il retroscena
Lorenzo Saba

Ricercatori e bocconiani Il pensatoio economico di Nannicini a Palazzo Chigi

Baricentro
La squadra di esperti che farà da laboratorio per le riforme che verranno. Almeno nelle intenzioni il modello è quello della Casa Bianca, dove il Council of economic advisors è il gruppo di lavoro che «costruisce» la politica economica degli Stati Uniti.

Anpal, l' Agenzia nazionale per le politiche del lavoro. E nemmeno Stefano Sacchi, che pochi giorni fa è stato nominato commissario dell' Isfol, l' istituto del ministero del Lavoro che si occupa di formazione. Nei giorni scorsi si era fatto anche il nome di Simone Tani, responsabile del piano strategico della città metropolitana di Firenze, molto vicino a Renzi, che invece pare destinato al Cipe, il comitato per la programmazione economica.

Al di là dei singoli nomi, però, la squadra dovrebbe portare stabilità in quelle stanze al primo piano di Palazzo Chigi che finora hanno sofferto una certa volatilità. Nel ruolo di consulente del premier è passato Andrea Guerra, l' ex numero di Luxottica poi andato a lavorare per Eataly e Oscar Farinetti. E anche Roberto Perotti, il professore della Bocconi rimasto deluso dalla spending review. Mentre di altre persone si è parlato per mesi senza mai arrivare al dunque, come nel caso di Veronica De Romanis. Succede. Come succede che fra tutti gli uomini del presidente ci siano alti e bassi.

Nelle ultime settimane il termometro di Palazzo Chigi ha registrato una certa freddezza fra Renzi e Antonella Manzione, il capo dell' ufficio legislativo. Sarebbe stata lei a suggerire quella norma sulle trivellazioni in mare che ha lasciato la porta aperta a uno dei referendum promossi dalle Regioni.

Del resto tensioni e avvicendamenti ci sono anche nel modello di riferimento, la Casa Bianca. Barack Obama ha perso tutti i pezzi del suo inner circle , compreso il capo dei consiglieri economici Larry Summers, che ha sbattuto la porta per tornare ad Harvard.

E pure lì non sono mancati gli errori. Nel 1991 George Bush scartò un consulente considerato poco affidabile dall' Fbi. Si chiamava Steve Jobs.

LORENZO SALVIA